QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
28 Novembre 1953
Anno IX - Num. 277
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di ridurre qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1650, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Incertezza e speranza

Se la nota sovietica si riprometteva, fra gli altri suoi fini, quello di influenzare il voto di fiducia della Camera francese al governo Laniel, questo risultato è stato senz'altro raggiunto; nel senso che essa ha offerto al Presidente il puntello al quale aggrapparsi all'ultimo istante per salvare una situazione che sembrava ormai irrimediabilmente compromessa. La maggioranza dei deputati, infatti, si è convinta delle enormi responsabilità che avrebbe assunto privando il Paese, proprio in questo momento, di un governo; ed ha accordato quindi a Laniel il minimo di respiro necessario (fino all'imminente elezione del Presidente della Repubblica), votando un ordine del giorno abbastanza anodino e generico da « salvare la faccia » a tutti, pur senza impegnare realmente nessuno.

Si è conclusa così in maniera ingloriosa e confusa una delle più drammatiche battaglie parlamentari francesi del dopoguerra, dalla quale una sola cosa è risultata chiara: che la scadenza della « integrazione europea » coglie la Francia ancora irresoluta, incapace così di accettare come di respingere nettamente qualsiasi soluzione. L'assenza di Bidault alle prime riunioni dell'Aja, anche se tecnicamente motivata dalle vicende parlamentari, simboleggia, come meglio non si potrebbe, l'atteggiamento francese: rinviare, temporeggiare, sperando che intanto qualcosa capiti a porgere una provvidenziale via di uscita.

Questo « qualcosa » dovrebbe appunto essere rappresentato, secondo Mosca, dalla improvvisa accettazione della conferenza a quattro. I russi sanno benissimo che, fin quando vi sarà una benchè minima possibilità di discutere, la Francia sarà sempre ben lieta di accantonare l'ingrata scelta: e perciò hanno ritenuto questo il momento più opportuno per far forza sul « punto molle » dell'intero schieramento occidentale. Il brusco voltafaccia del governo sovietico dalla nota del 3 novembre, che sembrava aver chiuso definitivamente il periodo della distensione, a quella odierna, ha dunque una sola prima generalissima spiegazione nella convinzione, alla quale è pervenuto il Cremlino, che la corda era stata tirata al massimo, sicchè il minimo ulteriore irrigidimento era ormai sufficiente perchè essa si spezzasse.

Si capisce, cioè — alla luce di quest'ultimo documento — che Mosca non aveva intenzione di abbandonare la partita arroccandosi in un sospettoso e minaccioso isolamento; ma voleva, invece, stancare gli occidentali con la sua nota tattica elusiva per saggiare fin dove fossero disposti a sopportare ed a cedere. Quando la nota occidentale del 16 scorso ha, invece, chiaramente indicato che gli alleati consideravano raggiunto il limite al di là del quale avrebbero proceduto da soli, allora è stata Mosca a cedere.

La nuova conferenza delle Bermude, infatti, aveva uno scopo ben diverso da quella convocata invano la estate passata: non più concordare fra i « tre grandi » la migliore condotta comune nelle future trattative a quattro, ma avviare una sistemazione a tre, constatato appunto che non era più da contare su una positiva partecipazione russa. Giustamente quindi un commentatore americano ha subito definito il passo sovietico « una mina collocata nella acque delle Bermude », perchè è fin troppo evidente il suo fine di far naufragare, all'atto medesimo della partenza, la nave della solidarietà occidentale. Non che i russi si illudano di impedire la riunione stessa della conferenza, dato che questa sta per aprirsi fra pochissimi giorni. Ma essi contano innanzi tutto di costringere gli statisti riuniti oltre Atlantico a cambiare ancora una volta il piano delle proprie conversazioni; in secondo luogo poi, obiettivo non meno importante, di suscitare di nuovo fra Eisenhower, Churchill e Laniel quei dissensi che il rifiuto sovietico aveva sopito.

Di fronte al rifiorire delle speranze di accordo con l'Oriente non è effettivamente da escludere che l'atteggiamento di ciascuno dei « tre grandi » occidentali si configuri in maniera diversa: gli americani potranno credere che l'arrendevolezza di Mosca confermi la bontà della politica « realistica » di Foster Dulles; Churchill potrebbe riprendere l'aire dello « spirito dell'11 maggio »; i francesi, infine, è presumibile si aggrapperanno con tutte le forze alla insperata possibilità di uscire purchessia dall'*impasse* della loro politica estera. E poichè la Francia, come si è visto, è disperatamente interessata a fugare lo spettro del riarmo di Bonn, così è da ritenere che essa faccia ogni sforzo perchè sia dato credito all'iniziativa sovietica.

Questo è lo scopo di Mosca, profondamente sospettosa, non meno di Parigi della rinascita tedesca. E se l'incontro della politica francese con quella russa dovesse portare, non a rompere la solidarietà occidentale, ma a far trovare un punto d'incontro tra i due blocchi oggi avversi, allora veramente la crisi della Francia e i mutamenti tattici della Russia saranno stati utili a quel fine duraturo della pace che ben vale il prezzo delle contingenti vicissitudini.

Ferdinando Vegas

LA NOTA SOVIETICA ALL'ESAME DELLE CANCELLERIE

Primo passo per un chiarimento

Un lungo telegramma di Eden a Dulles: Washington, in un primo momento pessimista, modifica il suo atteggiamento avvicinandosi all'ottimismo inglese - Alle Bermude sarà discussa la risposta al Cremlino

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 novembre.

Il sospetto così profondamente radicato nelle menti degli americani sulle recondite intenzioni sovietiche ha inevitabilmente condotto il Dipartimento di Stato a giudicare la nota sovietica solo come « un ovvio tentativo di rallentare il processo dell'Europa verso una maggiore unità ed una più grande solidità ». La reale sostanza della nota sovietica conferma, secondo il portavoce del Segretario di Stato Dulles, che la Russia non ha affatto mutato la sua fondamentale posizione sui problemi internazionali. Per tale motivo, è considerata sotto questo aspetto, « la nota sovietica rappresenta una delusione ». Tutto al più — sempre secondo la interpretazione ufficiale americana — esse deve essere valutata come un tentativo di attenuare nel mondo l'impressione sfavorevole diffusa dalla nota del 3 novembre (con la quale Mosca pareva respingere definitivamente ogni possibilità di incontro a quattro).

La prova più eloquente che con la nuova offerta la Russia intendesse rendere impossibile l'unità dell'Europa deriva dal fatto che essa ha coinciso con il dibattito francese sulla partecipazione alla C.E.D. e l'autorizzazione a Laniel di stringere accordi con Inghilterra e Stati Uniti per il riarmo tedesco, ha sottolineato con forza il portavoce del Dipartimento di Stato. Vale la pena di notare, si è aggiunto, che anche da questo punto di vista la manovra russa è fallita.

Questa, in breve, la reazione ufficiale e pubblica americana. In realtà essa è stata diffusa prima che da Londra arrivasse notizia che il governo inglese fissava la sua attenzione più sugli aspetti positivi del messaggio sovietico che su quelli dubbi o negativi. E prima, sopratutto, che si sapesse che Eden aveva indirizzato a Dulles un lungo telegramma nel quale, presumibilmente, si delineano i motivi per i quali il governo di Londra dissente così apertamente dal giudizio dato dal Dipartimento di Stato. Più tardi, infatti, l'atteggiamento americano subì una modificazione abbastanza importante: si ammise, ma non in via ufficiale, che in realtà la nota di Mosca attenua il precedente rigido atteggiamento sovietico perchè non pone alcuna condizione preliminare alla convocazione di una conferenza dei quattro ministri degli esteri e, anzi, subordina esplicitamente al loro accordo la discussione sulla convenienza di indire una seconda conferenza a cinque, e cioè con la partecipazione del ministro degli esteri della Cina comunista, cosa che nella nota del 3 novembre era posta come condizione preliminare.

E' esatto, d'altra parte, che la posizione sovietica rispetto al riarmo della Germania ed al trattato della C.E.D. non è modificata. Ma sarebbe stato perlomeno ingenuo attendersi che nel giro di due sole settimane ed in presenza delle eterne esitazioni francesi per il riarmo tedesco, Mosca si affrettasse a cambiar strada e adottasse le tesi occidentali.

Si può prevedere, quindi, che la valutazione inglese della nota finirà per prevalere sulla riluttanza americana.

Tutto ciò non significa però che la via per la conferenza a quattro sia ormai spianata. Occorre sottoporre le dichiarazioni russe alla prova dei fatti. Alla conferenza delle Bermude, che ora, dopo l'esito del voto francese, è confermata in modo definitivo, il tema principale delle conversazioni tripartite sarà impostato sulla risposta da dare alla nota russa. E' prevedibile cioè che fin dai primi assaggi si troveranno a confronto due tesi: quella americana che subordinerà la conferenza a quattro a specifiche garanzie intese ad avviare la soluzione del problema tedesco e austriaco, e quella anglo-francese che tenterà di attribuire questo chiarimento alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri, per non dare alla Russia il pretesto di accusare gli alleati di « collusione » e di rifiutare ancora ogni incontro.

Si fa rilevare, negli ambienti diplomatici alleati che, sammai, le tre Potenze occidentali accettando, alle Bermude, di partecipare alla conferenza a quattro, avranno un forte argomento da far valere sulla Russia per obbligarla a chiarire le sue intenzioni: potranno subordinare la loro adesione alla futura conferenza a cinque ad un mutamento di indirizzo sovietico sui problemi della Germania e dell'Austria. Non sarebbe quindi di alcuna utilità impostare alla conferenza delle Bermude la risposta alleata sulla perentoria richiesta a Mosca di precisare, per prima cosa, le sue intenzioni sulla Germania e l'Austria.

Questi argomenti sono discussi oggi, in grande segretezza dal segretario di Stato Dulles e dai suoi consiglieri con il Gabinetto britannico e, appunto da fonti inglesi si è in grado di sapere che, alla fine, gli Stati Uniti adotteranno questi argomenti. Si è fatto rilevare a Dulles che sebbene la nota sovietica non possa esser considerata come una vera e propria adesione alle proposte occidentali per una conferenza limitata alla soluzione dei problemi tedesco e austriaco, essa costituisce, dopotutto, « una proposta per chiarire le condizioni sovietiche » contenute nella nota del 3 novembre.

Ricordando che la Russia aveva accettato allora di partecipare ad una conferenza sulla possibilità di eliminare le cause di tensione internazionale, Germania inclusa, ma senza fare alcuna menzione dell'Austria, e che aveva notificato l'intenzione di sollevare in quella sede la posizione della Cina comunista, non è possibile negare ora che la nuova nota sovietica può essere caratterizzata come un chiarimento incoraggiante.

Gino Tomajuoli

Londra è soddisfatta e disposta all'incontro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 novembre.

La nuova nota sovietica, che è stata resa ufficialmente nota in serata dall'agenzia sovietica *Tass*, viene ora attentamente esaminata dai diplomatici britannici prima che si inizino le consultazioni occidentali per la risposta.

Sulla base della prima traduzione trasmessa a Londra dall'ambasciata britannica a Mosca, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico è soddisfatto dell'accettazione da parte sovietica di una proposta che gli occidentali avevano formulato ripetute volte. Egli ha aggiunto che è impossibile dire in quale misura questa nuova nota sovietica rappresenti un cambiamento nella politica estera di Mosca. Un cambiamento — ha detto — esiste: nel fatto stesso che una proposta respinta numerose volte è stata ora accettata, ma è difficile per ora dire se a questo primo cambiamento — che si può definire tattico — potrà seguire oppure no anche un cambiamento sostanziale.

Si fa l'ipotesi che Mosca sia effettivamente preoccupata del pessimo effetto dei suoi recenti rifiuti e che questa nota sia il seguito diplomatico dell'eccezionale conferenza-stampa di Molotov. Un'altra è che Mosca sia preoccupata per le decisioni che possono essere prese a Bermuda riguardo al riarmo della Germania.

V'è poi un'altra interpretazione: che i russi tendano semplicemente a seminare discordia fra Inghilterra e Stati Uniti, riaccendendo in Churchill le sue speranze di un incontro a quattro e ravvivando in Eisenhower i suoi sospetti.

« E' certo comunque — osserva un giornale della sera — che la nota sovietica ha già mutato l'importanza e l'agenda della prossima conferenza di Bermuda. Uno dei primi compiti dei tre sarà di stendere una risposta a questa nota sovietica ».

Un portavoce del Foreign Office tuttavia ha fatto osservare che non si sa per ora se la risposta verrà inviata prima, durante o dopo l'incontro dei tre grandi. Quello che è certo — egli ha detto — è che si intende rispondere prontamente. Si ha l'impressione che, se dovesse decidere da sola senza consultazioni con gli Stati Uniti e la Francia, la Gran Bretagna risponderebbe affermativamente e subito.

r. a.

Il Premier francese Laniel giunge all'Assemblea. (Tel.)

LA DIFFICILE BATTAGLIA ALLA CAMERA FRANCESE

Laniel ottiene la fiducia con 31 voti di maggioranza

Dopo la nota sovietica molti deputati hanno compreso che una crisi sarebbe stata troppo pericolosa per gli interessi francesi - Bidault minaccia le dimissioni ma poi accetta un accordo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 novembre.

Il Ministero Laniel ha ottenuto la fiducia dell'Assemblea Nazionale con appena 31 voti di maggioranza. Il governo deve alle astensioni, che sono state oltre un centinaio, se non è stato rovesciato. In realtà però esso lo deve alla nota sovietica, che ha fatto mutare atteggiamento a molti deputati contrari alla politica di integrazione europea i quali hanno capito quanto sarebbe stato pericoloso provocare, in questo momento, una crisi che avrebbe impedito alla Francia di essere presente alla conferenza delle Bermude e, eventualmente, anche a quella di Berlino.

Il giorno della buona volontà

Appena avuta notizia della nota di Mosca, si è capito subito che Laniel avrebbe avuto partita vinta. Egli stesso ha voluto approfittare del fatto nuovo ed è ritornato stamane alla tribuna dell'Assemblea per fare la seguente dichiarazione: « I dispacci di agenzia, confermati dalle Cancellerie, ci informano che l'Unione Sovietica avrebbe portato delle modifiche alla sua posizione relativa alla nostra offerta di una conferenza a quattro. Questa notizia, lungi dal sorprenderci ed infastidirci, potrebbe costituire il preludio di un miglioramento del clima internazionale, di cui la Francia sarebbe la prima a rallegrarsi. Avevamo già dichiarato che dipendeva soltanto dall'Unione Sovietica di accettare la nostra proposta di conversazioni a quattro che noi avevamo ritirato. Il giorno dell'incontro delle buone volontà è dunque venuto? Lo sapremo presto. La Francia è pronta, essa lo aveva detto ».

Arrivate le cose a questo punto, una gravissima responsabilità avrebbe pesato su quei gruppi parlamentari che avessero provocato la crisi. Proprio coloro che sono contrari al riarmo tedesco avevano il dovere di con impedire al governo francese l'andata alle Bermude, dove esso rappresenterà l'elemento più favorevole alla ripresa delle trattative con Mosca. Così a mezzogiorno la questione del voto di fiducia sembrava ormai praticamente già risolta a favore del governo.

Però le cose non erano ancora così semplici e la situazione si è nuovamente ingarbugliata all'ora della colazione. Che cosa era successo? L'articolo ordine del giorno Garet su cui è avvenuto stasera il voto, dice che « approva le dichiarazioni del governo », senza precisare però se si tratta delle dichiarazioni di Georges Bidault, di carattere prevalentemente europeista, oppure di quelle di Joseph Laniel, in cui l'europeismo è talmente condizionato da risultare pressochè inesistente.

I deputati ex-gollisti dei due gruppi U.R.A.S. ed A.R.S. hanno perciò chiesto a Laniel di precisare questo punto, dichiarando che essi non avrebbero votato l'ordine del giorno Garet se si fosse trattato di approvare le dichiarazioni del ministro degli Esteri. Il presidente del Consiglio, disposto ormai a qualunque compromesso, pur di salvare la compagine ministeriale, ha promesso agli ex-gollisti di fare anche questa precisazione, e stamane infatti, nel discorso in cui ha dato notizia della nota sovietica, ha sottolineato in modo da non lasciare dubbi, che si trattava di approvare la « sua » politica e le « sue » dichiarazioni. Non ha neppure nominato Bidault, nè detto una parola sul trattato per l'esercito europeo.

Questo atteggiamento di Laniel, che equivaleva a riconoscere la completa vittoria degli anti-europeisti, ha vivamente irritato i democristiani, i quali si sono ostentatamente astenuti dall'applaudire il suo discorso. Senza pensarci sopra due volte, Bidault ha scritto una lettera di dimissioni dal governo, poi è andato a colazione, dicendo ai giornalisti che gli si erano affollati intorno sul portone di Palazzo Borbone: « O parlo anch'io nel pomeriggio oppure me ne vado ».

Laniel e Bidault hanno poi avuto una spiegazione, durante la quale è stato convenuto che il ministro degli Esteri avrebbe preso la parola prima del voto. Ora però non erano più d'accordo gli ex-gollisti, decisi a votare contro il governo se Bidault avesse parlato. Ci sono stati nuovi tentativi, nuovi tira e molla, nuovi bisantinismi, e finalmente un altro compromesso è stato raggiunto. Bidault non avrebbe più parlato sull'ordine del giorno, egli però avrebbe risposto a un deputato democristiano che gli avrebbe chiesto maggiori schiarimenti sulla nota sovietica.

Precisazioni di Bidault

Così Bidault è potuto ritornare nel pomeriggio alla tribuna, per rispondere alla domanda rivoltagli dal democristiano Lecourt. « Il governo — ha detto il ministro degli Esteri — ritiene di dover rinforzare la solidarietà atlantica e nello stesso tempo incominciare il dialogo fra Est e Ovest appena sarà possibile, con la sicurezza generale e il controllo del disarmo come obiettivi. La nota sovietica non costituisce nell'accettazione senza riserve, essa contiene certi elementi che debbono essere studiati e riflettuti se si vuole che la conferenza non porti malintesi e confusione, o magari anche una rottura. Questo sarà dunque lo scopo della conferenza delle Bermude ».

Subito dopo ha avuto inizio il voto sulla questione di fiducia. Hanno votato a favore 378 deputati e 94 contro. Fra il centinaio di astenuti sono compresi quasi tutti gli ex-gollisti del gruppo U.R.A.S., ossia circa una settantina. Al termine dello scrutinio il leader comunista Jacques Duclos ha gridato nel silenzio dell'Assemblea: « L'esercito europeo è stato battuto ».

Stasera Georges Bidault è partito per l'Aja per partecipare all'ultima giornata di lavoro della conferenza dei sei.

s. v.

Pronta a Berlino la sede della eventuale conferenza

Bonn, 27 novembre.

A proposito dell'eventualità che la conferenza a quattro accettata dall'U.R.S.S. si riunisca a Berlino, l'agenzia *Dpa* indica come adatto allo scopo l'edificio della ex-corte di appello di Berlino, restaurato al termine della guerra per insediarvi il consiglio di controllo alleato.

UNA PETIZIONE ALL'AJA

Due giovani del Movimento giovanile federalista europeo consegnano una petizione ai ministri degli Esteri radunati all'Aja, per una rapida unificazione europea. Da sinistra i due giovani: Speranza (Italia) e Molenaar (Olanda); Pella, Adenauer e Peck. (Tel.)

Il testo della nota russa

Mosca, 27 novembre.

Radio Mosca ha diffuso oggi il testo della nota sovietica agli occidentali. Ecco i punti principali:

1) Il Governo sovietico dichiara inoltre l'asserzione secondo cui esso avrebbe respinto una conferenza sui problemi più urgenti. Tale asserzione è contraddetta dalla nota sovietica del 3 novembre, che riafferma un atteggiamento positivo per tale conferenza. Nelle sue note del 4 agosto, 23 settembre e 3 novembre, il Governo sovietico aveva già manifestato tale suo atteggiamento, specialmente per quanto riguarda il problema tedesco, la cui soluzione è legata a una garanzia della sicurezza in Europa.

2) La proposta sovietica di una conferenza a cinque era dettata dal desiderio generale di contribuire ad attenuare la tensione internazionale e a garantire una sicurezza duratura in Europa, ciò che esige il regolamento definitivo del problema tedesco.

3) Il Governo sovietico ritiene che la CED apra la porta alla rinascita del militarismo tedesco, che, come la base americana, è incompatibile con l'interesse della sicurezza in Europa. L'U.R.S.S. non si oppone alla CED allo scopo di impedire alla Francia, alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti di attuare dei piani che garantiscano la loro sicurezza; l'atteggiamento dell'U.R.S.S. non riguarda infatti la questione delle forze armate appartenenti alle suddette potenze. La tesi secondo cui l'U.R.S.S., senza condizione ad una sua partecipazione ad una conferenza a quattro, esigerebbe una Europa senza difesa è infondata. La CED raggruppa soltanto alcuni e non la maggioranza dei Paesi europei. L'esercito europeo permetterebbe la rinascita dell'esercito tedesco, forza militare base sostenuta da « revanchisti hitleriani ». La CED costituisce un raggruppamento aggressivo di alcuni stati europei in opposizione ad altri: l'U.R.S.S., la Polonia, la Cecoslovacchia, ecc. Ciò favorirebbe il sorgere di contrasti tra Paesi europei, con probabili nuove avventure militari e la minaccia di una nuova guerra mondiale. Opponendosi all'esercito europeo, l'U.R.S.S. non desidera lasciare senza difesa la Europa che, d'altra parte, non è minacciata da alcuno.

4) L'U.R.S.S. è pronta a fare ogni sforzo per contribuire a garantire la sicurezza dell'Europa attraverso una intesa fra tutti i Paesi europei, indipendentemente dal loro regime sociale. Ciò presuppone un regolamento della questione tedesca nell'interesse dell'unità e dell'indipendenza della Germania quale Stato democratico e pacifico. L'U.R.S.S. considera necessario studiare ora l'attenuazione della tensione internazionale nel suo insieme, sia la questione particolare della sicurezza in Europa e della soluzione del problema tedesco. Peraltro, dato che gli scambi di note non hanno portato al raggiungimento di una comunità di vedute nei riguardi della proposta sovietica, è indispensabile che la questione sia esaminata in un incontro dei Ministri degli Esteri.

5) Il Governo sovietico prende atto delle dichiarazioni della parte occidentale del 16 novembre, secondo cui la partecipazione ad una conferenza a quattro non va subordinata a condizioni preventive di alcun genere. Ispirato dal desiderio di risolvere i problemi ormai giunti a maturità, la U.R.S.S. è disposta a partecipare ad una conferenza a quattro. Essa ritiene d'altra parte necessario dichiarare che, nel corso di tale conferenza, potrà la questione della convocazione entro breve tempo di una conferenza a cinque per ridurre la tensione internazionale. Secondo l'U.R.S.S., la sede conveniente per la riunione di una conferenza a quattro potrebbe essere Berlino.

Riserbo a Palazzo Chigi

Roma, 27 novembre.

In attesa di conoscere il testo ufficiale, a Palazzo Chigi si mantiene uno stretto riserbo e ci si limita scrupolosamente a riferire le prime sobrie dichiarazioni formulate all'Aja dall'on. Pella ed ispirate, com'è noto, ad una augurale fiducia.

Negli ambienti politici i pareri sono diversi. Ottimisti o fiduciosi sull'annuncio sovietico si dichiarati l'on. La Malfa, repubblicano, (« Per me — ha dichiarato — la cosa è di buon auspicio »), l'on. Cantalupo, uno dei leaders monarchici, e l'agenzia *Italia*, che spesso prende ispirazione al Viminale (« Tutto quanto può essere suscettibile di attenuare la tensione internazionale deve essere accolto con soddisfazione »).

Contrari o scettici si dichiarati il *Giornale d'Italia*, la *Voce Repubblicana*, il *Popolo di Roma*, l'on. Bettiol, presidente della Commissione degli Esteri della Camera, e la *Giustizia*, organo socialdemocratico, la quale formula l'ipotesi che la mossa sovietica miri a « sfruttare la congenita incapacità delle destre europee a svolgere una politica atta a fare dell'Europa un fattore efficiente della pace mondiale ».

Londra è soddisfatta e disposta all'incontro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 novembre.

La nuova nota sovietica, che è stata resa ufficialmente nota in serata dall'agenzia sovietica *Tass*, viene ora attentamente esaminata dai diplomatici britannici prima che si inizino le consultazioni occidentali per la risposta.

Sulla base della prima traduzione trasmessa a Londra dall'ambasciata britannica a Mosca, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico è soddisfatto dell'accettazione da parte sovietica di una proposta che gli occidentali avevano formulato ripetute volte. Egli ha aggiunto che è impossibile dire in quale misura questa nuova nota sovietica rappresenti un cambiamento nella politica estera di Mosca. Un cambiamento — ha detto — esiste: nel fatto stesso che una proposta respinta numerose volte è stata ora accettata, ma è difficile per ora dire se a questo primo cambiamento — che si può definire tattico — potrà seguire oppure no anche un cambiamento sostanziale.

Si fa l'ipotesi che Mosca sia effettivamente preoccupata del pessimo effetto dei suoi recenti rifiuti e che questa nota sia il seguito diplomatico dell'eccezionale conferenza-stampa di Molotov. Un'altra è che Mosca sia preoccupata per le decisioni che possono essere prese a Bermuda riguardo al riarmo della Germania.

V'è poi un'altra interpretazione: che i russi tendano semplicemente a seminare discordia fra Inghilterra e Stati Uniti, riaccendendo in Churchill le sue speranze di un incontro a quattro e ravvivando in Eisenhower i suoi sospetti.

« E' certo comunque — osserva un giornale della sera — che la nota sovietica ha già mutato l'importanza e l'agenda della prossima conferenza di Bermuda. Uno dei primi compiti dei tre sarà di stendere una risposta a questa nota sovietica ».

Un portavoce del Foreign Office tuttavia ha fatto osservare che non si sa per ora se la risposta verrà inviata prima, durante o dopo l'incontro dei tre grandi. Quello che è certo — egli ha detto — è che si intende rispondere prontamente. Si ha l'impressione che, se dovesse decidere da sola senza consultazioni con gli Stati Uniti e la Francia, la Gran Bretagna risponderebbe affermativamente e subito.

r. a.

SI PROFILA LA POSSIBILITA' DI UNO SCIOPERO GENERALE

Gli industriali non accettano le richieste dei lavoratori

Roma, 27 novembre.

Il ministro Rubinacci ha risposto alle Confederazioni del Lavoro i due promemoria con cui la Confindustria aveva ieri ribadito di non essere in grado di accollarsi i nuovi oneri necessari a soddisfare le richieste dei lavoratori in materia di « congloabamento ».

Le Confederazioni faranno conoscere martedì il loro punto di vista sulla situazione che si è venuta a creare dopo il nuovo « no » della controparte ed il Ministro vedrà quale margine d'azione gli resta. Sin da ora, però, la mediazione governativa nella vertenza viene considerata pressochè irrimediabilmente compromessa ed i Sindacati stanno preparandosi alla proclamazione di un nuovo sciopero.

Come al solito la C.G.I.L. è più impaziente, la C.I.S.L. più cauta. Sul fondo, tuttavia, i sindacalisti della sinistra e quelli cattolici sono concordi sulla necessità di riprendere l'azione sindacale e presumibilmente troveranno un punto di incontro nel rinviare la proclamazione dello sciopero a dopo la riunione del Consiglio generale della C.I.S.L., annunciata per l'8 dicembre.

Questo, purtroppo, non è che un aspetto della tensione esistente nel mondo del lavoro e delle prospettive di ulteriore aggravamento che si annunciano. Per restare nel settore dell'industria si sa quanto difficile sia la situazione delle aziende controllate dallo Stato e come essa sia stata acutizzata dal « no » della Pignone. La solidarietà che il sindaco La Pira ha manifestato con i lavoratori che hanno occupato la fabbrica fiorentina, i suoi appelli alla gerarchia ecclesiastica ed i consensi che ne ha ricevuto non hanno avuto soltanto l'effetto di popolarizzare il caso, ma anche quello, assai più importante, di dimostrare che la situazione economico-sociale desta una profonda inquietudine anche nel partito di maggioranza e nelle forze religiose che lo sostengono e determina in questi ambienti uno stato d'animo d'insoddisfazione verso l'opera governativa.

Parlando di tali problemi il sottosegretario al lavoro ha ripetuto quest'oggi che « lo sforzo del governo è di contemperare le richieste dei lavoratori con la situazione sociale », ma ha avvertito che « vi sono limiti oltre i quali non è possibile spingersi », citando tra questi limiti la necessità che le aziende abbiano un carico di mano d'opera non contraddittorio col loro funzionamento economico e quella di convertire con sollecitudine un certo numero di attività produttive dalla economia di guerra a quella di pace ».

Il tono delle dichiarazioni è interlocutorio, in attesa del ritorno del Presidente del Consiglio che, appena rientrato dall'Aja, esaminerà con i colleghi di gabinetto la situazione e studierà i più urgenti provvedimenti da prendere. Per rendersi conto del significato politico dell'intiera vicenda occorre, però, tener presente che la discussione verte non solo sui provvedimenti di carattere contingente da prendere per risolvere il « caso » della Pignone, o quello della Magona, della Terni e così via, ma — come si esprimeva stamane il quotidiano dell'Azione Cattolica — « sulla impostazione di una politica organica a lunga scadenza ». Secondo lo stesso organo « si impongono soluzioni di fondo ». « Occorre forse per questo una riforma del sistema e non è improbabile che, come la grande opera della legislatura precedente fu la riforma fondiaria, così la grande opera alla quale deve accingersi la seconda legislatura sia la riforma industriale ».

Analoghi sarebbero anche gli umori prevalenti tra i dirigenti democristiani, dove peraltro ci si renderebbe conto che la questione industriale è assai più delicata di quella agraria, « data l'estrema sensibilità del settore industriale molto più difficile a toccarsi » e dato anche, si può aggiungere, che qui il problema, molto più che nel settore agrario, è di produzione e collocazione di beni, non tanto di distribuzione.

e. f.

Brosio al Foreign Office per trattare su Trieste

Accenni di un minore irrigidimento di Belgrado

Londra, 27 novembre.

L'ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, si è recato oggi al Foreign Office dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con il sottosegretario permanente, sir Ivone Kirkpatrick.

Quest'ultimo ha ricevuto poco dopo l'ambasciatore jugoslavo generale Velebit, che si è intrattenuto nell'ufficio del sottosegretario per trenta minuti circa.

Mentre l'ambasciatore Brosio ha riaffermato che, sebbene le proposte alleate non appaiano soddisfacenti sotto più di un aspetto, il suo Governo intende mantenere un atteggiamento costruttivo, si ritiene che il generale Velebit abbia cercato di giustificare il rifiuto jugoslavo con ragioni di « principio ».

In altre parole il maresciallo Tito non sarebbe tanto avverso ad una soluzione che riconoscesse alla fine la sovranità dell'Italia sulla zona A, quanto ad accettare preventivamente la dichiarazione anglo-americana dell'otto ottobre. Se così fosse veramente, tra Belgrado e Roma non esisterebbe una differenza di posizioni tanto grande o almeno tale da escludere la possibilità di una conferenza.

E' quanto appunto si propone di venire a sapere la diplomazia alleata. I colloqui odierni vanno quindi messi in relazione ad un ennesimo tentativo occidentale di indurre Italia e Jugoslavia a sedere al tavolo di una conferenza. Poichè i sondaggi si compiono anche a Washington ed a Parigi, occorrerà del tempo prima di poter conoscere le reazioni.

E' da notare che mentre il Foreign Office esclude ufficialmente che tali sondaggi possano assumere la forma di un passo diplomatico a Belgrado per indurre quel governo ad aderire alla conferenza, in ambienti responsabili si sostiene che essi si propongono di ottenere al più presto formali assicurazioni sull'atteggiamento titino in modo da poterne informare i tre ministri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti prima del loro incontro delle Bermude, dove il problema di Trieste verrà di nuovo esaminato e discusso.

(Ansa)

Vienna non appoggerà un plebiscito in Alto Adige

Vienna, 27 novembre.

Un portavoce del Governo austriaco ha dichiarato oggi che l'Austria non appoggerà in alcun modo, in questo momento, le richieste di un plebiscito in Alto Adige.

Commentando le notizie apparse sulla stampa austriaca, secondo cui gli alleati di quella regione intenderebbero chiedere una consultazione che indichi se il Sud Tirolo debba restare all'Italia o essere annesso all'Austria, si è così espresso: « Mentre il Governo austriaco sorveglierà perchè in quella zona Roma mantenga il suo impegno di rispettare i diritti del sud tirolesi di lingua tedesca, l'Austria non ha intenzione di sfruttare la situazione di Trieste per concordare un plebiscito nel Sud Tirolo ».

« Il Cancelliere Raab — ha dichiarato il portavoce — non ha la minima intenzione di minare la posizione del Governo Pella in questi giorni critici mediante passi che non soltanto potrebbero porre a repentaglio le eccellenti relazioni italo-austriache, ma potrebbe anche mettere in pericolo il commercio di esportazione austriaco ».

Un altro italiano morto in una miniera belga

Charleroi, 27 novembre.

Il minatore italiano Vittorio Dreto, nativo della provincia di Avellino, coniugato con un figlio, è deceduto oggi in seguito ad una scheggia mineraria nel bacino di Charleroi. L'infelice è stato investito e ucciso da una frana determinatasi nella parete di un cunicolo dove stava lavorando.

CRONACA CITTADINA

EVITARE GLI SBALZI NEL PASSAGGIO DALL'INGROSSO AL DETTAGLIO

Il Comune tenterà un esperimento per ridurre i prezzi delle derrate

Frutta e verdura vendute in sacchetti trasparenti con impresso il peso, la qualità e il prezzo - Il Municipio prenderà anche in esame i prezzi praticati da salumieri e macellai

Il Municipio ha deciso di intervenire nel problema degli alti costi di distribuzione delle derrate alimentari. I settori sui quali le autorità comunali si propongono di soffermare la loro attenzione sono tre: frutta e verdura, macellerie, salumerie.

Nei prossimi giorni l'assessore all'Annona e Mercati, Benso, convocherà i rappresentanti dei macellai e dei salumieri per vedere se è proprio impossibile evitare che la carne, che in provincia costa 1100-1200 lire al chilo, venga venduta 1600-1700 lire a Torino e se è logico che i maiali oggi costino così poco da vivi e moltissimo quando si trasformano in salumi. Quali siano i provvedimenti che il Municipio intende prendere non è ancora noto. Probabilmente sarà chiesto l'intervento della Prefettura (si attende appunto il ritorno del Prefetto dott. Carcaterra) per ottenere in questi settori una equa riduzione dei prezzi, specie nell'imminenza delle feste natalizie.

Provvedimenti più radicali sono allo studio per evitare che frutta e verdura subiscano maggiorazioni del 150-200 per cento nel breve passaggio dall'ingrosso al dettaglio. L'assessore Benso si è incontrato con i rappresentanti del Comune di Milano (alla riunione hanno partecipato anche alcuni grossisti della metropoli lombarda) per discutere il problema. I milanesi hanno proposto una collaborazione fra la loro città e la nostra per estendere anche a Torino il sistema della frutta venduta in sacchetti di cellofane sigillati.

Alcuni grossisti di Torino — secondo quanto risulta — si sono già dichiarati favorevoli all'iniziativa e disposti a realizzarla di concerto con i colleghi di Milano. Il nostro Municipio sta studiando il problema. Se il parere delle autorità comunali sarà favorevole è probabile che l'esperimento venga iniziato in un primo momento con arance, mandarini e mele per estenderlo poi all'altra frutta (fresca e secca) e ai principali tipi di verdura. Alcune derrate verrebbero chiuse nei sacchetti direttamente nei luoghi di produzione; altre ai Mercati Generali.

A Milano il sistema è già stato sperimentato con esito soddisfacente. Su ogni sacchetto di cellofane trasparente verrà segnato il peso della merce contenuta, la qualità ed il prezzo di vendita al consumatore. Dai Mercati Generali i sacchetti verranno distribuiti agli ambulanti dei mercatini rionali, ai negozi ed a eventuali spacci istituiti dal Municipio. Il prezzo di vendita della merce sarà stabilito di volta in volta da una apposita Commissione, della quale verrebbero chiamati a far parte rappresentanti del Municipio e delle categorie commerciali interessate.

Quando si chiede ad ambulanti e negozianti perchè frutta e verdura subiscano dall'ingrosso al dettaglio maggiorazioni del 150-200 per cento essi rispondono che l'alto prezzo è una conseguenza degli «scarti», della selezione che viene effettuata all'atto della vendita e della «tara» sempre imprecisa.

Il sacchetto di cellofane dovrebbe eliminare tutti questi inconvenienti: il peso sarà quello segnato sull'involucro, la qualità della merce quella che si vede in trasparenza e il prezzo quello che è stampato sul sigillo. Il costo dell'involucro sarà minimo: 2 lire per ogni chilo di merce. A Milano il sistema è stato molto apprezzato dai consumatori; un po' meno dai commercianti, i quali, se non andiamo errati, hanno tentato con ogni mezzo (compresa una agitazione di categoria) di ottenerne l'abolizione. Staremo a vedere cosa succederà a Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +4,3, min. 0, media +1,9; umidità 98 %; pressione 740,5. — Previsioni: annuvolamenti stratiformi, anche copertura totale, visibilità mediocre, nebbia al matt., venti deb. vari. Temperatura stazionaria.

Elsa Merlini partecipa ad un banco di beneficenza

Elsa Merlini collaborerà con le dame del Comitato femminile della Crociata contro la tubercolosi nella vendita benefica che avrà luogo oggi, domani e lunedì nella sala del Caffè Torino. L'incasso del banco dei regali utili per Natale andrà a favore degli istituti di Lucento e Mongreno che, come è noto, ospitano i bimbi che, predisposti al terribile morbo, hanno bisogno di particolari cure ed assistenza.

L'acqua potabile costerà L. 16,50 al mc.

Ieri si è tenuta l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Acque Potabili, presieduta dal marchese Di Sunì. All'ordine del giorno era la proposta di spostare la data di chiusura dell'esercizio in corso (101° esercizio sociale) al 28 febbraio 1954 attribuendo pertanto allo stesso la durata di 14 mesi. Lo scopo della richiesta modifica dello statuto va messo in relazione alla procedura di riscatto degli impianti della società, procedura che il Comune intende svolgere a sensi di una Convenzione del 1853 e della legge 1925 sui pubblici servizi.

In tema di chiarimenti il consigliere delegato ing. Guala ha spiegato come l'aumento di lire 2,50 al mc. consentito dal CIP sul prezzo attuale dell'acqua (L. 14), avrà applicazione col 1° gennaio 1954 e si riverberà sul bilancio sociale in senso ovviamente favorevole. L'ing. Guala ha infine accennato all'attesa decisione del Consiglio di Stato sulla interpretazione delle date della complessa procedura di riscatto.

Sempre gravi le condizioni del bracconiere ferito

Ci telefonano da Salizzo:

Il bracconiere Antonio Rocco, che l'altra notte era stato sorpreso a cacciare di frodo nella riserva di Staffarda dal guardacaccia Bartolomeo Tomatis, è tuttora ricoverato in una corsia del nostro ospedale civile. Come è stato riferito nella mattinata di ieri, il bracconiere, cui il Tomatis aveva intimato l'«alt», anzichè arrestarsi si diede alla fuga. Il guardacaccia allora aprì il fuoco ed un proiettile ferì il Rocco al torace ed alla regione sottoscapolare. Si rendeva perciò necessario un intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile.

Le condizioni di salute del degente sono immutate, ma si ha ragione di temere un peggioramento in conseguenza diretta di una forma piuttosto grave di diabete da cui il Rocco è affetto.

Intanto proseguono le indagini condotte dai carabinieri, sotto la guida del dott. Montuoro, pubblico ministero al Tribunale di Saluzzo. Sia il Rocco che il Tomatis sono stati interrogati a lungo dalle autorità.

Il guardasigilli on. Azara inaugura la Mostra del Libro

Oggi alla cerimonia saranno presenti i principali editori di tutta Italia

La presidenza del Consiglio dei ministri, i Ministeri dell'Interno, dell'Industria, del Commercio, col sussidio delle categorie interessate e attraverso gli uffici stampa delle varie prefetture, organizzano anche quest'anno una «Mostra del Libro» che è la seconda del genere. Tra le più importanti sarà quella di Torino, che si sta allestendo nei locali del Palazzo Chiablese e che durerà fino al 6 dicembre prossimo.

A differenza di numerose consimili, non si tratta di portare il libro verso il cliente, ma il cliente verso un completo panorama di quanto si fa nell'arte editoriale. Quella del Piemonte è all'avanguardia delle varie regioni, e occupa il terzo posto nel complesso nazionale. A parte le riviste che sono abbondanti, il lavoro tipografico piemontese emette ogni anno una media di circa 1230 volumi. Questa valutazione permette ad esempio un'annata media (giugno 1951-giugno 1952) durante la quale furono pubblicati 500 volumi di letteratura varia, arte e religione (tolto quest'ultima voce sono compresi lavori prevalentissimi e fuori commercio destinati al Vaticano, che saranno parzialmente presenti alla Mostra), 300 volumi di scienza e tecnica, 120 volumi per la scuola e 120 di letteratura infantile. Nel ramo scolastico, il Piemonte fornisce il 40 % del fabbisogno italiano.

Alla Mostra di Torino, che sarà inaugurata alle ore 17 di oggi dall'on. Azara, ministro di Grazia e Giustizia, parteciperanno i principali editori di tutt'Italia. Oratore ufficiale, il prof. Carlo Verde, sul tema: «Come giudicare un libro».

Sciopero dei tranvieri la prossima settimana?

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei tranvieri (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) al termine di una riunione tenuta ieri hanno deciso di deferire la vertenza al Sindaco. «Se l'opera mediatrice del Sindaco — si afferma nel comunicato — non porterà all'equa definizione della vertenza l'azione sindacale sarà intensificata nella settimana entrante». Eventuali scioperi dei tranvieri — secondo quanto risulta — sarebbero già stati decisi per martedì, giovedì e sabato.

— Si iniziano oggi a Torino i lavori del 1° Congresso nazionale dell'Unione Italiana lavoratori metallurgici. La relazione generale sarà fatta dal segretario nazionale della U.I.L.M. Chiari. Al Congresso, che si concluderà domani, partecipano rappresentanze della Internazionale dei lavoratori metallurgici.

Unione Culturale — Lo scrittore Franco Fortini terrà oggi alle ore 17,45 a Palazzo Carignano una conferenza dal titolo: «La biblioteca immaginaria».

Un ex-legionario per amore di una ballerina torna in Italia ma è arrestato alla frontiera

Era espatriato clandestinamente per arruolarsi nella Legione Straniera - Qui aveva abbandonato la moglie e tre figli - A Marsiglia si era fatto una nuova vita

Un vero romanzo d'appendice è stato rivelato dall'arresto, operato dalla polizia di frontiera, di un giovane trentenne di Benevento rimpatriato in Italia dopo un'assenza di oltre tre anni.

Il giovane si chiama Armando Rosolino fu Antonio, di 31 anno, nato in un paese presso Benevento. A vent'anni il Rosolino era già sposato e nel giro di poco tempo aveva tre figli. L'esistenza grama rendeva i rapporti familiari piuttosto burrascosi. Ad aggravare la situazione interveniva un altro fatto: il Rosolino si invaghiva di una parente e la tresca proseguiva e si ingrossava tanto da far prevedere un epilogo sanguinoso. Già un paio di volte i due erano venuti alle mani ed anzi i carabinieri avevano fermato ed ammonito il giovanotto che, avvalendosi della sua prestanza fisica, aveva malmenato l'avversario. Ad un certo momento il Rosolino riteneva più prudente allontanarsi dal paese e cercare altrove un lavoro e una sistemazione redditizia. Però c'era un ostacolo: la moglie e i tre bambini. Ostacolo che il Rosolino superava agevolmente fuggendo di casa nottetempo con una valigia di roba.

Dapprima andava a Milano, poi veniva colto dall'idea di arruolarsi nella Legione Straniera, si recava a Ventimiglia e riusciva a varcare clandestinamente la linea di confine. A Marsiglia si arruolava e nell'autunno del 1951 partiva per l'Estremo Oriente, dove combatteva in Indocina. Qui restava ferito in modo così grave tanto che i medici in un primo momento lo davano per spacciato. Più tardi le sue condizioni migliorarono ed egli ritornava in Francia, ove il Governo, per i suoi meriti di combattente, gli concedeva una pensione e il diritto di residenza.

Il Rosolino si stabiliva a Marsiglia e, da uomo abile e fortunato, guadagnava non pochi soldi con il commercio di generi alimentari. In Italia non pensava assolutamente di rimettere piede nè lo pungeva nostalgia del suo paese nè il desiderio della moglie e dei figli. Ma, ecco, scattava la molla del destino. L'uomo, una sera, andava a teatro e restava colpito dalla sconosciuta bellezza di una ballerina di rivista. Se ne innamorava perdutamente e la seguiva anche quando la ragazza andava con la sua compagnia a Parigi. A Parigi restava per qualche settimana, poi doveva tornarsene a Marsiglia per curare i suoi affari. Quando si recava nuovamente a Parigi per cercare la ragazza veniva a sapere che la ballerina si era trasferita in Italia. Allora non aveva che una sola idea: quella di poterla rivedere. Perciò, nonostante fosse sprovvisto di regolari documenti e benchè sapesse quali rischi lo attendessero in Italia, varcava ancora la frontiera.

Ma a Bardonecchia la polizia esaminatagli le carte, lo fermava per accertamenti. L'uomo tentava di fuggire, ma il tentativo falliva. Ben presto giungevano le informazioni sul suo conto. Il Rosolino risultava colpito da mandato di cattura per espatrio clandestino, abbandono di tetto coniugale e mancanza di alimenti. Egli è stato arrestato e prossimamente sarà tradotto a Benevento e comparirà dinanzi a quel Tribunale. Da tempo la moglie e i familiari lo credevano morto e s'erano comunque ormai rassegnati all'idea di non vederlo più.

Il tragico volo di un operaio afferrato dal volano di un frantoio

Lo sventurato si trova in gravissime condizioni all'ospedale - Altri quattro infortunati

La giornata di ieri è stata funestata da una impressionante serie di infortuni sul lavoro. Di questi il più grave è quello occorso all'operaio Mattio Maddalon fu Giovanni, di 52 anni, residente a S. Antonino di Susa. Ieri pomeriggio egli lavorava alle cave dell'ing. Vito Rotunno, di Sant'Ambrogio. Era addetto ad un frantoio. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, il volano del carrello scaricatore del frantoio lo afferrava per gli abiti. Impossibilitato a resistere al violento stiramento, il Maddalon veniva scaraventato a parecchi metri di distanza rimanendo esanime al suolo. Accorrevano prontamente alcuni compagni di lavoro i quali gli prestavano le prime cure, ma stante la gravità delle sue condizioni, si provvedeva a trasportarlo d'urgenza a Torino, all'ospedale di San Vito. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura del temporale sinistro, con conseguente commozione cerebrale e stato di choc, e la frattura della gamba sinistra per cui si riservavano la prognosi.

— Anche una ragazza di 18 anni, Gilda Benettin, domiciliata in via Biglieri 44, è rimasta vittima di un impressionante infortunio. Lavorava in un'officina meccanica di via Asti 2 quando improvvisamente veniva afferrata per la mano destra dalla presa alla quale era addetta. La poveretta lanciava un urlo di dolore. Accorrevano prontamente altri dipendenti dell'officina i quali la liberavano dalla orribile morsa e la facevano trasportare all'ospedale di San Vito dove i sanitari la sottoponevano ad immediato intervento chirurgico nel corso del quale si rendeva necessaria l'amputazione di tre dita.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato, sempre nella giornata di ieri, il trentaduenne Angelo Crivellin, dimorante in via Foligno 80, anch'egli vittima di un infortunio che per un puro caso si è risolto senza irreparabili conseguenze. Lavorava alla Fiat Mirafiori ed era intento a sostituire le guarnizioni di una caldaia quando, per causa imprecisata, veniva investito da un violento getto di vapore. Per fortuna il Crivellin, in quel momento, si era chinato per raccogliere un ferro e quindi riportava soltanto ustioni al collo ed alla schiena.

— La serie, purtroppo, non è finita. Il cinquantunenne Settimo Cassinelli, domiciliato in via Barbaroux 33, trainava ieri pomeriggio un carretto carico di legname. Percorreva passo passo via Cernaia quando giunto all'altezza della caserma dei carabinieri sobbalzava un attimo sul margine della strada per riposarsi. In quel preciso istante avvertiva un violento colpo alla schiena e veniva gettato con violenza a terra: un'automobile, sopraggiunta in quel momento, nell'urtare la parte posteriore del carretto. Mentre lo sventurato giaceva a terra dolorante, una delle tavole di legno, proiettata in avanti, andava a finire su una macchina in sosta poco lontano sfondando la «capote». Per fortuna, in quel momento, nell'auto non c'era nessuno, altrimenti le conseguenze dell'incidente sarebbero state disastrose. Raccolto e trasportato all'ospedale di San Vito il Cassinelli vi è stato ricoverato in osservazione per fratture costali.

— L'operaio Arduino Venturotti, di 27 anni, lavorando in un cantiere edile di corso Peschiera 168, è stato colpito al capo da una trave caduta da un'impalcatura che alcuni operai stavano smantellando. Ha riportato una grave contusione cranica.

Dopo il tentato uxoricidio la bimba assegnata alla madre

La prima sezione civile del Tribunale (Pres. Gay, relatore Mongardi) ha pronunciato la separazione legale fra i coniugi Pietro Pellicone e Piera Della Giusta per colpa del marito. Nella sentenza è disposto anche che la loro figlia Stella, di otto anni, venga assegnata alla madre.

Il Pellicone attualmente è in carcere in attesa che sia fissato il giudizio di appello contro la sentenza con cui la Corte d'Assise di Torino lo condannò a 5 anni e 5 mesi di reclusione per tentato uxoricidio. Egli aveva conosciuto la Della Giusta, più giovane di lui di 18 anni, nella caserma di via Asti: egli vi lavorava come parrucchiere e la donna era cameriera. Dopo la liberazione furono arrestati, ed inviati lui a Cuneo e lei alle «Nuove». Rimasti in libertà dopo pochi mesi si sposarono. Ma la loro unione non fu felice a causa, soprattutto, delle loro pessime condizioni finanziarie; e, ad esacerbare il dissidio, contribuì poi la coabitazione con la madre della donna con la quale il Pellicone non andava d'accordo.

Cacciato di casa egli tentò più volte ma sempre invano la riconciliazione. Un giorno attese per strada la figliuletta e le disse che la voleva sempre bene. «Non dirà bugie — rispose la bimba — la mamma mi ha detto che dici bugie e che se ti credo vado all'inferno». Stravolto il Pellicone andò a comperare una pistola e il giorno dopo si appostò in via Monte di Pietà nei pressi dell'abitazione della moglie. Quando la vide le si avvicinò e, in un breve concitato colloquio, tentò ancora una volta la riconciliazione: la Della Giusta lo respinse. Allora, fuori di sè, estrasse la pistola e le sparò contro cinque colpi. Fortunatamente un solo proiettile raggiunse la donna e la ferì lievemente.

Riunione federalista

Si è svolta ieri sera l'assemblea degli iscritti al Movimento Federalista Europeo. Il dr. Aldo Pezzana, presidente della locale sezione e membro del Comitato Centrale, ha illustrato la situazione politica europea, e il problema che la domina: l'esercito europeo.

IL CLAMOROSO FALLIMENTO DELLA "CITTÀ GIARDINO,,

L'impresario Carosso rinviato a giudizio e l'arresto a Milano di un suo complice

Altre quindici persone implicate nella bancarotta - Il maggior responsabile è latitante - Duecento persone costituitesi parte civile - I testi sono una cinquantina

L'istruttoria sul clamoroso fallimento della «Città Giardino» è stata chiusa: il giudice dott. Pregno, su conformi conclusioni del Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani, ha rinviato a giudizio del Tribunale l'impresario Vittorio Carosso e altre 16 persone ne ha assolte tre che, in un primo tempo, sembravano coinvolte nel dissesto quali colpevoli di concorso in bancarotta fraudolenta. La vicenda è così complessa che sono occorsi ai magistrati più di tre anni e mezzo per condurre a termine l'inchiesta.

Con il Carosso, che appare il maggior imputato, devono rispondere di divarsi reati la moglie Guglielmina Guglielminetti ed i figli Giuseppe e Anna rispettivamente di 22 e 23 anni; Pietro Mainardi di 49 anni abitante a Vercelli; Alessandro Vitale abitante in corso Vittorio Emanuele 67, detenuto; Bernardino Massari, residente a Pisa; Ruggero Gennaro abitante in via Trinità; Enzo Bo; Riccardo Bianchi abitante in corso Giovanni Lanza 25; Giacomo Depanis irreperibile; Lauro Campolongo da Treviso; Ida Vitali abitante in corso Vittorio Emanuele 67; Maria Gaioli residente in via Gamalero 28; Ettore e Nino Chiaveri da Novara; Francesca Grosso abitante in via Madama Cristina 8.

Circa 300 persone — molti soci della cooperativa e fornitori dell'impresa — si sono costituite parte civile; i testimoni sono una cinquantina.

Contemporaneamente al deposito in cancelleria della sentenza di rinvio a giudizio è stato eseguito, a Milano, l'arresto, ordinato dal giudice istruttore, del geom. Emilio Bo fu Filippo di 33 anni; irreperibili sono ancora il Depanis ed il Carosso. Quest'ultimo riuscì a fuggire appena si diffuse la notizia del dissesto: sembra che per sottrarsi alle ricerche dei carabinieri si fosse travestito da donna e, salito in treno, si fosse diretto in una località della riviera ligure dove dimorò per qualche tempo.

Come i lettori ricorderanno il Carosso organizzò il colossale imbroglio (di cui furono vittime centinaia di persone che non gravi sacrifici avevano raccolto qualche centinaio di biglietti da mille per assicurarsi la proprietà di un alloggio) con un eccezionale lancio pubblicitario: cortometraggi proiettati nelle sale cinematografiche di Torino, inserzioni sui giornali, cartelloni nelle principali piazze annunciarono l'inizio della costruzione di palazzine in zona Santa Rita.

Circa 400 famiglie aderirono al progetto e versarono al Carosso le somme richieste. Questi successivamente istituì — tramite il suo complice Pietro Mainardi — la Cooperativa Edile Città Giardino allo scopo di ottenere sovvenzioni dallo Stato poichè il denaro ricevuto, 53 milioni, era stato in parte usato per altri scopi e non ve n'era più per far proseguire i lavori. Il Carosso maneggiava i milioni a suo personale vantaggio; come si seppe in seguito egli aveva acquistato ville, appartamenti e automobili.

La truffa della Città Giardino venne tentata anche a Novara con la collaborazione dei Vitali, ad Asti ed a Canelli con la collaborazione del geom. Bo ed a Rocchetta: ma ne rimasero vittime poche persone.

In memoria di don Cojazzi

Domenica, a cura degli ex-allievi dell'Oratorio Salesiano di Valsalice, verrà celebrata, alle ore 9, nella chiesa dell'Oratorio, una Messa di suffragio per l'anima dell'educatore don Cojazzi, che profuse per tanti anni quei tesori di bontà, dei quali era largamente dotato. Sono invitati quanti frequentarono i «Gruppi del Vangelo», dei quali don Cojazzi fu il fondatore.

La tredicesima mensilità ai pensionati della Previdenza

La locale sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale avverte che il pagamento della 13ª mensilità ai pensionati dell'Istituto sarà eseguito dagli uffici postali a decorrere dall'11 dicembre 1953.

La trovata umanitaria dell'amministrazione postale

L'episodio che segue è venuto a raccontarcelo un vecchio pensionato della Previdenza, semiparalizzato alle gambe. Abitava in corso Spezia e fruiva di un assegno mensile di lire 4800. Tempo fa gli venne concessa una integrazione di lire 131 al mese. Ma quest'ultima somma non gli è stata segnata sul solito libretto della pensione. Gli astuti burocrati hanno preferito compilare le cose e rilasciare un secondo libretto; entrambi riscuotibili soltanto all'ufficio postale di corso Spezia.

Recentemente l'invalido ha cambiato casa ed è andato ad abitare in via Cavour. Per non sobbarcarsi, oltre alla «cada», un viaggio in periferia ogni volta che doveva riscuotere le poche migliaia di lire, ha scritto all'Amministrazione delle Poste perchè i due libretti fossero trasferiti sul conto dell'ufficio di via Andrea Doria, il più prossimo alla sua nuova abitazione.

Ma le Poste hanno escogitato una soluzione impensata. Hanno cioè trasferito sul conto dell'ufficio postale di via A. Doria il solo libretto di lire 131. L'altro libretto lo hanno lasciato sul conto del vecchio ufficio di corso Spezia. E non c'è stato verso, i reclami e le proteste non sono serviti. Il povero pensionato è costretto così a fare due «code» in due uffici situati ai poli opposti della città. Di questa trovata veramente «umanitaria» sia reso il giusto merito alle Poste.

* *

Perchè il treno di Alba delle 7,31 (quel treno sfortunato di cui abbiamo scritto ieri) arriva in ritardo ogni giorno? Perchè, nel tratto Alba - Carmagnola, viaggia su un binario unico e deve dare la precedenza a tutti gli altri treni della stessa linea. Non importa se sul convoglio di Alba viaggiano operai, impiegati, studenti che devono giungere al lavoro in perfetto orario. Non importa se lo scandalo dura ormai da mesi. Al Compartimento sono fatalisti: lasciano le cose come stanno. In quest'ultimo mese il treno delle 7,31 è arrivato a Porta Nuova soltanto tre volte all'ora stabilita (ma si tratterà certo di errori). Generalmente ha una media di ritardo sui 10 minuti: però il giorno 12 novembre — ad esempio — ha avuto 16 minuti di ritardo e il giorno 14 novembre ne ha avuti 12.

Tuttavia i viaggiatori avrebbero torto di lamentarsi: si considerino fortunati. Abbiamo detto che quello di Alba è un treno perseguitato dalla cattiva sorte. Ma possiamo assicurare che di treni ancor più perseguitati ce ne sono altri nel nostro Compartimento. Ne riparleremo.

Rodolfo era un giovane fortunato aveva l'automobile e dieci donne

Una settimana fa funzionari della Mobile che, a scopo di indagine, frequentavano locali del centro fissavano la loro attenzione su di un giovanotto biondo, elegantissimo e di spollinee aspetto: Rodolfo Deamari, fu Atanasio, di 28 anni, residente in un alloggio di corso Matteotti. Il giovane era proprietario di una lussuosa automobile di grossa cilindrata, vestiva sempre in modo impeccabile mutando continuamente d'abito e si faceva notare per stravaganze d'ogni genere e per pranzi e cene offerte con principesca generosità.

Una breve inchiesta sul suo conto appurava che il Deamari viveva in un alloggio sontuosamente ammobiliato e che molto sovente cambiava l'amica, sempre sceglibendo però fra bellezze vistose. Il fatto singolare era rappresentato da questo: che il Deamari non svolgeva la più piccola attività e quindi non si capiva da dove gli provenisse tanto denaro.

Perciò ieri mattina un funzionario, avvicinatolo in un bar, lo invitava in Questura. Il giovanotto, con aria seccatissima, aderiva alla richiesta e si recava con il funzionario alla «Centrale», pilotando la sua automobile. Era personalmente il dott. Maugeri della Squadra Mobile ad interrogarlo. Messo alle strette, il Deamari, dopo lunghe tergiversazioni, finiva col confessare che il non indifferenti entrate derivavano tutte da amicizie femminili. Con il suo fascino irresistibile, egli aveva irretito e aggiogato una decina di ragazze di più o meno facili costumi. A fine mese egli pretendeva che le sventurate gli versassero loro somme di denaro o si facessero prestare da questo o da quello notevoli cifre che egli incamerava e che naturalmente mai restituiva. Il dottor Maugeri, in base all'articolo 534 del Codice Penale, lo ha dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

La vrata umanitaria dell'amministrazione postale

L'episodio che segue è venuto a raccontarcelo un vecchio pensionato della Previdenza, semiparalizzato alle gambe. Abitava in corso Spezia e fruiva di un assegno mensile di lire 4800. Tempo fa gli venne concessa una integrazione di lire 131 al mese. Ma quest'ultima somma non gli è stata segnata sul solito libretto della pensione. Gli astuti burocrati hanno preferito compilare le cose e rilasciare un secondo libretto; entrambi riscuotibili soltanto all'ufficio postale di corso Spezia.

Recentemente l'invalido ha cambiato casa ed è andato ad abitare in via Cavour. Per non sobbarcarsi, oltre alla «cada», un viaggio in periferia ogni volta che doveva riscuotere le poche migliaia di lire, ha scritto all'Amministrazione delle Poste perchè i due libretti fossero trasferiti sul conto dell'ufficio di via Andrea Doria, il più prossimo alla sua nuova abitazione.

Ma le Poste hanno escogitato una soluzione impensata. Hanno cioè trasferito sul conto dell'ufficio postale di via A. Doria il solo libretto di lire 131. L'altro libretto lo hanno lasciato sul conto del vecchio ufficio di corso Spezia. E non c'è stato verso, i reclami e le proteste non sono serviti. Il povero pensionato è costretto così a fare due «code» in due uffici situati ai poli opposti della città. Di questa trovata veramente «umanitaria» sia reso il giusto merito alle Poste.

* *

Perchè il treno di Alba delle 7,31 (quel treno sfortunato di cui abbiamo scritto ieri) arriva in ritardo ogni giorno? Perchè, nel tratto Alba - Carmagnola, viaggia su un binario unico e deve dare la precedenza a tutti gli altri treni della stessa linea. Non importa se sul convoglio di Alba viaggiano operai, impiegati, studenti che devono giungere al lavoro in perfetto orario. Non importa se lo scandalo dura ormai da mesi. Al Compartimento sono fatalisti: lasciano le cose come stanno. In quest'ultimo mese il treno delle 7,31 è arrivato a Porta Nuova soltanto tre volte all'ora stabilita (ma si tratterà certo di errori). Generalmente ha una media di ritardo sui 10 minuti: però il giorno 12 novembre — ad esempio — ha avuto 16 minuti di ritardo e il giorno 14 novembre ne ha avuti 12.

Tuttavia i viaggiatori avrebbero torto di lamentarsi: si considerino fortunati. Abbiamo detto che quello di Alba è un treno perseguitato dalla cattiva sorte. Ma possiamo assicurare che di treni ancor più perseguitati ce ne sono altri nel nostro Compartimento. Ne riparleremo.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Elsa MERLINI con Sandro RUFFINI
Direttore: Armando Migliari
Stasera ore 21,15 e domani ore 15,30 e 21,15 repliche di
ROXY
ULTIME 3 RECITE

TEATRO CARIGNANO
Lo martedì 1° dicembre
COMPAGNIA STABILE del TEATRO di VIA MANZONI
I fratelli Karamazov
da Dostojewskij
Da domani vendita biglietti

IL TEATRO di Via SACCHI
T. CASALEGGIO - S. ALESSIO
Stasera ore 21
Feerici ore 15,30 e 21
nella novità esilarica
SIAMO TUTTI TORINESI
3 ultime repliche

HOLLYWOOD DANZE
QUESTA SERA
RIAPERTURA
Debutto Orchestra
CASABLANCA
Cantano Maria Pia Patrello e Pino Rugo. Direz. Al. Curiga

PALAZZO DEL GHIACCIO
Stasera ore 21,15
Incontro internazionale di HOCKEY
BRIANÇON - TORINO
Precederà ore 20: Amatori Milano-Torino B. Ingr. Trib. 400

ASTOR
TERESA RAQUIN
di MARCEL CARNE'
Premiato col Leone d'Argento al Festival di Venezia 1953
REPOSI
SILVANA PAMPANINI
in tecnicolor
NOI CANNIBALI
UN GRANDE SUCCESSO!

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: S. Canfora - E. Perrone al «Principe» - Nini Rosso - G. Sandra e «La Perla».

EL TROCADERO
17 e 21 Compl. Bery c. Lu Mon. Successo del cant. Alberto Noce.

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trattenim.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21 Successo Rascaglione Cantano Fulvia e Parigi.

Laurea

Gli amici si congratulano con *Roberto Serra*, figlio del Signor *Marcello* ex comproprietario della Ditta *Fratt. Serra e Bioletto*, per il conseguimento della Laurea in Architettura presso il Politecnico di Torino.

VENDITA ALL'ASTA di Tappeti Persiani e Cinesi alla Galleria d'Arte C. Codebò & C° - Via Po 4 Piano 1° - Telefono 49.116. Comunico unanime di pubblico e di critica ha raccolgliendo la superba raccolta dei Tappeti Persiani-Cinesi. Caucasici e dell'Asia Minore presentati dalla Galleria Codebò che ha bene interpretato il desiderio della numerosa sua clientela orientata soltanto verso l'acquisto di esemplari di qualità pregiata e di perfetta lavorazione come si sta verificando per gli oggetti rari e per i dipinti. La Direzione della Galleria, lieta di tale riconoscimento, che largamente in compenso degli sforzi che ha incontrato nella raccolta di un sì prezioso complesso di esemplari d'eccezione, invita tutti gli interessati e gli amatori a partecipare alle importanti aste che inizieranno martedì 1° dicembre (come da catalogo in distribuzione) e che confermeranno con l'estrema convenienza dei prezzi d'aggiudicazione, il meritato favore incontrato da questa manifestazione. Orario d'esposizione dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19,30.

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4 Questa sera ore 21,30 prosegue le vendite all'asta del complesso d'arte e d'arredamento

IL RINNOVATO MOBILIFICIO S. DOMENICO conserva questi prezzi camera Chippendal 135.000, sale 90.000-115.000; tinello cucine, salotti cadauno L. 85.000. Via San Domenico 8 ang. via Milano. Vendite anche a rate.

MOSTRA DEI MOBILI Mobilificio Porta Nuova, via Berthollet n. 8 A angolo via Saluzzo. Entrata libera. Facilitazioni.

LA VENDITA STRAORDINARIA DI TAPPETI PERSIANI iniziata dal «Laboratorio Orientale Riparazioni» di Torino - Via Alfieri 20 - ha incontrato il più vivo successo ed è richiesta essa viene prorogata di alcuni giorni per dar modo ai ritardatari di approfittare delle reali occasioni offerte. I prezzi segnati, nei giorni scorsi, su questo quotidiano e controllati dagli acquirenti, con i singoli esemplari, hanno provocato un vero stupore. La vendita è per contanti ed a prezzi fissi. Non si inviano tappeti in visione a domicilio.

FITO insuperato alimento per le piante in vaso e da giardino. Rinsana e mantiene sano il terreno delle piante in vaso. In ogni sacchetto istruzioni dettagliate sulle coltivazioni e l'indicazione per ottenere, anche gratis, «Le piante nella casa», il nuovo manuale-guida per la coltivazione e conservazione delle piante in casa. FITO è in vendita nei migliori negozi di fiori sementi, drogherie. Rappresentanza e deposito: Rag. Patrig Berardini - Strada Antica Revigliasco 45 - Tel. 68.028 - San Vito Torino.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Bertini, telef. 383-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massacce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Visitateci.

ARCIUCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento Quaglia, via Barbaroux 34 (interno).

PER ogni casa il suo arredamento, per l'arredamento di ogni casa, Barovero, Via Nizza 34, Via Belfiore 43.

MOBILIFICIO CRAP 20 RATE. Camere da 88.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ribassi. Sconti. Comodi pagamenti. Via Garibaldi 6 - Tel. 561-107

STATO CIVILE

Nascono Giuseppe, a. 77, pens., via Villar 20; Italo Bruno, a. 52, v. Cavalli 85; Bertolini Giulia, a. 78; pens., v. Monaini 17; Ferrara Luigi, a. 72, impresario, v. Belfiore 31; Cazzano Severina ved. Biaggio, a. 76, pens., v. Mazzini 36; Stazzaro Maria ved. Marchialdi, a. 58, casal., c. Tassoni 23; Nicolotto Petronilla ved. Grassino, a. 73, casal., c. Orbassano 14; Griscito cav. Antonio, a. 78, pens., v. Arquata 16; Sangiovanni Lucia ved. Bosso, a. 80, pens., v. Mazzini 24; Compagnoni Carolina ved. Gatti, a. 69, casal., v. Spano 10; Portachia Emilio, a. 78, commerc., v. Migliara 8.

Decedati in ospitali.

Irsiva Annunziata, casal. 1; Laurenti Antonio, a. 54, operaio; Genotino Luigia ved. Argentino, a. 53, casal.; Meiss Petronilla ved. Massaro, a. 69, pens.; Peracci Luigia ved. Peracci, a. 63, casalinga; Saverese Giuseppe, a. 61, impiegato; Riscomagno Michele, a. 66, fabbro; Serra Michele, a. 45, commerc.; Peiss Giovanni, a. 72, pens.; Costa Giulia, a. 54, impiegata.

Di lovia Antonio, a. 23, soldato, deceduto a Sebenico; Vita Filippa, a. 75, Chieri; Nipoti Maria Luigia in Colacchino, a. 55, casal., Mede; Dosio Mattia, a. 85, ospedale, Giaveno; Lazzaris Maddalena, a. 83, Isola d'Asti; Pozzi Teresa ved. Mavi, a. 88, casal., Montiglio.

Morti: 21 - Nati: 22.

TOTO' a 3 dimensioni

Finalmente anche in Italia si è voluto produrre un film tridimensionale particolarmente adatto ai gusti ed alle esigenze del pubblico. Per il singolare esperimento si è scelta una gustosa parodia in Ferraniacolor del famoso film di De Mille «Il più grande spettacolo del mondo». Totò ne è l'irresistibile protagonista insieme ad uno stuolo di bellissime ragazze.

Westinghouse
TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI
Agenti per il Piem

I figli "agli studi,,

Si chiude una sessione d'esami, e siamo daccapo: suicidi o tentati suicidi di studenti bocciati. E questa, mentre scrivo, è, per di più, sessione d'esami universitari: cioè di giovani, di uomini ormai, che dovrebbero essere stati scelti e temprati da un lungo tratto d'esami ed esperimenti superati, da un severo tirocinio di studi. Dovrebbero essere edotti del significato degli esami e delle prove, coscienti che la dignità ideale e la virtù pratica degli studi e del sapere e dei titoli, esigono la necessaria severità degli esami, affinchè titoli e studi non si riducano una lustra, un inganno, una ciarmeria e una derisione.

Sembrerebbe che un semplicissimo ragionamento dovrebbe fermar la mano di questi sbalestrati, a schiarir loro la mente. Se bramano tanto un titolo di studio, da sopprimersi per la disperazione di non arrivare a ottenerlo, dovrebbero pure pregiarlo, e desiderarlo pregevole: ossia, difficile da conseguire. Se giudicano il passaggio a un esame, l'accesso alla laurea, più preziosa che la vita, e pure lo esigono facile, dunque di poco pregio, bisogna dedurne che della propria vita facciano stima modica e vile.

So bene: i più di questi miseri si stimano vittime di ingiustizie, di disumanità degli esaminatori e magari dei regolamenti e programmi scolastici. In questo caso resta solo da meravigliarci che intelletti così deboli siano arrivati fino all'università. Ma parliamo d'umanità, la tanto e troppo oggi invocata, ossia di pietà: e sono certamente esiti che impietosiscono e costernano, esiti miserandi di ansie, fatiche e pene, di sacrifizi vani, di ambizioni e speranze fallite. Ma dopo la pietà, occorre cercare lo sbaglio e rendersene conto. E cotesti esiti fanno ancor più compassione, in quanto lo sbaglio che ad essi ha condotto i candidati e le loro famiglie, non è imputabile a loro. E se c'è errore e vizio e difetto di ordinamenti e istituzioni scolastiche, dipende e riflette un vizio e un disordine di concezioni e d'abiti morali e sociali.

Tutti sanno, tutti proclamano che bisognerebbe nel nostro Paese sfoltire e sfollare l'eccessivo numero dei postulanti titoli di studi superiori; e che, per tanto, mentre questi dovrebbero essere resi sempre e più che mai difficili, l'istruzione e l'abilitazione tecnica e pratica alle professioni tecniche e pratiche, e anche ai primi gradi delle professioni intellettuali e liberali, dovrebbero essere snellite e rese più pronte, più pratiche. Tutti sanno e dicono che l'inizio alla pratica delle carriere professionali non dovrebbe essere ritardato al conseguimento delle supreme dignità accademiche, come è il dottorato. Ma un'opinione, o meglio un vezzo, fa sì che scuole e abilitazioni di genere appunto pratico e tecnico, siano sprezzate e screditate. E tutti vogliono quella laurea, che dovrebbe concludere studi veramente superiori, di coltura veramente alta, coronando, ben più che l'inizio, la prova e la sanzione e la certezza di valori autentici e originali, scientifici, letterari, professionali.

Ma non tutti sanno, o non mostrano di rendersene conto, che simili carriere sono difficili, più difficili e difficoltose di qualunque corso di studi e prova di esami; che esse sono per i qualificati e per i vocati; per pochi. Dai quali le scuole debbono esigere molto; e poi, quand'essi abbiano dimostrato d'esser adatti e capaci, la società dovrebbe fornir loro assai più largo e più pronto concorso, a cominciare da quello finanziario, di quanto si formire in Italia.

Così, non soltanto le università, le quali dovrebbero essere riserbate a tali preparazioni e scelte, ma le scuole medie informate al compito di scegliere e preparare studenti universitari, dovrebbero essere meno numerose e meglio fornite, più selettive e meno affollate. Per contro, una folla crescente di numero e calante di attitudini, ingombra ogni più istituti esorbitanti di numero e scarsi di mezzi, abbassando il livello e la dignità degli studi, dei titoli, degli ideali culturali e civili. Talchè si forma un vero e proprio ceto di dissestati, di laureati ai quali la laurea non serve a nulla, e anzi a danneggiarli e a umiliarli.

Per esempio, m'è avvenuto di udir raccontare di un concorso a pochi posti di assistente stradale, al quale si presentarono, tra una folla di concorrenti, non so quanti diplomati in ingegneria. E bisognò bandire daccapo il concorso, specificando che tali diplomati non erano esclusi, per non veder coperti quei pochi posti, non già da esperti e validi artigiani adatti al mestiere di assistenti stradali, ma da inesperti e inadatti e sfibrati ruderi d'un fallimento umano e professionale, qual era quello di tali ingegneri falliti e disperati. E non è un episodio recente, ma di molti anni or sono. Il male è vecchio, e, per quanto ne so, peggiora sempre.

C'è, e da noi impera, una specie di superstizione, un pregiudizio sociale: degli «studi», in quanto godono di un prestigio, esercitano una seduzione, destano ambizioni, adatte e destinate a ridurli lustre illusorie, statate illusioni, penosi fallimenti. E mentre il ceto della media e piccola borghesia ci si sfibra, nel ceto popolare l'ambizione di mettere i figli «agli studi» nasce dalla vecchia persuasione che essi conducano a una posizione di furbi, e che il titolo di dottore e la veste d'uomo di penna dia l'adito ad aprire una proficua vendita di fumo e d'imbrogli. Pessimismo magari rispettabile, avvero estroso, ma non quando insegni e induca a mettere i figli «agli studi», per la conquista di quel «pezzo di carta», in virtù del quale la penna rende più lieta e non costa fatica, quando s'adopera per gabbar la gente e riscuoter rendite con poca pena. Che è una fra le congiunture non poche, nelle quali noi per esser troppo furbi, non abbiamo più altri da ingannar che noi stessi.

Fatto sta che le professioni liberali, e non parliamo di quelle artistiche, letterarie, scientifiche, diventano sempre più ardue, aleatorie, in ogni caso lente a fruttare, sicchè lo studente che si perde d'animo perchè è bocciato, fino ad attentare ai suoi giorni ingoiando barbiturici o scavalcando il davanzale, — l'altro giorno uno ha voluto svenarsi: il suicidio di Seneca, rammentate! — cotesti studenti con l'atto medesimo dimostrano di non esser preparati, per natura, educazione, principii e fibra, anzi di non aver nemmeno coscienza che prove e difficoltà e scoramenti e pazienze molto più ardue e più lunghe e più severe li attenderebbero in ogni caso dopo la laurea.

Cose che tutti sanno e nessuno vuol intendere: tal quale, si ripete continuamente che gli istituti scolastici superiori son troppi, e se si fa qualcosa, è d'istituirne degli altri; si lamentano i troppi iscritti, e il numero cresce vertiginosamente. Colpa, s'è detto, più che non degli individui, di una società che mantiene e coltiva il pregiudizio della laurea, come titolo necessario per troppi uffici e professioni, e troppo indispensabile a meritare la considerazione di un pubblico, che d'altronde (e questo è il bello) non ci crede, e ne fa beffe, fa quanto occorre per diminuirne credito e valore. Sempre e daccapo: troppo furbi; lo sappiamo troppo lunga noialtri italiani.

Così, un paio di settimane fa, passando per la bellissima strada da Verona a Peschiera, terra di frutteti magnifici, volli comprare un cestino di pere e uno di mele, da uno di quei banchetti di fruttivendoli che vi espongono le loro mercanzie. Per la verità, credevo che la squisita e improvvidissima astuzietta di mettere frutta bella di sopra, e di sotto scadente, non fosse più da temere. Dafatto il cestino, dovetti ricredermi; e accade poi, come m'è accaduto anche poco tempo fa sotto i portici della città di Berna, dove non tante belle mostre di fruttivendoli, di sentirmi fare da uno di quelli un'analoga lagnanza, soggiungendo che quando c'era Mussolini non succedeva. E questo, per chi non lo sapesse, è un eufemismo, all'estero, che significa: quando tirava aria di legnate. Ma noi siamo furbi, furbissimi, tanto che i fruttivendoli bernesi e d'altri siti finiranno per servirsi in Spagna e Francia e Grecia ed Israele e Tunisia e magari Tripolitania, dove poi i frutteti li abbiamo piantati noi.

Quanto alle scuole superiori, c'è un'altra ragione del loro eccessivo frazionamento e affollamento, doppia e concorrente causa di scadimento degli studi. E una ragione a cui forse non molti han posto mente, e che scuoterà molti. Ma ritengo che occorra capacitarsi, che da quando l'unità statale e il corso della storia hanno dato all'Italia struttura di paese moderno, aperto alle relazioni e impegnato nelle competizioni economiche e militari e politiche dei tempi odierni, ieri fra nazioni, oggi fra continenti, la sua economia pratica, credo, e certamente la sua economia intellettuale, s'è fatta più scarsa e più povera, ma più gravata di impegni e spese. Che la trasformazione da paese artigiano a industriale, da paternalistico a capitalistico, non potesse prodursi senza disagi, scompensi, inaridimenti, fughe e sperperi di ricchezze e di energie, era inevitabile forse; ma certamente, in fatto di energie e di risorse intellettuali, s'è verificato un minor impegno ed impiego, una minor ambizione, una minor disponibilità, e intellettuale e finanziaria. Il fatto è ignoto ai più, e non è diminuita invece la illusione vanitosa.

Si aggiunga che la trasformazione è stata tardiva e insieme sforzata; si considerino gli effetti, nel processo di essa, dell'immane sforzo della guerra europea, per noi molto intempestiva; eppoi, la catastrofe della guerra mondiale

Sarebbe malintesa e perniciosa carità di patria nascondercelo: l'Italia odierna, sia perchè in assoluto e relativamente al mondo d'oggi è impoverita, sia perchè è costretta a una diversa distribuzione di spese e d'energie, non è più in grado di reggere e di utilizzare e di alimentare di denari e di volontà quella che a largo senso si potrebbe chiamare l'attrezzatura culturale tradizionale, quale ereditò dall'Italia di un tempo, con le sue divisioni politiche, con la sua secolare politica del mondo, ma anche con le sue originalità, autonomie, diversità di costume civile e intellettuale: diversità, insomma, fertili e feconde.

Se tanto si concede, e siccome vano è futile sarebbe vagheggiare risurrezioni di tali fecondità diverse, per evitare uno scadimento irrimediabile, e altrimenti inevitabile, converrebbe procurar di concentrare risorse economiche ed energie intellettuali, diminuire, col numero, la dispersione delle iniziative e delle imprese e degli istituti culturali; mirare insomma alla qualità, alla forza produttiva. E intanto sarebbe opportuno che si sfatasse il pregiudizio e il falso prestigio degli «studi» e della laurea, che a tanti padri impongono un peso eccessivo, e costituiscono per tanti figli una iattura.

Io, da parte che non conta niente, e perciò poco mi costa dir la mia liberamente, inclino anche a ritenere che quando mia idea è vera, ci sia da aspettarsi che per lo più si agisca in contrario d'essa. Farei dunque meglio a tacere, ma la mia scusa è che non propongo riforme gravi e di peso. Vorrei solo raccomandare che quando una famiglia manda i figliuoli «agli studi», premettesse e ripetesse a sè medesima e a loro per tutto il corso delle scuole, che il più difficile fra tutti gli esami fino alla laurea, sarà facile prova rispetto a quelle che verranno dopo. E, crudamente, che quanti si perdon d'animo per una bocciatura, dànno la prova provata di non aver fibra fisica e morale, volitiva e intellettiva, per ambizioni e professioni e impegni, a cui non erano disposti nè educati.

La strada era falsa e sbagliata: quanto più presto e più risoluta fosse venuta la bocciatura a distoglierne il candidato all'errore, tanto più utile e benefica sarebbe stata per lui e per tutti.

Ciò resta vero, quand'anche ci impietosissimo fino alle lacrime, di casi che talvolta metton famiglia di piangere, davvero.

Riccardo Bacchelli

Non è facile in Francia l'elezione presidenziale

L'aspra discussione sulla politica estera ha sconvolto la tregua tra i gruppi parlamentari, ha buttato all'aria gli accordi raggiunti - Auriol dice: - Sono troppo vecchio, e ho gran voglia di andarmi a sedere qualche volta in un caffè

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, novembre.

In questi giorni in messa a Sainte-Clotilde è la più frequentata di Parigi. Sainte-Clotilde è la chiesetta della Assemblea Nazionale e il pubblico che ora la frequenta è in massima parte composto dalle mogli e dalle figlie dei deputati radicali, ma non si tratta d'una ventata mistica entrata all'improvviso nelle famiglie della sinistra laica: quello che attira ora una particolare categoria di persone alla messa di Sainte-Clotilde è l'imminente elezione del Presidente della Repubblica.

Sembra che si possa senz'altro escludere che un cattolico militante, un iscritto al M.R.P., diventi primo cittadino d'un Paese che, da almeno mezzo secolo, ha adottato il principio della più rigida separazione fra Chiesa e Stato. Però sembra altrettanto certo che nessun candidato potrà entrare all'Eliseo senza i voti democristiani. Per avere qualche probabilità di successo in prima condizione è dunque di appartenere alla democrazia laica, ma senza essere troppo malvisti negli ambienti clericali: ecco perchè molti vecchi massoni in questi ultimi tempi si sono riavvicinati alla Chiesa, almeno attraverso le persone di casa. Un radicale di sinistra, Yvon Delbos, ha celebrato recentemente il matrimonio religioso, all'età di 68 anni.

L'intempestiva convocazione della conferenza delle Bermude e la conseguente discussione di politica estera, che si è svolta all'Assemblea Nazionale in un modo affrettato e niente affatto confuso, hanno buttato per aria tutto il lavoro che da diversi mesi una mezza dozzina di parlamentari andavano preparando per arrivare all'Eliseo. Affinchè quel lavoro potesse risultare efficace bisognava che fosse rispettata la tregua politica tacitamente stabilita fra i gruppi parlamentari, invece la discussione di politica estera ha inasprito i contrasti, ha creato divisioni perfino fra i membri d'uno stesso partito, e ha sconvolto tutti i precedenti accordi sull'elezione presidenziale.

Il 17 dicembre

Chi sarà il successore di Vincent Auriol? Fino a una quindicina di giorni fa si poteva rispondere a questa domanda con una certa probabilità di fondatezza facendo tre o quattro nomi, ma ormai questo è diventato impossibile. La ratifica del trattato per l'esercito europeo, il problema del riarmo tedesco, hanno ingarbugliato a un punto tale la situazione parlamentare che non ci sarebbe più da stupirsi se si vedesse un radicale negare il voto a un altro radicale, oppure un comunista che votasse per il generale De Gaulle.

Tutto è, dunque, ancora indeciso. Di sicuro si conosce soltanto il giorno in cui Versailles si trasformerà per ventiquattr'ore nella capitale della Francia: il 17 dicembre. Quel giorno non soltanto il Governo e i due rami del Parlamento si troveranno riuniti nella antica reggia di Luigi XIV, ma anche gli Immortali, i principi della Chiesa, i capi militari, gli alti gradi della magistratura e tutti i personaggi più rappresentativi dello Stato. Appena proclamato il risultato dell'elezione, il nuovo Presidente partirà per Parigi dove entrerà dalla porta Dauphine, scortato dalle guardie repubblicane a cavallo e con le sciabole sguainate. La folla lo acclamerà lungo il viale dei Campi Elisi. Il Vincent Auriol sarà a riceverlo sulla porta del palazzo di via del Faubourg Saint-Honoré, numero 55.

Non è una residenza comoda, nè un compito facile quello di rimanervi sette anni con le funzioni di padrone di casa. Auriol non si stanca di ripetere che per nessuna ragione accetterebbe il rinnovo del mandato: «Sono troppo vecchio, fra sette anni ne avrò 77. Non me la sento più di continuare questa vita. D'altra parte non si può pensare a un Presidente che, per prendersela comoda, metta in pericolo la Repubblica o rischi di far andare sulla ghigliottina un innocente», dice in ogni occasione ai suoi amici. E qualche volta aggiunge: «Eppoi non vi potete immaginare che voglia io di andarmi a sedere qualche volta in un caffè».

Una carica impegnativa

Ci sono anche ragioni politiche che lo hanno disgustato; soprattutto sul problema tedesco egli è sempre stato in contrasto coi suoi ministri, ed è probabile che ora sia contento di lasciare la presidenza della Repubblica per non essere proprio lui a sottoscrivere il riarmo della Germania. Anche a proposito dello scandalo delle piante indocinesi Auriol ne era stato informato tre anni fa e aveva subito invitato il ministro responsabile a prendere le misure necessarie, ciò che nondimeno nessuno fece. Su diverse altre questioni importanti il governo non ha seguito i consigli del Presidente della Repubblica e in ognuno di questi casi egli ha scritto una lettera al presidente del Consiglio precisando il proprio punto di vista. E' probabile che, quando sarà ritornato libero cittadino, Vincent Auriol pubblicherà quelle lettere. Egli ha anche scritto ogni sera il proprio diario e, poichè ha rinunziato a presentarsi come deputato o senatore, ha fatto sapere che si propone di esporre la sua opinione sui maggiori problemi nazionali ed europei in una serie di conferenze che terrà in Francia e all'estero.

Auriol d'altronde era molto riluttante ad accettare la carica anche quando gli venne offerta in prima volta. Sette anni fa accettò soltanto perchè la sua candidatura era l'unica che poteva impedire l'entrata all'Eliseo di un generale che sembrava avesse tutte le intenzioni di trasformarsi in dittatore. Ma una volta assuntone l'impegno, il vecchio organizzatore socialista volle dimostrare subito che egli non considerava affatto quella di primo cittadino della Repubblica come una carica semplicemente decorativa, volle dare a quella carica funzioni effettive e rivestirla, con la sua attività, della più alta autorità dello Stato.

Un tempo, durante la terza Repubblica, l'Eliseo era considerato una specie di caso di riposo per i vecchi uomini politici dall'aspetto benportante, che avevano soltanto il compito di far bella figura nelle cerimonie ufficiali. A quei tempi Clemenceau diceva: «Choisissons le plus bête!», ma con Auriol le cose sono completamente cambiate, conteché non è una pura formalità quando si dice che egli non è il quindicesimo Presidente della Repubblica, ma il primo Presidente della quarta Repubblica.

L'Eliseo rinnovato

I suoi quattordici predecessori vivevano all'Eliseo sotto la continua sorveglianza del capo del protocollo, personaggio solenne che mangiava alla loro tavola a mezzogiorno e la sera, come se avesse l'incarico di impedirgli con un'occhiata severa di prendere una cascia di pollo con le mani anche nell'intimità. La prima cosa che fece Vincent Auriol quando entrò nel palazzo del Faubourg Saint-Honoré fu di mandar via questo personaggio ossessionante, poi dette piena libertà alla moglie di riorganizzare a suo gusto la residenza presidenziale.

L'Eliseo non è un grande palazzo, nonostante le sue cinquecento finestre. Il Quirinale, la Casa Bianca, e Buckingham Palace dispongono di molto più spazio e sono più monumentali. Tuttavia esso è la residenza ufficiale più sontuosa del mondo: nessun'altra riunisce i divani Luigi XIV stimati cinque milioni di franchi l'uno, il tavolo di mosaico fiorentino sul quale Napoleone firmò l'abdicazione, le tappezzerie eseguite su cartoni di Raffaello, sulle quali Madame de Maintenon fece ricoprire i corpi delle dee con pudibondi ricami, e tanti altri tesori d'arte e cimeli storici.

Ma dal punto di vista delle comodità l'Eliseo era, sette anni fa, un'abitazione impossibile. La signora Auriol ha trasformato ogni cosa: c'era una sola stanza da bagno inservibile ed essa ne ha fatto costruire tre modernissime, ha rimesso in efficienza l'impianto per il riscaldamento, sgomberato i ninnoli ingombranti e di cattivo gusto, rinnovato le tappezzerie, spostato i mobili per togliere agli ambienti quel tetro aspetto ufficiale e creare angoli accoglienti. Ne ha fatto, insomma, una casa che è rimasta molto lussuosa, ma dove una famiglia può vivere in una gradevole intimità.

Il rinnovamento portato da Auriol all'Eliseo non si limita a questo. Fin dal primo Consiglio dei Ministri che egli ha presieduto, ha fatto capire di non esser disposto a far la parte del busto di gesso disceso dal caminetto su una poltrona di velluto per dominare col proprio silenzio le discussioni degli altri. Un attento esame della Costituzione lo ha persuaso che il suo compito non era soltanto quello di presiedere, ossia di dar la parola a un ministro dopo l'altro evitando che parlassero tutti insieme, ma di dirigere e, cioè, di partecipare alla discussione. Auriol è intervenuto infatti, con opinioni personali, su tutti i problemi della politica francese trattati in questi sette anni.

La situazione parlamentare, che rende inevitabili le crisi a ripetizione, ha d'altronde reso necessaria questa estensione delle sue attività. Diminuita l'autorità governativa a causa dei continui mutamenti di ministero, è aumentata quella dell'Eliseo, che per sette anni rappresenta la continuità delle istituzioni repubblicane. I partiti lottano per la sua conquista con un accanimento che prima non esisteva perchè esso costituisce ormai la chiave del potere.

Sandro Volta

Pier Francesco Calvi sposa un'attrice

Il Conte e Luciana Vedovelli mentre annunziano il loro fidanzamento. (Telefoto)

Bernstein è morto

Fu il drammaturgo rappresentativo di un'età, di un gusto teatrale diffuso all'inizio del secolo: celebratissimo, applauditissimo

Parigi, 27 novembre.

(t. m.) *L'autore drammatico Henry Bernstein è morto stamane a Parigi alle 11,30 nella clinica dove subì, ieri nel pomeriggio, un intervento chirurgico. Da parecchie settimane il direttore del «Théâtre des Ambassadeurs» si sentiva stanco e la sua salute preoccupava la famiglia ed i suoi amici; i medici, consultati, precisarono un'operazione al cervello.*

L'intervento chirurgico, di massima, non doveva presentare pericoli seri, e infatti, a quanto affermano i medici, esso si è svolto normalmente. I professori non avevano tenuto conto, però, dell'età del paziente — 77 anni — e nonostante la sua forte fibra il celebre autore non ha resistito allo «choc» operatorio. Dopo essere entrato in stato comatoso si è spento lentamente, senza accorgersene, nelle braccia della moglie e della figlia.

Il «Théâtre des Ambassadeurs», dove recitavano «Il delitto perfetto» e preparavano «Il marito, la moglie e la morte», ha chiuso le porte sino a martedì prossimo in segno di lutto: un lutto che colpisce tutto il teatro francese.

Il drammaturgo

Il pubblico di Bernstein nel primo anteguerra, e, a lungo, tra le due guerre, fu soprattutto un pubblico in pelliccia e gioielli. Una «prima» di Bernstein era allora un avvenimento. Artistico? Diciamo mondano, ma con un certo calore di passione, con l'entusiasmo di chi guardando entro il boccascena vede creature, ascolta battute, che sono quelle stesse ch'egli vorrebbe essere e dire nei momenti di autoidealizzazione. Con ciò non si vuole insinuare che la borghesia francese d'allora, e in gran parte quella italiana, fosse composta di avventurieri rapaci, di donne ingannatrici e lussuriose, di affari sporchi; no, ma anche l'uomo più opaco e la donna più imbottita di benessere sognano momenti romanzeschi. Quei momenti furono i drammi di Bernstein.

A dire il vero, e come già fu ampiamente osservato, a rappresentare la borghesia di quei tempi due furono gli scrittori di teatro illustrissimi ed affascinantissimi, Bernstein e Bataille. Ma Bataille era morbido, femmineo, di una sensualità crepuscolare che poteva anche parere poesia; era a modo suo un fantasticone, o meglio un fantasticante tra mammiferi di lusso. Bernstein era l'opposto: duro, acre, angoscionte, toglieva il fiato. Forte? Forse no; ma simulava la forza come uno di quei finti atleti che si esibiscono sulle piazze; ma il suo teatro, cosa scrisse argutamente Henry Bordeaux: «assomigliava ad una di quelle scuole di ginnastica nelle quali si vedono i ginnasti in tutte le posizioni, fuorchè in quella normale...».

Fin dalla prima scena entrava in teatro uno spiffero lancinante che annunciava tempesta. E nel via via i casi di infittivano di paradossali impossibilità, i personaggi si muovevano, si agitavano, disputavano con la sicurezza di chi non ha nulla dentro; e infine giù, il gran vento sbattacchiante della scena madre, magari di due o tre scene madri: gesta atroci, confessioni sorprendenti, errori ricattati insulti violenze; erano uomini quelli? Erano dei bruti, vestiti tuttavia in sfarzose scollatissime *toilettes* e in *frak*. Quel *frak* quel'o sparato bianco che l'attore dopo il grande e scrollante colpo di scena si affrettava a ricomporre, per comparire un po' stravolto e un po' sorridente a ricevere la grasnuola degli applausi.

Tale il Bernstein tipico, tradizionale, leggendario. *La Rafale*, *La Griffe*, *Le Voleur*, *Israel*, *Samson*, *Après moi*, *L'Assaut*. Si sarebbe detto che Bernstein non amasse i suoi personaggi, che non li considerasse suoi figli; che anzi fosse per lui appena appena dei *robots* teatrali, da scegliare nella mischia scenica con pura accortezza meccanica, senza che il cuore gli battesse a lui, autore, senza ch'egli vedesse in loro di che redimerli almeno un tantino da quella condizione disumana. Il denaro era l'interesse massimo delle *pièces* di Bernstein. Il denaro — a milioni e milioni, oppure scomparso a un tratto nella più nera miseria — il denaro contro il quale si scontravano e sbriciolavano quegli strani sentimenti di rapina, di odio, di furore, di infame agguato, che erano l'amore di Bernstein. Gli sciagurati *robots* manovravano con giustezza impeccabile e con stridori e furori implacabili: e lo spettatore era attratto e come incantato per quella precisione, esaltato da quelle risse e quelle violenze. Se ne andava a casa convinto di aver speso bene il suo denaro, e soprattutto di aver assistito a una potente realistica rappresentazione del suo stesso mondo. Ignorando Balzac, molti si rifacevano con i suoi melodrammatici e aspri giochetti di Bernstein, mancato descrittore di manieratissimi uomini e costumi.

Per tutte queste ragioni, che hanno tanta presa sul pubblico, Bernstein raggiunse l'apice della gloria teatrale. Si disse Bernstein come si era detto Sardou. A essere sinceri Bernstein era uomo di gran talento scenico. Lo era persino a suo dispetto: anche quando cercava di sottilizzare, di raffinare, quell'ingegnaccio lo ributtava tra le grosse onde del melodramma. Passava sulla scena un brivido, che non sapremmo dire che fosse, ci scrollava un certo impeto travolgente, e insomma tra le invettive, le ingiurie e i vani: *io t'odio*, *io t'amo*, quando quasi si arrivava alle busse, e un attore prendeva l'altro pel collo, anche nelle peggiori confusioni, quando l'inveterato bricone diventava romantico d'un tratto, e la donna gentile si rivelava concubina oscena, e l'amore, il così detto amore si raggirava tra quel frasario senza neppure riconoscere se stesso, ma vociante e delirante a sua volta, anche allora in quel trepestio qualcosa nascosta in scena che almeno per un attimo accendeva il cuore non solo delle «poltrone», ma di quei semplici che stipavano il loggione.

Henry Bernstein, nato a Parigi nel 1876, aveva, nei vent'anni, consegnate la prima delle sue commedie *Le Marché* ad Antoine; non priva di vigore fu messa in scena nel 1900 al «Théâtre Antoine», seguita più tardi da *Le Retour* rappresentata al «Gymnase». Vennero poi *Joujou*, *Le Bercail*. Nelle prime opere si potevano ritrovare certe delicatezze di psicologia e di osservazione, un ben presto il «vero» Bernstein si delineò nella sua interezza possente e vuota, che riuscì ad avvalorare i canovacci più vani. Sono le opere cui già abbiamo accennato. La rapacità degli individui, l'intrigo perenne di donne aride e avide, e di uomini che conquistano fortune immani e le buttano all'aria per vendicarsi dell'amante della moglie, le signore che diventano ladre, gli avventurieri spregiudicati e disincantati che assumono atteggiamenti byroniani, tutto ciò dissimulato nell'abilità tecnica pur lasciava aspettare in Bernstein un che di autentico, un nucleo meno superficiale della vita.

V'era infatti in Bernstein qualcosa d'altro: un minimo di confidenza, di cordialità patetica, ch'egli cercò di cavar fuori con un certo garbo nella sua maniera nuova. Perchè si sa che, dopo i trionfi della *Rafica* e di *Sansone*, i critici credettero di scoprire in lui un nuovo stile. Quello che ebbe — si disse — la sua espressione cruciale nella *Galerie des Glaces* nel 1924. Già nel 1913, con *Le Secret* egli aveva scorto nella natura di una donna votata al male, gelosa del bene altrui e della gioia della vita, demoniaca e cupa d'istinto, una modulazione per dir così psicologica; saggio notevole che fece sperare in un Bernstein duttile, capace di rasentare e vedere e rappresentare la realtà. In *Après moi* altro tentativo: l'uomo duro, crudele, un classico bernsteiniano, che quando sta per uccidersi avverte in sè la possibilità di diventare un altro, morbido e migliore; tema di intima tragedia. E poi tutti ricorderanno *Félix*, quel tale che sposò una donnina incontrata in una casa di appuntamenti; e costei via via accertando la solita brutalità di questi omaccioni e abbandonandogli delusa a un amante, ecco Félix riprendersi, scoprirsi, accostarsi alla donna con diversa, inaspettata sensibilità. Tali i personaggi, l'atmosfera del nuovo Bernstein, che tuttavia nonostante le eccellenti intenzioni non riuscì, e come in avrebbe potuto?, uscire di sè stesso.

E' di pochi anni fa la *Soif*, che fu discussa, applaudita e denigrata; essa a dire il vero riassume tutto Bernstein e il suo destino. Si era proposto, l'autore, il sondaggio di misteriose verità; un approfondimento umano; avrebbe voluto tratteggiare creature istintive e naturali. Ma ancora una volta in questo supremo cimento, egli cadde in una serie di artificiosi effetti scenici, di romanzesche avventure d'anima e corpo, di forzature tali che anche la più intima segretezza del personaggi vi diventa spettacolo sfacciato. E considerando la tesi di quel progressivo affinarsi, qualcuno concluse che la sua maniera, a guardar bene, era sempre la stessa. Certi suoi individui che trenta, trentacinque anni fa erano semplicemente ottocenteschi (alla Sardou) con un di più di dura energia, di accesa sensualità, di sentimentalismo eroitico, di finte complicazioni finanziarie e sociali, ritornano in questa *Soif* quasi uguali a se stessi, in un'abile dosatura tuttavia di appariscenti e sfumanti e dolenti contraddizioni, di eccessi del cuore e dei sensi.

Accorto orecchiante, Bernstein ha echeggiato più o meno quello che la moda psicologica, del gusto e del costume, gli andò via via suggerendo per tutta la vita, mai riuscendo a farlo sua, mai penetrandolo. Drammaturgia quasi immobile sullo schema scenico che esauriva non solo la sua teatralità, ma la sua fantasia. Come tanti scrittori francesi, egli seppe, nella sua lunga carriera, dar l'illusione di rinnovarsi, di seguire il pubblico o d'imporglisi; in realtà rimase Bernstein tutta la vita. Teatrante a volte magnifico d'irruenza, sempre sicura, tagli netti, egli resse in piedi il suo mondo assurdo. Un mondo che, comunque, rimane a testimoniare certi gusti e certa sensibilità e certe mode del primo Novecento.

Francesco Bernardelli

L'Interpol alla caccia del "fantasma di Capri,,

Napoli, 27 novembre.

Funzionari dell'Interpol dirigono le indagini che dovrebbero portare alla cattura del «fantasma di Capri», come è stato chiamato il lettone Paul Hummel, nato a Riga nel 1893. L'Hummel, evaso otto giorni or sono dal carcere dell'isola e rimasto finora introvabile, è protagonista d'una misteriosa vicenda che portò lo scompiglio nella popolazione caprese.

A metà ottobre, infatti, si constatò che, una dopo l'altra le lussuose ville rinchiuse e lasciate dai proprietari che vi tornano a primavera e in estate, venivano visitate da un insolito personaggio. Egli vi dormiva una notte sola, faceva il bagno, beveva abbondantemente vini e liquori delle ben fornite cantine e poi, silenzioso, spariva. Fu così che questo fantasma passò per le Ville Solvati, Martucci, Sorge e Salandra. In quest'ultima l'ospite tolse da un cofanetto una preziosa collezione di monete, le osservò ben bene, poi le lasciò allineate su un tavolo, senza prenderne una sola.

In un secondo tempo, però, le cose cambiarono perchè nella casa dell'ing. Bracco il fantasma fece un furto di oltre mezzo milione e non fu il solo.

Gli agenti si misero allora a interrogare le persone che inaudamente avevano acquistato oggetti; rubati per risalire al vero responsabile, l'Hummel, le cui soste notturne, nelle varie ville, non erano poi state così innocenti, non solo per le sottrazioni compiute ma per le varie orge celebrate in compagnia di belle donne straniere affascinate dall'abile avventuriero. Sembra accertato, infatti, che l'Hummel, arrestatosi come ufficiale delle S.S. e venuto in Italia, vi volle rimanere non potendo rientrare più nella patria d'origine. Perciò fu internato nel campo-profughi delle Fraschette, vicino ad Alatri, da dove fuggì.

Arrestato a Capri fu posto nel minuscolo carcere dell'isola, dove da molti anni non andava mai nessuno. Ma l'Hummel una notte torceva una sbarra della cella, e saltando di terrazzo in terrazzo, se ne andava alla Marina Piccola dove, presa la barca di un pescatore, Aldo Cerrotta, vogava tranquillo verso la spiaggia di Marciano, sulla penisola sorrentina.

Adesso le ricerche proseguono. E' opinione dell'Interpol che dietro l'Hummel si celi uno dei più pericolosi criminali tedeschi evaso tempo fa da un penitenziario della Germania occidentale.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus gioca a Ferrara dove nessuno quest'anno ha vinto

Timori e speranze dei granata contro il poderoso Milan

La grande partita di Londra ha un poco distolto l'attenzione del nostro pubblico dal campionato. Tutto sommato, gli inglesi non hanno fatto miglior figura dei nostri azzurri di fronte agli stessi avversari, e se si tiene conto di tutti i fattori che militano a favore dei calciatori d'oltre Manica — campo più vasto di selezione, uniformità di tendenze e di stile, più illustre e più antica tradizione tecnica, ecc. — si deve convenire che il tracollo inglese è stato più clamoroso del nostro. Eppure, vedrete che non si farà il baccano che è stato fatto da noi, nessuno specolerà sulla disfatta e chi deve occuparsi di queste cose se ne occuperà a fondo e in silenzio come si conviene a gente seria. E anche questa sarà una lezione da imparare.

Jeppson e l'Inter

Intanto ritorniamoci nel campionato. La giornata di domani non offre un incontro che monopolizzi l'interesse della folla, ma su quattro o cinque, almeno, il tifoso si sofferma attirato dall'equilibrio delle forze in campo. Tali: Inter-Napoli, Roma-Lazio, Sampdoria-Novara, Spal-Juventus, Torino-Milan, lasciando i minori che pure conservano una loro attrattiva e che sono destinati ad avere una non trascurabile influenza nella classifica. Il Napoli cerca l'occasione di una grande vittoria fuori casa. Quella ottenuta sulla Lazio a Roma non può bastargli, tanto più che il stata svalutata da altre prove negative della squadra della capitale. La seconda vittoria esterna (la prima in ordine di tempo) l'ha conquistata a Torino in una giornata avversa per i granata, superiori territorialmente ma incapaci di realizzare. Vincere domani a Milano sarebbe senza dubbio un colpo clamoroso, ma solo una grande giornata di Jeppson potrebbe rendere possibile il successo. Come struttura e come gioco l'Inter è superiore e un pronostico non può non tener conto di questi elementi che, alleandosi al fattore campo, acquistano anche una maggiore potenza operante. Ma il duello fra Jeppson e la difesa interista è da vedere e promette forti emozioni.

Tuttavia pensiamo che il compito della Juventus sia anche più arduo di quello dell'Inter. La squadra bianconera — come del resto ogni unità tecnicamente impostata — ci è sempre trovata in difficoltà di fronte ad avversari che agognano, che tirano più il gioco a grandi scivolate e che non sono attardati da preoccupazioni tattiche. La Spal è uno di questi avversari. Sul suo campo è ancora imbattuta ed è più riuscita a rincalzare dieci punti pur avendo giocato due partite in più fuori casa. Non è una «squadretta», ma una unità robusta e combattiva, ha segnato finora appena tre goal in meno della Juventus, è piena di fiducia in se stessa ed il pubblico la asseconda nel modo migliore con quelle folate di entusiasmo che in provincia hanno una potenza sconosciuta nelle grandi città. Ci sarà, dunque, molto lavoro per la Juventus e dovrà anche essere un lavoro tecnicamente organizzato perchè a voler affrontare una squadra provinciale adottando il suo stesso stile, generalmente ci si rimette, capirete essendo impossibile. Il pronostico per questa partita è prudente. Dipenderà dal comportamento della Juventus.

Problema di equilibrio

Se il compito è difficile per i bianconeri, per i granata è addirittura arduo. Il Milan non è più la squadra che tre stagioni fa aveva conquistato la scudetta, ma è però sempre assai forte per un avversario come il Torino che non solo non ha ancora raggiunto una conveniente stabilizzazione di gioco, ma non ha nemmeno potuto darsi una formazione definitiva. Il lavoro di sperimento dei granata, apparso già difficile all'inizio della stagione è andato successivamente complicandosi per l'immissione di elementi nuovi e la necessità di affiatarli col resto. Anche domani, lo schieramento offensivo si presenterà in una nuova edizione che si spera possa dare risultati confortevoli, per non essere costretti a ricominciare da capo. Non vi sono formule che possano aiutare a guidare questo lavoro, è necessario procedere per tentativi perchè vi sono elementi che in una certa posizione vanno e in altra non vanno più, affiancati ad un compagno acquistano e affiancati ad un altro perdono. Il guaio è che il tempo stringe.

Dopo tre sconfitte subite sul proprio campo, il Torino si trova nella condizione di dover temere come addirittura disastroso un nuovo insuccesso. E il Milan è un avversario che non scherza, un colosso addirittura nei confronti delle possibilità dei granata. Come imbrigliare l'attacco rossonero? Per il Torino il problema è, in prima luogo, difensivo, cioè non metterci nella situazione di dover ricuperare perchè distendendosi si scoprirebbe ancora peggio. In fondo è un problema di equilibrio di reparti, cioè di organizzazione tattica, campo questo in cui il Torino non è particolarmente forte. Gli imponderabili del gioco potrebbero aiutarlo, cioè aprirgli spiragli imprevisti, annuvergli gli ostacoli davanti, ispirarlo nei movimenti. Avvengano delle cose impensate nel calcio.

Il «derby» della capitale potrebbe risolversi in un nuovo successo della Roma, squadra più efficiente di quella laziale, che invece tira avanti a strattoni, al disotto assai del molto che aveva fatto sperare. Salvo il caso che, di fronte agli avversari tradizionali, la Lazio non si trasformi e ritrovi, per magico impulso, la sua migliar vena di gioco. A Marassi, battaglia grossa fra Sampdoria e Novara, due squadre che già hanno realizzato più del previsto e avviate entrambe verso posizioni di classifica che forse non avrebbero sperato. Il Novara è un osso duro per qualunque avversario, pieno di vita, combattente irriducibile. La Sampdoria non sarà forse gran che minacciata dagli avanti azzurri, che abitualmente seguono poco, ma incontrerà difficoltà non lievi in quei vecioli tarlosi che il cronometro reparti arretrati novaresi non appena un avversario si entra. La conquista del pareggio non è per gli ospiti un traguardo vietato.

Per gli altri incontri pochi cenni. Il Bologna battuto domenica scorsa a Novara, troverà duro l'ostacolo legnanese; la Fiorentina non dovrebbe lasciarsi sfuggire i due punti contro la Triestina; il Genoa ha poche probabilità di cavarsela a Palermo e l'Udinese dovrebbe ottenere la sua seconda vittoria contro l'Atalanta.

Ettore Berra

Il Torino tratta con il Monza per l'assunzione di Frossi

La missione del segretario granata - Un comunicato della società lombarda - Dichiarazioni del conteso allenatore

Allo scopo di risolvere la questione del passaggio dell'allenatore Frossi dal Monza al Torino, il segretario della Società granata si è recato ieri a Milano per conferire con il Frossi e successivamente a Monza per prendere contatto coi dirigenti della Società locale e tentare un piano d'accordo. Dopo la visita del rag. Giusti, il dott. Frossi ha fatto al nostro corrispondente le seguenti dichiarazioni:

«Effettivamente sono vincolato al Monza fino al termine della stagione calcistica '54-'55; ma le clausole contrattuali mi impegnano specificatamente come allenatore. Poichè il medico, dopo l'intervento chirurgico a cui ho dovuto assoggettarmi, mi ha prescritto, con regolare certificato, di non sottopormi per un certo periodo alle fatiche ed agli sforzi che comporta la mansione di allenatore, sono subentrate cause di forza maggiore che mi autorizzano a rescindere il contratto e ad accettare la carica di direttore tecnico offertami dal Torino». Il dott. Frossi, convinto della legittimità del suo assetto, si è dichiarato inoltre disposto a rimettersi al giudizio della Commissione vertenze economiche. Frattanto, domani assisterà alla partita Torino-Milan, prendendo i primi contatti con il «clan» granata.

Dal canto suo, la segreteria del Monza ha comunicato ieri sera quanto segue: «Per le ragioni addotte dal dott. Frossi, che non sarebbe più in grado di assolvere il mandato di allenatore per motivi di salute, questo Consiglio di presidenza è disposto ad affidare allo stesso detto Frossi le mansioni di direttore tecnico o di consigliere tecnico, come meglio desidera, lasciando praticamente immutata la attuale situazione. Difatti il Monza, dopo la partenza di Micconi, ha come vero allenatore Zafferri, limitandosi il dott. Frossi alle supervisioni dei mercoledì e della domenica».

Rientrato in sede il rag. Giusti si è affrettato a riferire i risultati della sua missione al conte Lora-Totino il quale in serata ha convocato il Consiglio di direzione per un esame a fondo della questione. La discussione è stata esauriente su tutti i punti ed è stato stabilito di fare tutto il possibile per appianare le divergenze che hanno fino ad ora ostacolato l'assunzione del nuovo allenatore. Sembra che al Frossi verrebbe consentito, in un primo tempo, di occuparsi sia del Monza che del Torino onde dar modo alla Società lombarda di risolvere ponderatamente il problema della direzione tecnica della sua squadra.

Alla fine della sua visita calorosa a Monza, il rag. Giusti aveva già fissato, d'accordo coi dirigenti del Monza, un nuovo convegno per lunedì prossimo. A questo convegno egli potrà ripresentarsi con le nuove istruzioni della Società e con un mandato che lo metta, eventualmente, in condizioni di poter concludere.

La squadra del Torino affronterà i milanisti nella seguente formazione: Soldan; Mollino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Antoniotti, Bacchetti, Gioveti, Buhtz, Boscolo.

La squadra della Juventus parte oggi pomeriggio in automotrice speciale per Bologna, da dove domattina raggiungerà Ferrara. L'allenatore Olivieri, constatata l'indisponibilità di Parola, il quale accusa dolori alla coscia destra, schiererà come mediano di sinistro Pinardi. Ecco la formazione juventina per la gara contro la Spal: Angelini; Bertuccelli, Manente; Ginnona, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest. Menico segue i compagni come riserva.

Pozzo parla a Londra sulla sconfitta inglese

Londra, 27 novembre.

(r. a.) - L'inviato speciale de «La Stampa», Vittorio Pozzo, è stato oggi invitato dalla Federazione inglese di calcio e da un gruppo di giornalisti sportivi londinesi a parlare delle sue recenti esperienze di viaggio nell'Unione Sovietica.

La conferenza sul movimento sportivo russo — tenuta da Vittorio Pozzo con una padronanza della lingua inusitata nei giornalisti stranieri — si è sviluppata prima in una conferenza stampa sullo sport d'oltre cortina e poi — la lingua batte dove il dente duole — sulla sconfitta subita dalla squadra inglese ad opera dei giocatori ungheresi.

Gli inglesi sono quasi d'accordo sul fatto che la vittoria ungherese era pienamente meritata, ma sono alquanto discordi sulla distanza delle reti. Questo processo di analisi, e quindi di ricerca dei rimedi, richiederà probabilmente mesi. La discussione, nella quale gli inglesi hanno mostrato di volersi valere anche dell'esperienza degli osservatori continentali, è durata quasi due ore.

Al termine della riunione Vittorio Pozzo è stato calorosamente ringraziato sia per le informazioni fornite che per le osservazioni fatte al gioco inglese.

Si svolgerà in autunno il Giro ciclistico d'Europa

Undici tappe - 112 corridori di cui 30 italiani - Partenza da Parigi e arrivo a Strasburgo - Un traguardo a Trento

Zurigo, 27 novembre.

Ecco le principali gare ciclistiche del 1954 secondo le decisioni dell'odierno congresso di Zurigo: 28 febbraio: Campionato mondiale ciclo-camionette a Gallarate; marzo 7: Sassari-Cagliari; 10-14: Parigi-Costa Azzurra; 14: Milano-Torino; 19: Milano-Sanremo; 28: 1a prova del campionato italiano.

Aprile 4: Giro delle Fiandre; Giro dei 4 Cantoni svizzeri e Giro della Campania; 11: Parigi-Roubaix e Gr. P. Lavoro a Belmonte Piceno; 18: 2a prova del campionato italiano; 25: Parigi-Bruxelles e Camp. inter. Zurigo; 29 aprile-2 maggio: Roma-Napoli-Roma.

Maggio 8: Freccia Vallone; 9: Liegi-Bastogne-Liegi e Giro del Piemonte; 13-16: Giro della Svizzera Romanda; 16: Giro della Romagna; 22 maggio-13 giugno: Giro d'Italia.

Giugno 27: 3a prova del campionato italiano.

Luglio: 6 luglio-2 agosto: Giro di Francia.

Agosto: 7-14 agosto: Giro della Svizzera; 8: Tre Valli Varesine; 21-22: Campionati mondiali in Germania.

Settembre 5: Bordeaux-Parigi; 12: 4a prova del campionato italiano; 14: Giro del Veneto; 19: Gr. P. Nazionale, Parigi; 21 settembre-3 ottobre: Giro dell'Europa; 26: Gr. P. Svizzera, Zurigo.

Ottobre 3: Parigi-Tours; 10: 5a prova del camp. it.; 17: Gran Premio Vanini, Lugano; 24: Giro di Lombardia; 4 novembre: Trofeo Baracchi.

Ecco le tappe del Giro d'Europa: Parigi-Gand (280 km.); Gand-Amsterdam (153); Amsterdam-Liegi (210); Liegi-Lussemburgo (152); Lussemburgo - Sierentz (280); Sierentz-Monaco di Baviera (230); Monaco-Innsbruck (200); Innsbruck-Trento (175); Trento-Lugano (280); Lugano-Zurigo (255); Zurigo-Strasburgo (230 km.).

Il progetto del Giro d'Europa prevede la partecipazione di 14 squadre industriali, composte di 8 corridori ciascuna. Il chilometraggio totale è di km. 2400. Gli italiani ammessi non saranno più di 30.

I funerali a Milano delle tre vittime della *Carrera*

Milano, 27 novembre.

Le salme dei piloti Bonetto e Stagnoli e del meccanico Scoiuzzi, deposte l'altro ieri sera nella chiesa di San Carlo, hanno avuto stamane l'estremo saluto del mondo sportivo e della cittadinanza. Dopo la funzione religiosa, il corteo, preceduto da un gruppo di motociclisti appiedati, ha sostato davanti alla sede dell'Automobile Club, proseguendo poi per il Cimitero monumentale, ove la salma di Bonetto è stata inumata. Quella di Scoiuzzi è stata trasportata nel Cimitero Maggiore e quella di Stagnoli a Brescia.

Carovane dalla Romagna a Ferrara per la Juventus

Ferrara, 27 novembre.

Le ultime 24 ore non hanno portato chiarificazioni a quello che sarà lo schieramento spallino per la partitissima con la Juventus. Si sa invece che le richieste dei biglietti, malgrado i prezzi piuttosto salati, sono in continuo crescendo, da città vicine e lontane, in particolar modo dalla Romagna, dove il complesso bianconero gode di una tradizionale simpatia, anche per il fatto che Angelini e Muccinelli sono romagnoli.

Per quanto riguarda la formazione dei bianco-azzurri, si può dire che il dubbio amletico che regna nella mente dei tecnici è sempre quello: adottare un sistema di difesa, se non ad oltranza, almeno guardingo; oppure affrontare il fuoco avversario a viso aperto, senza una speciale preoccupazione tattica?

Come si è già detto, nel primo caso verrebbe immesso all'ala destra l'anziano Pellicari, che la scorsa anno giocò parecchie partite sia come ala che come terzino, mentre nel secondo caso il Pellicari verrebbe lasciato in tribuna.

Il ruolo di interno sembra invece circoscritto fra Olivieri e Stefanini e, se Pellicari non giocherà, potrà essere Olivieri a spostarsi all'esterno, affiancandolo appunto a Stefanini.

Questa sera l'esordio dell'Hockey Club Torino

Questa sera alle 21,15 la squadra torinese di hockey sui ghiaccio compirà il suo esordio ufficiale: suo primo avversario sarà la squadra francese del Briançon. L'incontro si disputerà sulla pista di Torino-Esposizioni, e sarà preceduto alle 20 dalla partita tra Torino Hockey B ed Amatori Milano.

La formazione del Torino Hockey sarà la seguente: Ferrerolo; Quina, Saio, Florio; Doglio, Colombo, Disordo; Veglia V., Fece, Mattavelli.

Il Milan domani a Torino schierà: Buffon; Silvestri, Zagatti; Bergamaschi, Tognon, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani (riserva Reraldo).

Il Novara a Genova con un portiere esordiente

Novara, 27 novembre.

Nuovi guai per il Novara. A parte la faccenda Arce, la cui presenza domenica a Genova contro la Sampdoria è stata esclusa dall'allenatore, si è oggi appreso che il Novara non potrà contare nè su Molino, non ancora ristabilito, nè su Corghi, bisognoso di cure e partito stasera alla volta di Milano.

Per il portiere, l'allenatore Mr. Sankey ricorrerà al ventenne Lena, un ragazzo proveniente dal Cameri, una squadra di prima divisione, e che, come Cernuschi lo scorso anno, esordirà in serie A proprio a Genova contro la Sampdoria. Quanto al secondo terzino da affiancare a Pombia, al posto di De Togni che vestirà la maglia col n. 5, si pensa a Della Frera o a Miglioli. All'attacco rientrerà Renica, ma non si sa se all'ala destra o al centro dell'attacco.

La formazione verrà decisa probabilmente all'ultimo momento, scegliendo fra questi 13 giocatori che domani pomeriggio partiranno in treno per Genova: Lena, Pombia, Miglioli, Fecchi, De Togni, Baira, Renica, Colombi, Janda, Passerin, Savioni, Masoni e Della Frera.

La questione di Arce sarà forse risolta domani

Genova, 27 novembre.

I giocatori della Sampdoria hanno completato quest'oggi la preparazione in vista del loro incontro con il Novara. All'allenamento ha pure partecipato Hansen, il quale però rimarrà di una settimana il suo rientro in squadra. La formazione della Sampdoria contro il Novara, sarà perciò la stessa vittoriosa sul Genoa, cioè: Da Pozzo (sostituito da Baldini, e cioè: Piu; Grattoni, Podestà; Mari, Fontana, Agostinelli; Conti, Gotti, Testa, Torti, Baldini.

Quanto alla questione di Arce alla Sampdoria nulla risulta. Nessuno fino a questa sera si è presentato presso la società blucerchiata per definire gli impegni con il giocatore in parola ha verso di essa: nè Arce, il quale, a quanto risulta, si trova ancora a Roma, nè i dirigenti del Novara interessato all'acquisto del giocatore stesso. A quanto pare la questione verrà definita domenica direttamente dagli stessi dirigenti novaresi che saranno a Genova per l'incontro Sampdoria-Novara.

Il programma calcistico

11ª giornata - ore 14,30

SERIE A: Fiorentina-Triestina; Inter-Napoli; Legnano-Bologna; Palermo-Genoa; Roma-Lazio; Sampdoria-Novara; Spal-Juventus; Torino-Milan; Udinese-Atalanta.

SERIE B: Alessandria-Verona; Catania-Lanerossi Vic.; Como-Monza; Messina-Treviso; Modena-Pro Patria; Padova-Marzotto; Pavia-Brescia; Piombino-Taranto; Salernitana-Cagliari.

SERIE C: Arenaltarante-Pisa; Carrarese-Lerici; Catanzaro-Carbosarda; Lucchese-Siracusa; Maglie-Livorno; Mantova-Empoli; Piacenza-Venezia; Sambenedettese-Lecce; Sanremese-Parma.

d) Acqui, nè sul terreno di riserva Corbani (che giocò domenica scorsa), che è militare e non ha ottenuto la licenza, nè su Bassani.

I "VENERDI' LETTERARI,,

Touchard e la *Comédie-Française*

La nuova stagione dell'A.C.I., che causa già l'anno passato porterà le proprie conferenza in quattro città d'Italia, è stata presentata ieri al Carignano dal conte Giancarlo Camerana, presidente dell'Associazione. Dopo aver fatto una sorta di breve bilancio di quanto l'A.C.I. ha fatto e si propone di fare, egli ha accennato a una impressione che un poco lo inquieta: vale a dire, che troppo preponderantemente femminile sia l'interesse a queste manifestazioni di cultura, con la deprecabile prospettiva che anche da noi come in America si costituisca una sorta di pubblico chiuso, per cose del genere: e ha invitato l'attenzione anche maschile ai fatti di cultura.

Il signor Touchard, eminente amministratore generale della *Comédie-Française* nel periodo 1947-53, ha poi parlato della sua esperienza di quei sei anni, cercando di farne partecipe il pubblico: e per questo ha preso le mosse dagli inizi, al suo ingresso in quella «Casa del Teatro» che in Francia è chiamata *La Maison* per antonomasia. Ci ha detto della sua commozione a trovare, dinanzi a un busto di Molière, un mazzolino di violette, simbolo della memoria sempre viva del grande comico, che è ancor oggi il nume tutelare del luogo, *le grand parfum* a cui ognuno idealmente si riferisce nel proprio lavoro.

Quindi egli ha spiegato la particolare costituzione della *Comédie*, che non è proprietà nazionale, ma di un comitato di attori, i cosiddetti sociétaires, in numero di circa trenta, ai quali vanno in parti diverse gli utili — utili per modo di dire — quel che sta sopra a una certa perdita prevista. Lo statuto che la regge fu elaborato definitivamente nel 1804, e prevede condizioni molto dure. Ci si impegna a vita, e comunque non prima di vent'anni uno se ne può andare anche con il consenso dei compagni: i quali con il loro voto possono d'altronde imporre di andarsene a chi non sia più all'altezza delle parti che impersona. Poi ci sono gli altri, i *pensionnaires* che compiutano il ruolino, e che si impegnano solo per un anno.

Reggere quel microcosmo non è cosa facile, dovendosi quotidianamente lottare contro le vanità degli attori non meno che degli autori, di cui egli diede qualche spassoso esempio. La cosa essenziale, egli disse, è la difesa dell'opera, contro le varie ambizioni, incomprensioni, storture. Ma quando si ha a che fare con gente la cui risoluta ambizione è di poter dare il meglio che sia in quel momento possibile, in una data parte — e questo indipendentemente dalle debolezze e dai difetti personali — il lavoro diviene fortiero di soddisfazioni e di gioie non comuni.

Così fu per lui, in quella casa del teatro, che senza dubbio, traverso a un continuo arricchimento e aggiornamento del repertorio, è destinata gloriosamente a durare. E su questa conclusione del suo dire vivace egli fu cordialmente applaudito.

a. f.

SPETTACOLI

Sullo schermo

ALL'AMBROSIO: *Gli uomini, che mascalzoni*, di G. Pellegrini.

Questo titolo ebbe a suo tempo una piccola ma vivace fortuna; ed è ormai un ricordo della nostra giovinezza. Nel '32 anche Camerini era giovane, era giovane De Sica; ed era assai giovane la nostra cinematografia che, agli inizi del film sonoro, tentava di risorgere dopo il pauroso crollo del nostro cinema muto. *Gli uomini, che mascalzoni* fu forse il miglior film di quel periodo, certo il migliore di Camerini. Era fresco, un po' ingenuo, d'una lieve malinconia scrollente, e con qualche aperto sorriso. In più, De Sica, per la prima volta appariva sullo schermo attore tanto simpatico quanto convincente; aveva lasciato la sua solita marsina per i modesti panni di un autista: e quei panni gli stavano benissimo. Accanto a lui la graziosa e delicata Lia Franca e l'arguto Cesare Zoppetti completavano il terzetto.

Ora si è voluto rinverdire la ormai vecchia fortuna di quel titolo (che allora, tempi più dolci, era apparso audace e sbarazzino); e si è rifatto il film, naturalmente aggiornandolo. Ma lo si è aggiornato un po' troppo. De Sica era fin dal primo sguardo un buon figliolo, si concedeva scappatelle e bugie (che «mascalzone»), ma si capiva subito che buon figliolo sarebbe rimasto per tutta la vita; il personaggio era impersonato da Walter Chiari si sarebbe tentati di capire subito che è un mascalzoncello per davvero, e poco ci convince quando vuol farci credere che vorrà essere un buon figliolo. Pensa solo ai quattrini; e a quelli posseduti da donne. Occhieggia quindi la sua matura padrona; e la sua acerba figliola; e la proprietaria della rimessa, da tutte e tre più o meno intascando. E quando si sentirà intenerire per una piccola commessa, vedrà con un brivido il mediocre avvenire che l'attenderebbe, e fuggirà spaventato. Tornerà, ma per le esigenze del lieto fine, non per un'intima coerenza col suo personaggio.

Queste le intenzioni, e quesati i risultati. La regia del Pellegrini è disinvolta, furbetta, piuttosto grossolana; e si riverbera naturalmente sugli attori. Walter Chiari sarà piacevole a una passerella di rivista, fonti a una discreta prova in *Bellissimo* di Visconti, ma di volta in volta si conferma limitato ed esteriore, non ha ancora compreso di dove si cominci per recitare su di uno schermo. Antonella Lualdi, in veste a sempliee garzonetta intonata. Eccessivo il Carotte, quasi eccessiva la Glory, accettabili la Barboni, la Sallnas e la Bru.

m. g.

AL VITTORIA: *Il corsaro*, di R. Murphy.

In romanzi sempre più stanchi, Raphael Sabatini richiamò in servizio il suo fortunato personaggio, il capitano Blood. Da uno di essi ha origine il presente technicolor, discreto repertorio di avventure piratesche più di terra che di mare, dove tra sfavilliti di lame e tonfi di cannoni, tra imbecesite «travestimenti, zuffe, pugilati, scoppi, salti e russazioni, lo spettatore passa il tempo mica male.

L'eroe, dopo quel po' po' di traversie che tutti sanno, si è rimesso a fare il chirurgo in un'isola delle Indie occidentali. Quando, prossimo a sposare una graziosa fanciulla, il governatore della Giamaica lo fa ricercare come colpevole del sacco di Cartagena. L'innocente invano protesta, lo arrestano; e anche la fidanzata, che ha preso energicamente le sue difese, è sequestrata in una fortezza.

La sola spiegazione è che ci sia stato un pirata impostore, che di accordo coi nemici del Blood, abbia saccheggiato Cartagena usurpando il nome e le spoglie di lui. Il capitano si aprigiona, ritrova le vecchie birbe con cui corse i mari, s'impadronisce d'un galeone e ridiventa pirata; ma solo per rintracciare il furfante che lo ha messo in mezzo, dimostrare la propria innocenza, e reintegrato nell'onore, sposare la fanciulla del suo cuore.

Tutto succede felicemente; ma tra intoppi e svoltate che costituiscono l'avventuroso del film, Louis Hayward è l'utile protagonista, con Patricia Medina e John Sutton.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Stasera e domani alle 16,30 e 21,30 ultime repliche della commedia «Roxy» nell'interpretazione della compagnia Merlini. Martedì 1° dicembre debutto della compagnia Lilia Brignone, Memo Benassi e Gianni Santuccio. Sarà rappresentato il dramma «I fratelli Karamazov» riduzione teatrale di Copeau dal romanzo di Dostoievskij; regia di André Barsacq.

Amici della Musica — Questa sera, ore 21,15, al Conservatorio concerto della pianista Amparo Iturbi col seguente programma: Mozart, Sonata n. 7; Chopin, Ballata op. 23 e Polonaise op. 22; Liszt, Waldesrauschen e Rapsodia n. 12; Infante, Pochades Andalouses; Granados, Los requiebros. Amparo Iturbi che suona per la prima volta in Italia come solista, è molto nota in America per l'attività concertistica che svolge in duo con il fratello José Iturbi. Biglietti in vendita questa sera al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berlolq tel. 42.112

Alfieri: ore 16,30 e 21,15 Folies Bergère.

Carignano: Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini, ore 21,15: «Roxy» di Barry Conners.

Gobetti: ore 21,15 Comp. Bondi «Bele o brute se apòsò tute».

Il Teatro (v. Sacchi) Comp. Casalegno-Alessio ore 21 «Siamo tutti torinesi» 2 atti di Belmondo.

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.

Augustus: ore 21-1 Casanatta.

Rosa «X-Soletta»: ore 21 danze.

Castellino Danze 17 21 Rosa Ciot

Gaudia Danze: 16,30 21 Silvestro.

Gay Accad. Danze, 17 e 21: Angelini, Una voce e una chitarra.

Hollywood ore 21 rispettura Orch. Casablanca, c. P.Porello, F.Ruga.

La Serenella Borgione Martorana

Letrario: 21 Orch. Vigni-Accardo

Melody Bogino 17: Serata a premi

Monterappucrini Danze: ore 21-24

Palas p. C. Felice 40 ang. Palacanpa ore 21-2 canta Walter Revilla con gli 06 Bob Cubani Sound.

Smeraldo Club Golto 3, t. 682-470 21-1 due orch. Baloceo e Lantranco, c. La Manica Cortese Rusca.

Trocadero: 17 21 Compl. Bery.

Winter Eden p. Statuto: 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.

Artistico: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lanaga tech. M.G.M.

Astor: «Teresa Raquin» di Marcel Carnè con Simone Signoret.

Corso «Anni facili» di L. Zampa Nino Taranto, Billi-Riva.

Doria: «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer, Mattin, 16,30 a L. 200.

Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Fiorentino: L. 300.

Maffei dal vacante del sig. Hulots Jacques Tati. Gran Premio Cannes la vincono assoluta Torino.

Metro-Cristallo «Geisha» di Pietro Germi con Erno Crisa, Marisa Belli. Schermo panoramico. Matinata ore 10,30 a L. 178.

Reposi: «Noi cannibali» Silvana Pampanini, Folco Lulli, Terrahier Torino; «Destinazione terra» in ribere 3-D, R. Carlson. Apert. 10. «Ritorno» «Il corsaro» tech. Louis Hayward, Patricia Medina.

Alexandra «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye. Schermo panor.

Alpi: «El Grinzo» tschnic. con John Payne.

Augustus: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Padovani, P. De Filippo.

Capitol: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, Farley Granger.

Ciak: «Il favoloso Andersen» in tschn. D. Kaye, Farley Granger.

Giardino: «Il pirata Barbanera» tschn. R. Newton, Linda Darnell.

Hollywood «Il pirata Barbanera» tschn. R. Newton, Linda Darnell.

Ideal: «Grande sparatoria» tech. «Rio, Bixio-D'Amour 16,15 21,15.

La Perla: «Ruby, fiore selvaggio» J. Jones, Charles Heston.

Massimo: «I vitelloni» Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Eleonora Rossi-Drago, Leslie Caron.

Nazionale: «Aprile e Parigi», Doris Day e Ray Bolger.

Principe: «Aprile a Parigi» tech Doris Day, Ray Bolger.

Statuto: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.

Astì: Le provinciale, Lollobrigida, 10,15, 12,35, 15, 17,25, 19,50, 22,15.

Cor: «Paula» Loretta Young.

Mignon: «Scaramouche» tschn.

Milano: «Spada di Montecristo» e «Ora della verità», Ap. 10.

Olimpia: Nave donne maledette.

Po: Ogni anno una ragazza, tech.

V. Nuova: Angelo scarlatto, A. 10.

Reglna: Mercante di Venezia. V.

Romano: Cavalcata diavoli

Riv. Gina Benetto 16,15 21,15.

S. Felice: «Pescatore della Luisiana» tech. M. Lansa, Ap. 16.

Esperia: Il mondo le condanna.

Alida Valli, A. Nazar.

Italiano: «Perdonami se mi ama» Jeff Chandler, Loretta Young.

Mistori: «Ho scelto l'amore».

Vittaglio: Amante di ferro, tech. A. Ladd, V. Mayo, Viet. min. 16 a.

Elisea: «Sul sentiero di guerra» in technicolor con Jon Hall.

Frejus «Grande cielo» Kirk Douglas, Rivista Clan dei 10.

Nuovo: «Il ribelle di Giava», techn., con Fred Mac Murray.

S. Paolo: «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale.

Belgio: «Diario condannato» tech.

Corallo: «Puccini» colori G. Ferzetti, Maria Toren, Nadia Gray.

Eridano: Quando il donne amano M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin.

Ozana: «Donne al vento» techn. Esther Williams, Joan Evans.

Radium: «Ora maledetta» tschn. Comp. Riv Primavera-Ciabotto.

V. Venete: Un turco napoletano, colori Totò, Isa Barzizza.

Astra Nave donne maledette, col.

Bernini: «Donne al vento» tech. Esther Williams, Joan Evans.

Cibrario: «La deva scende il fiume» techn. James Stewart.

Excelsior: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux, Gelin.

Manzoni: «Verso la luce» techn.

Odeon: «Tricate mia» L. Tajoli.

Star Canzoni cananni canz. A. 18.

Adua: Terrore dei Navajos, Var.

Aurora: «Rivolta di Haiti» tech.

Barca: «Grande passoniera» techn.

Brescia Serenata amara, C. Villa.

Fortina: «Isola del peccato» tech. Comp. Riv. Plume al vento 21,15.

Nard. Amanti di Toledo, A. Valli

Palermo: Sonnambulo, Fernand.

M. Faro: «Jeff acciaco ribelle» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara.

Sociale Canzoni, canzoni, canzoni

Colosseo «Ruby, fiore selvaggio» Jennifer Jones, Charles Heston.

Italia «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, Milly Vitale.

Lingotto: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux, D. Gélin.

Moderno: «3 settimane d'amore» techn. A. Faye e «Scampolo» A.18.

Nizza. «Okinawa» techn.

Piemonte: «Amante di ferro» A. Ladd, V. Mayo, Viet. min. 16 a.

Speria: «La croce di diamanti» Errol Flynn, Ruth Roman, A. 18.

Alba: «Un turco napoletano» a colori Totò, Isa Barzizza.

Apollo: «Modelle di lusso» techn. Red Skelton, Katryn Grayson.

Diana: «Un turco napoletano» a colori Totò, Isa Barzizza.

Dora: «Isola dell'uragano».

Edera: Knellgmark, Pampanini.

Lucento: Brigante tacca del lupo, e Comp. Riviste Pulidor.

Letrario «Nave delle donne maledette» techn. Korima, E. Manni.

Roma: «Niagara» tech. Monroe.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musiche di G. Tocchi - 12,15: Fisicamente 1953 - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro a cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella Radio - 17,45: «Tosca», di Puccini (primo atto) - 18,50: Complessi caratteristici - 19,45: Scuola e cultura - 19: Lotto e Orchestra - 20: Musica leggera - 21,07: «Le domeniche di Angiola» a Borisio» radiocommedia di Gino Pugnetti - 22: Orchestra - 22,15: Opinioni incrociate - 22,35: Orchestra - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 18: Ritmi - 13,30: Trio - 14: Orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Ritmi - 16,30: Luci del varietà - 17,30: Ballo - 18,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Canzoni - 20,30: Semplicissimo - 21: «L'elisir d'amore» di Donizetti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: L'opera di Donizetti - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Visita allo Zoo - 18: Mezz'ora a Venezia - 18,30: Museo vgizio a Torino - 20,45: Telegiornale - 21: Domani in gara - 21,45: Sette giorni alla TV - 21,50: «Albenti al Rasco» - 22,15: Io l'uomo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Sotto un'apparente spalla e sotto la comparsa tendenza a segnare il passo ai prezzi invariati, il mercato ha presentato la stessa più o meno irrequieta fisionomia a trasformarsi in espressione di fondo di spunti ribassisti di settimana. Le Assicurazioni Generali sono apparse nettamente migliori; le Borgo sono state ricercate su prezzi in ripresa. Il settore dei tessili, interessato da frequenti contrasti, ha finito col confermare le nuove basi raggiunte e le possibilità non ancora sopite. Infine, nell'immediato dopoborsa, un vivace affluire di compere sulle Montecatini ha impostato su questa nota sostenuta una vivace più limitata. Il complesso del mercato, generalmente equilibrato ma con squilibri anche in Fiat, ha esp

TRASLATA LA BARA A MONTPELLIER

Elena riposa nella tomba fatta costruire da Umberto

Stamane vi sarà il rito religioso nella cappella del cimitero cui parteciperà un folto gruppo d'italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Montpellier, 27 novembre.

Cinque sole persone sono state presenti, questa mattina, alla traslazione della salma di Elena di Savoia, nel cimitero di Montpellier, dalla tomba provvisoria della famiglia Lamarque a quella che Umberto ha fatto costruire. La figlia Giovanna di Bulgaria, le sorelle di Elena, principesse di Battenberg e del Montenegro, la dama di compagnia contessa Jaccarino ed il segretario Olivieri erano le sole persone designate ad assistere alla cerimonia, per esplicita volontà dello stesso Umberto. A questi gli avevano chiesto di accompagnare in questo suo ultimo breve percorso la salma della madre, egli aveva risposto: «Si tratterà d'una cerimonia strettamente familiare. Si svolgerà nella maniera più semplice, come semplice è stata la sua vita».

Un imprevisto contrattempo di viaggio gli ha impedito, tuttavia, di essere presente lui stesso. Soltanto questa mattina ha potuto partire in macchina dal castello di Merlinge, insieme con Maria José e la figlia Maria Pia, ed è arrivato a Montpellier stamera alle 8, mentre sulla città si scatenava un furioso temporale. Congiunti ed amici erano in attesa nel salone dell'Albergo Métropole; per tutti essi hanno avuto parole affabili.

La cerimonia delle onoranze funebri dedicate alla salma di Elena di Savoia nell'anniversario della morte, avvenuta il 28 novembre dell'anno scorso, era prevista in due tempi. Nella mattinata odierna, la traslazione della salma, nella più rigorosa intimità; domani, il rito religioso. L'imprevisto ritardo di Umberto non poteva modificare quanto era già stato predisposto e che, come si è detto, ha avuto lo svolgimento preventivato.

Questa mattina alle sette e mezzo, dunque, Giovanna con le zie, la dama di compagnia ed il segretario varcavano il cancello del cimitero. I giornalisti e gli amici sono stati pregati di non seguirli, ed il loro desiderio è stato rispettato. Poco dopo il gruppetto è giunto dinanzi alla tomba della famiglia del prof. Lamarque, il medico che ebbe in cura Elena, che in vita le cedette la propria villa, il «Mas de Rousi», ed alla sua morte vi accolse temporaneamente la salma. Il muratore ha riaperto la pietra che era stata chiusa dodici mesi fa, il pomeriggio del 1° dicembre. E' apparso il vano buio nel quale si sono introdotti i necrofori. La bara appariva ben conservata. Sul legno, le manciate di terra d'Italia che Umberto vi sparse, sono scivolate per l'inclinazione che il feretro ha dovuto assumere per essere tratto fuori. Ma il sacchetto, anche questo colmo di terra italiana, è rimasto chiuso, ed è stato raccolto da Giovanna.

Il feretro è stato introdotto in una seconda bara foderata di zinco, in forma di parallelepipedo regolare, di quelle chiamate «bara marinara», in uso nei trasporti marittimi ed aerei. La cassa è stata caricata su un carro funebre di servizio interno, ed il gruppetto lo ha seguito fino alla tomba costruita nel settore nuovo del cimitero, in fondo ad un viale che si apre presso l'ingresso principale.

E' una costruzione semplicissima, austera, edificata secondo i suggerimenti di Umberto, che ha interpretato, nello spirito se non proprio nelle linee, il desiderio della madre. Su un semicerchio pavimentato a grosse lastre irregolari, alto una sessantina di centimetri, si innalza un sarcofago di travertino sormontato da una croce in bassorilievo. Al di sotto di essa, in caratteri romani del V secolo, incisi sulla pietra e riempiti di piombo, un solo nome: Elena. Sotto, fra l'anno di nascita, 1873, e quello della morte, 1952, un nodo sabaudo. Sullo sfondo del semicerchio, un sipario di cipressi.

Qui il mesto rito si è concluso. La pesante bara è stata calata giù e collocata al centro del vano. Su di essa Giovanna ha voluto che fosse rimesso quel sacchetto di terra, legato da un nastro tricolore appena sbiadito, che ella aveva stretto fra le mani nel breve percorso.

Domattina alle 11 la celebrazione dell'anniversario sarà compiuta, con un rito al quale non è stata posta alcuna limitazione, nella cappella del cimitero. Alla messa funebre parteciperanno, oltre ad Umberto con Maria José e Maria Pia, le sorelle Giovanna e Maria di Borbone Parma col marito; Enrico d'Assia, figlio di Mafalda, i Duchi di Pistoia e di Bergamo. Jolanda sarà assente anche in questa ricorrenza, come già lo fu l'anno scorso, a causa di una indisposizione che non le permette di lasciare l'Egitto, dove attualmente si trova. Assente sarà anche la Duchessa d'Aosta, impegnata nei preparativi del prossimo matrimonio della figlia Margherita.

Alla celebrazione parteciperanno oltre trecento italiani, arrivati da ogni parte d'Italia. Il gruppo più numeroso è quello di Torino, di circa un centinaio di persone. Con la folta anonima di quanti amarono Elena, saranno personalità politiche, rappresentanti dell'aristocrazia, dame e gentiluomini d'onore della Corte di Elena e di quella di Umberto.

Dopo la Messa, gli intervenuti si recheranno a visitare la tomba.

Giuseppe Faraci

«*Il marchese si diverte*»

Di Cuevas non ritira la querela contro l'*Osservatore*

Parigi, 27 novembre.

(t. m.) - Il marchese Di Cuevas, arrivato stamane a Parigi, ha smentito la notizia pubblicata da certi giornali secondo cui egli ritirava la querela sporta contro «L'Osservatore Romano» per le sue critiche severe ed i giudizi emessi relativamente al ballo che egli organizzò a Biarritz nel mese di settembre.

Pare che l'informazione smentita oggi dal marchese sia dovuta ad un malinteso. Egli ritornava a Parigi da New York in aereo ma il maltempo costrinse il pilota a dirigersi su Roma, dove atterrò. Alcuni giornalisti italiani avrebbero allora interrogato il marchese chiedendogli se ha davvero intenzione di chiedere molto danaro al Vaticano quale risarcimento danni per l'articolo de «L'Osservatore Romano» e il marchese rispose che si divertiva dell'aspetto finanziario della questione bensì soltanto di quello morale e artistico. Egli ha quindi confermato stamane l'intenzione di trascinare in giustizia il giornale del Vaticano.

Roma, 27 novembre.

Le contrastanti dichiarazioni rese dal marchese De Cuevas prima a Roma e poi a Parigi in merito alla nota vertenza con l'*Osservatore Romano* hanno lasciato completamente indifferenti gli ambienti Vaticani.

Solo è stato notato nelle dichiarazioni fatte a Parigi dallo stesso marchese l'accenno poco rispettoso ai «Santi padri» di Roma ed è stato osservato che essa depone non troppo a favore di colui che lo ha pronunciato. Un autorevole esponente del Tribunale Giudiziario Vaticano, da noi interpellato, ha concluso: «Il marchese si diverte».

UNA SENTENZA CHE FARA' GRANDE IMPRESSIONE

Assolto a Nairobi il capitano che massacrò due indigeni

L'ufficiale inglese aveva ordinato ai suoi soldati di sparare su tutti i negri che incontravano

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 novembre.

Il capitano inglese Gerald Griffiths è stato assolto dalla imputazione di aver «assassinato» due indigeni del Kenia. Egli ha ammesso di averli uccisi — sparando prima una scarica di fucile mitragliatore che li ferì mortalmente alla schiena e poi finendone uno con due colpi di pistola —, ma ha difeso la propria azione affermando che essi tentavano di fuggire.

Il processo, che è certamente destinato a fare una grande impressione non solo sugli indigeni della colonia, ma anche sul mondo africano ed asiatico, ha portato alla luce alcuni fatti di estrema gravità. Nel corso della prima giornata di udienza il sergente Llewellyn aveva riferito gli avvenimenti nei termini seguenti: nel giugno scorso, con un gruppo di indigeni del reggimento comandato dal capitano Griffiths egli era stato inviato a pattugliare l'uscita di una foresta che veniva battuta da altre forze alla ricerca di Mau Mau. Il capitano Griffiths aveva dato una direttiva generale: «Sparate contro chi volete, purchè siano negri».

Quando uscirono dalla foresta tre indigeni, il sergente Llewellyn li fermò chiedendo loro i lasciapassare che vengono concessi ai negri che collaborano con le forze dell'ordine. Avendoli trovati in ordine, egli li lasciò andare, quando sopraggiunse il capitano Griffiths il quale, dopo averlo sgridato per non avere immediatamente sparato sugli indigeni, controllò a sua volta i lasciapassare. Poi — dato ordine ai più vecchio dei tre di recarsi dietro la jeep — mandò avanti i due indigeni più giovani. Ad una distanza di dieci passi puntò su loro il fucile automatico e sparò. Ambedue caddero a terra orribilmente feriti. Poichè i negri si lamentavano disperatamente, il capitano avrebbe esclamato: «Gridate pure, il mio cavallo quando ma lo avete gridava anche più forte».

L'avvocato di difesa tuttavia dichiarò alla Corte che il sergente Llewellyn era un «testimone interessato». I testimoni prodotti da questo avvocato hanno nel corso della seduta seguente fornito una versione leggermente diversa degli avvenimenti. Uno dei vecchi capi indigeni dei Kikuyu, Muheya Kagumba, ad esempio, ha assicurato che i due indigeni uccisi avevano giurato fedeltà alla setta dei Mau Mau e che la polizia non li aveva ancora arrestati perchè sperava attraverso costoro di rintracciare altri membri della setta ribelle. Non risulta tuttavia che il capitano Griffiths fosse al corrente di questo fatto. L'ufficiale anzi, dopo l'incidente, avrebbe pregato il capitano Joy, che era al volante della jeep, di non fare parola ad alcuno di quanto era avvenuto. Quest'ultimo ha commentato che «se avessero cercato di fuggire gli indigeni non avrebbero camminato» (avrebbero probabilmente corso), ed ha affermato anche di non avere sentito affatto il capitano Griffiths ordinare loro di fermarsi.

Quando venne il turno dell'imputato di essere interrogato, l'accusatore iniziò la serie delle domande con la più grave: «E' vero che il vostro unico interesse era di uccidere negri?». Il capitano negò l'accusa, e per cento minuti esatti di interrogazioni cercò di difendere il proprio operato. Egli ammise di avere esposto in caserma una tabella con la «classifica» dei morti, feriti e prigionieri fatti fra gli indigeni, e di avere premiato con cinque scellini (quattrocento lire circa) i soldati che avevano ucciso un negro.

«Avete chiesto ai tre indigeni di dove venissero?» — ha continuato l'accusatore. «No, perchè non avrebbero detto la verità — ha risposto il capitano. — Ebbi l'impressione che uscissero dalla foresta, dove era in corso un rastrellamento». Poi aggiunse: «Ordinai loro di sedersi sul lato sinistro della strada. Essi andarono di mezza corsa verso il lato destro, dove era possibile nascondersi. Io gridai in "swahili" "fermatevi", e siccome non si fermarono aprii il fuoco con il mio fucile mitragliatore. Andai quindi via con la macchina e tornai dopo venti minuti. Tutti e due erano ancora a terra. Uno gemeva. Era evidente che soffriva molto ed io ero agitato». Il capitano ha dichiarato di avere allora estratta la pistola e di avere sparato due colpi al misero per porre fine alle sue sofferenze. «Le mie mani tremavano, disse il capitano, e sbagliai il primo colpo».

L'accusatore gli ha chiesto: «Non tremavano forse perchè avevate fatto uso del fucile mitragliatore?» Il capitano rispose: «No». La corte marziale ha impiegato un'ora e diciotto minuti per raggiungere una decisione, dopo di che il capitano è stato mandato assolto dalle imputazioni.

r. a.

FRANÇOISE ERA GELOSA

Un'altra donna è entrata nella vita di Pablo Picasso

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 novembre.

Un'altra donna sta per entrare nella vita di Picasso. E' una ragazza molto giovane, di poco più di vent'anni, con la quale il pittore ha fatto recentemente un viaggio in automobile nel Mezzogiorno della Francia, ma nessuno sa ancora chi sia. E' appunto per gelosia di questa ragazza che Françoise Gilot, la giovane pittrice che durante gli ultimi anni ha vissuto con lui a Vallauris e che gli ha dato due figli, Claudio e Paloma, lo ha abbandonato ed è tornata ad abitare a Parigi, in un appartamento del Quartiere Latino.

Da principio sembrava una baruffa momentanea e che i due si sarebbero ben presto riconciliati. Ritornando a Parigi Françoise aveva detto agli amici: «Non era più possibile vivere con uno che è diventato il monumento di se stesso», però tutti avevano creduto che, se Picasso fosse ritornato da lei, sarebbe stato facile rifare la pace. Invece Picasso partì in automobile con la sua nuova conquista e la gelosia della donna si fece sempre più forte.

Non è la prima volta che la vita coniugale di Picasso subisce di questi contrattempi a causa della sua incostanza amorosa. La prima ragazza che viase a lungo con lui, quando egli era arrivato da poco dalla Spagna e abitava insieme agli altri cubisti nel «Bateau Lavoir» di Montmartre, fu la bellissima Fernande Olivier, che una quarantina di anni più tardi scrisse un libro di ricordi intitolato «Picasso et ses amis».

Fernande fu poi sostituita da Eve, la quale aveva abbandonato il marito, il pittore cubista Marcoussis, per seguire Picasso. Dopo la morte di Eve Picasso sposò la ballerina russa Olga Koklova, madre di Paul, con la quale è ancora legittimamente coniugato. Poi durante l'ultima guerra, Picasso viveva con la pittrice Dora Mar, e nel frattempo aveva avuto una figlia, Maria da un'altra donna che nessuno ha mai conosciuto.

Con Françoise si era unito nel 1946, e questa volta sembrava che si trattasse di una unione definitiva. Però Picasso, che ha compiuto il mese scorso 72 anni, è rimasto assai colpito dall'abbandono di Françoise, soprattutto a causa dei due bambini che la mamma ha portato con sè. Si era abituato alla vita di famiglia ed ora non se la sente di star solo a Vallauris. Così è ritornato anche lui a Parigi ed ha riaperto il suo vecchio studio di Rue des Grands Augustins. Nei giorni scorsi alcuni amici si sono intromessi e Françoise ha accettato di mandare per qualche ora ogni giorno Claudio a Palma a giocare con lui, ma per conto suo ha detto che non vuole più rivederlo.

l. m.

«Cicci» Medugno in Appello condannato a sedici mesi

Milano, 27 novembre.

Gianluigi Medugno, protagonista del clamoroso scandalo finanziario sulla scia del quale il padre dott. Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei Minorenni, s'è tolta la vita per non sopravvivere all'onta derivatane al nome della famiglia, è stato nuovamente condannato, a conclusione del giudizio d'appello.

Al Medugno la Corte ha ridotto di due mesi la pena precedentemente inflittagli, escludendo la aggravante dell'abuso di fiducia e concedendo l'attenuante del risarcimento del danno. Pertanto «Cicci» Medugno, già ritenuto colpevole di truffa doppiamente aggravata e continuata e per questo condannato a un anno e sei mesi di reclusione, è stato condannato a un anno e quattro mesi della stessa pena.

CACCIA ALL'UOMO SULLE MONTAGNE DI ORGOSOLO

Gli assassini dell'ing. Capra braccati da duemila carabinieri

Sgomento in tutta la Sardegna per l'audacia e la crudeltà dei banditi - Una fitta nebbia rende difficili i rastrellamenti - Numerosi i fermati - I fuorilegge avevano già ricevuto 10 milioni per il riscatto: ma spararono perchè persuasi di essere stati traditi

Emiliano Succu, il giovane bandito ucciso l'altro ieri nel conflitto con i carabinieri

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 27 novembre.

«Orgolesi ma! dei di Orgosolo!». I sardi di qualsiasi parte dell'isola riconoscono alla vista, all'olfatto, il tipico pastore che scende dal paese della Barbagia, dove si accampa il più fiorente banditismo: lozzo, irsuto, pallido, coperto di pelliccie e di velluto, rancido e sporco, greve di odore, selvaggio. Non c'è pericolo di confondersi. Nella Barbagia, di cui Orgosolo è il principale centro, l'indice di densità demografica è il più basso d'Italia: 32 abitanti per chilometro quadrato, contro 139 del quoziente nazionale. Persone assolutamente credibili affermano che soltanto il trenta per cento dei reati commessi nella provincia di Nuoro, vengono denunciati all'autorità.

Il più recente delitto di cui si sono macchiati i fuori-legge della Barbagia — l'uccisione dell'ing. Capra, sequestrato dai banditi venti giorni prima — si inquadra in questo sperduto paese: lunghe tradizioni di miseria, diffidenza ed ostilità nei confronti della legge, vocazione per la vita randagia e convenienza reciproca nella omertà. Galantuomini specchiati non esercitano di essere scesi sovente al compromesso, per non rimanere vittime di vendette.

Giungendo qui a Nuoro, ci hanno supplicato di non scrivere che molti imprenditori, avendo appaltato lavori edili e stradali per conto della Cassa del Mezzogiorno e dell'Ente per la Riforma Agraria, pagano in silenzio taglie, tributi e pedaggi, richiesti assai frequentemente dai banditi del Gennargentu, e ciò per essere lasciati in pace. Ora che l'inverno comincia a far sentire i suoi rigori, la vita del latitante si fa più difficile ed aumentano le pretese dei ricattatori.

L'ing. Capra, che dirigeva un cantiere di quattrocento operai sulla strada tra Dorgali e Orgosolo, aveva investito tutto il suo capitale nei lavori intrapresi: e la sua famiglia a Cagliari cercò disperatamente di raccogliere, presso parenti, la somma che i banditi avevano richiesta. A misteriosi emissari pare avesse già consegnato la somma di dieci milioni, la metà del necessario. I carabinieri sorvegliavano nei giorni scorsi le mosse dei Capra, nella speranza di scoprire le trame sottili che il legavano in queste angosciose trattative con i banditi di Orgosolo.

Persuasi di essere stati traditi, i fuorilegge hanno ucciso l'ingegnere, proprio mentre una pattuglia dei carabinieri si era avvicinata, finalmente, al rifugio dove era custodito il prigioniero. Nel conflitto a fuoco, come sapete, i carabinieri hanno ucciso uno dei due banditi che sorvegliavano il Capra: Emiliano Succu, uno che ricorre frequentemente nelle cronache criminali della Barbagia. Suo padre e suo nonno caddero, negli anni passati, sotto i colpi degli uomini della legge.

La sdegnosa sfida della malavita rupestre si perpetua di generazione in generazione. Parve, nel Natale scorso, che gli orgolesi avessero deciso solennemente la rottura con tale orrendo passato di sangue. Il vescovo di Nuoro, le autorità civili e la polizia assistettero al giuramento: non più vendetta, pace tra le famiglie, fiducia nella Giustizia. Non era passato un mese, e già un carabiniere cadeva fulminato dal mitra nascosti nel bosco durante una operazione sulla montagna sopra Orgosolo.

Oggi a Nuoro si sorride per l'ingenuità di chi credette a quel giuramento. Fu, dunque, una malvagia messa in scena? E' ancora presto per rispondere, però bisogna sapere che il fuorilegge sardo è selvatico, ma ricco di sottili inganni.

A Nuoro si respira aria di prima linea. Pattuglie volanti della polizia, camionette di carabinieri, perlustrano le strade deserte. Il numero dei fermati è aumentato, ma nessuno è riuscito a conoscere i nomi delle persone che sono oggetto di insistente interrogatorio.

Ma tutti diffidano, tutti sospettano e sospetto e diffidenza sono nei volti chiusi degli uomini e delle donne. Perfino i bambini pare che guardino con cattiveria; e viene quasi da domandarsi se, per questa gente, noi che siamo di altri luoghi, rappresentiamo il nemico da fuggire o non piuttosto siamo così che ci nasconde qualcosa della loro impenetrabile anima. Eppure, in giorni normali, qui si ricevono manifestazioni toccanti della più squisita ospitalità. Ed ora, con le strade dei paesi pullulanti di armati, nessuno che dimori in queste case tristi di pietre e di silenzio, ha il coraggio di salutare il forestiero o di accostarglisi per stringergli la mano.

Duemila uomini i carabinieri mobilitati per la caccia ai fuorilegge. Intanto tutta la Sardegna è percorsa da un sentimento di sgomento per l'audacia e la crudeltà dei delinquenti. Purtroppo le operazioni di rastrellamento si svolgono in un terreno selvoso e difficile per chi non ne conosce le asperità. Alle spalle di Sopramonte, per alcune decine di chilometri, non vi è che una zona deserta, senza un villaggio, senza una casa. Perciò le pattuglie dei carabinieri, alle quali si sono unite stamane reparti di polizia, proseguono costantemente collegate tra di loro con apparecchi radio. Una nebbia fittissima è calata stamane rendendo ancor più difficile la caccia e promettendo agli uomini una infelice notte all'addiaccio.

I due carabinieri feriti, Francesco Pili e Antonio Sanciu, sono stati visitati stamane all'ospedale di Nuoro dalle autorità locali: le loro condizioni non sono preoccupanti, ed entrambi sono stati dichiarati guaribili in quaranta giorni.

Gigi Ghirotti

Rilasciato il giovane accusato dalla madre

Milano, 27 novembre.

Il giovane Giuseppe Fumagalli, che la madre, ricoverata ieri in manicomio, aveva accusato di aver ucciso due anni fa l'autista di piazza Pietro Spadoni, verrà rilasciato oggi. La polizia, che lo aveva fermato per misura precauzionale, dopo le asserzioni della donna, ha infatti controllato il suo alibi, stabilendone l'esattezza.

Trasportata a Nuoro la salma dell'ucciso

La vedova del professionista ha detto fra i singhiozzi: "Spero che il suo sacrificio possa contribuire alla pacificazione degli animi,,

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 27 novembre.

«Mi auguro che il sacrificio di mio marito possa contribuire alla pacificazione degli animi e che altro sangue non abbia a scorrere in questa terra», ha detto stamane la signora Adelina Capra, mal giungere a Nuoro dove era ad attenderla il Questore Scribano. Nella eccitazione degli animi sconvolti per l'improvvisa tragica fine dell'ing. Davide Capra, queste parole che la vedova ha pronunziato con voce alterata dai singhiozzi, sono suggello ad una situazione estremamente tesa.

La vedova dell'ingegnere è giunta a Nuoro in mattinata con i figli; nel pomeriggio si attendeva in città la salma dell'ucciso che doveva poi essere trasiata a Cagliari. A tarda sera è giunta la notizia che il cadavere dopo le constatazioni di legge era stato rimosso dalla capanna del Supramonte ed era stato trasportato nel cimitero di Nuoro. Nessuno però ha potuto varcare il cancello: la consegna era di non fare passare nessuno.

La capanna di pietra a secco in cui l'ing. Capra ha trascorso i venti giorni della dura prigionia, tormentato dal diabete e dal mal di cuore che tentava di neutralizzare con la coramina, si presenta, nel fitto di un macchione, come una postazione mimetizzata dalle frasche e dal tendone che la copre agitandosi mollemente al vento. Sul tendone appaiono dei fori, la cui natura non è stata precisata.

La ricostruzione delle diverse fasi del conflitto, specialmente in rapporto alla raffica dalla quale fu investito il povero ingegnere, dà luogo a qualche incertezza. S'è detto che il fuorilegge che uccise il sequestrato, prima di dileguarsi con uno spericolato salto di una decina di metri giù dal costone, sparò dal di fuori della capanna, tanto che forò anche la tenda. Egli avrebbe sparato dall'alto, ciò che la perizia necroscopica dovrebbe accertare. Ma i risultati della perizia non sono noti: non si sa ancora con esattezza quanti proiettili hanno investito l'ingegnere, il cui volto appariva sfigurato, nell'interno della capanna.

Il Procuratore della Repubblica ha rivolto la sua attenzione al cadavere del bandito Emiliano Succu, che giaceva accanto alla capanna vestito di velluto. Il bandito ucciso imbracciava ancora il mitra. Si è accertato che egli aveva esploso già 32 colpi e che aveva a disposizione cartucce sufficienti per tener testa ad un intero plotone. A tracolla egli portava infatti una bandoliera con vari caricatori. Anche la salma del bandito è stata rimossa e trasportata al cimitero di Orgosolo.

Il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Cagliari si è riunito in seduta collegiale straordinaria ed ha rivolto un memore pensiero al collega ing. Davide Capra, esprimendo poi indignazione per il barbaro atto che ha troncato la vita di un valente tecnico e di un probo cittadino mentre dedicava la sua fatica a beneficio di quella zona dell'isola, che ha ripagato con l'assassinio il suo duro lavoro.

L'Ordine degli ingegneri ha anche protestato presso le autorità responsabili per l'attuale inammissibile e insostenibile stato dell'ordine pubblico e ha chiesto al parlamentari sardi di intervenire e farsi promotori di un'azione per combattere l'eccezionale situazione. Un ordine del giorno in questo senso è stato proposto e approvato anche dal Consiglio regionale.

p. f.

Freddo sì, ma niente neve

Da 72 ore la temperatura scende - Mentre in basso c'è la nebbia il cielo in alto è lersissimo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 27 novembre.

Il freddo pungente di questi giorni ha fatto pensare ad una quantità di gente che la neve è imminente. I meteorologi non sono di questo parere. Essi dicono: freddo sì, neve niente. Almeno per ora. I bollettini di ieri confermano le previsioni degli ultimi sondaggi e parlano quasi all'unanimità di masse d'aria gelida che provenendo dai Balcani stazionano sulla Valle Padana. Ma nulla più di questo.

E' per altro vero che da settantadue ore la temperatura continua a scendere abbastanza rapidamente, e l'improvviso mutamento climatico ha indotto di conseguenza a pensare — data anche l'avanzata stagione — ad una molto prossima precipitazione nevosa. I residui autunnali lasciati dal lungo periodo di piogge dello scorso mese sono stati quindi repentinamente destituiti dall'avvento dei primi rigori stagionali; i quali però debbono essere considerati del tutto normali.

Di tale avviso sono anche gli strumenti dell'Osservatorio di Brera. Il fatto di attribuire carattere di eccezionalità alle fredde ore di minima insolazione è frutto di pura sensazione: i primi freddi sembrano sempre i più intensi. Inoltre non bisogna dimenticare i prolungati autunni e gli inverni estremamente miti dell'ultimo triennio. Il Centro meteorologico di Linate e le stazioni geofisiche di altri centri sono concordi nel confermare per un periodo che forse arriverà alla fine del corrente anno, e probabilmente alle soglie di quello nuovo, una buona stagione: fredda, ma secca.

A quote non certo altissime — informano ancora i bollettini più recenti —, e comunque non oltre i mille metri, la atmosfera è tersa e il cielo limpidamente azzurro. Solo a noi quaggiù, per una abbastanza vasta stratificazione nuvolosa per altro non eccessivamente spessa, è negata la sfolgorante luce del sole in tutta la sua pienezza, con il relativo benefico tepore. Anche meteorologicamente la situazione generale non prevede variazioni degne di nota per la equilibrata distribuzione delle pressioni: c'è sereno durante le ore meno fredde anche lungo l'arco alpino e su quasi tutto l'Appennino.

In conclusione, il freddo attuale è perfettamente in orario, e come intensità non deve essere considerato al di sopra della consueta alterazione barica relativamente uniforme e tempestiva. Tutto, in ogni modo, è possibile per l'incostanza e la non solida consistenza del nucleo anticiclonico che governa la situazione nelle nostre regioni: anche un mutamento radicale che però non potrà essere nè improvviso nè veloce.

l. v.

Le previsioni del tempo

Un campo di alte pressioni interessa ancora l'Italia. Tuttavia infiltrazioni di aria relativamente fredda in trasformazione provocheranno sulle regioni settentrionali, e in quelle dell'alto versante tirrenico e sulla Sardegna annuvolamenti con qualche pioggerella locale. Sulle restanti regioni tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Maggiore nuvolosità a carattere però locale sulla Sicilia e Calabria meridionale. Temperatura stazionaria. Mari: molto mossi il Tirreno e i mari di Sicilia e Sardegna; calmi o poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Bolzano	— 5,4	7,6	Pescara	— 0,8	12,6
Trento	— 1,2	5,6	L'Aquila	— 5,1	6,2
Torino	0	4,3	Roma	5,1	13,9
Milano	0,4	4,6	Napoli	5,3	13,3
Venezia	0,2	8,3	Bari	2,4	12,4
Trieste	2	9,3	Potenza	— 2	7,4
Genova	6,2	8,5	Reggio C.	9,5	14,5
Bologna	0,4	3,5	Palermo	6	14,8
Pisa	5,4	11	Messina	8,1	14,4
Firenze	0,2	7,6	Catania	4	15
Perugia	1,4	9	Sassari	9,4	16,5
Ancona	5,8	11,2	Cagliari	10,5	17,5

COMUNICATO

Da qualche tempo a questa parte vengono offerti al pubblico per impieghi analoghi a quelli in cui il «KOP» si è creato unanime consenso, prodotti allo stato sfuso che portano talvolta delle denominazioni che possono ingenerare negli acquirenti facili equivoci.
La MIRA LANZA crede perciò necessario ricordare alla propria vasta Clientela che il detersivo sintetico «KOP» si vende esclusivamente confezionato in Astucci sigillati.
MIRA LANZA

GIOIELLI ALL'ASTA

La Ditta E. COLOMBO - GIOIELLERIA - via Monte Napoleone, 12, effettuerà nei giorni 1 - 2 - 3 dicembre c. a., alle ore 21, nei saloni annessi, una importantissima vendita all'asta di gioielli provenienti da un ingente lascito a favore dell'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO, nonchè gioielli antichi e moderni appartenenti ad altri proprietari.
ESPOSIZIONE dalla vetrina di VIA MONTE NAPOLEONE, 12 - MILANO nei giorni 27 - 28 - 29 - 30 c. m.

ci vuole garbo !

Un brusco risveglio guasta l'umore, irrita i nervi... Propiziatevi la giornata con un dolce risveglio... affidate il vostro sonno alla Sveglia Junghans Marca Stella! Col suo trillo melodioso vi desterà garbatamente all'ora precisa... poi per tutto il giorno sarà vostra fedele compagna.

Tra i molti modelli prodotti dall'antica Casa Junghans, di rinomanza mondiale, vogliamo segnalarvi il moderno e conveniente Bi-Voz, con suoneria a due toni di intensità crescente.

SVEGLIA Junghans MARCA STELLA
la buona sveglia della buona giornata

è completa di: agitatore a doppio effetto e mangano strizzatore incorporato e centrifuga con motore indipendente ed è l'unica lavabiancheria a vollaggio universale

In vendita nei migliori negozi

officine meccaniche Eden Fumagalli - monza

VALIGERIA VARDA
VIA CERNAIA, 2
Ribassa i Prezzi
Migliora la Qualità

DAL 23 NOVEMBRE AL 23 DICEMBRE
GRANDE FESTIVAL DEL
PRINCIPE DEI FRIGORIFERI AMERICANI
CROSLEY
GARANZIA 5 ANNI
LITRI 210
PORTA BAR completo di trasformatore
L. 232.000
Rivenditori:
BECCARIS FRATELLI - Via Garibaldi 14, TORINO, telefono 520-010
CASA DEL LAMPADARIO Piazzetta Madonna degli Angeli 2, TORINO Telefono 553-979
CENTRO RADIO Via S. Secondo 48 TORINO Telefono 53-207
COLLINO VITTORIO Via Bertola, 19 TORINO Telefono 48-232
FARTO CESARE Via Gioberti 51 TORINO Telefono 70-594
I.P.E.T. Via Urbano Rattazzi, 11, TORINO Telefono 520-115

Verrebbero processati anche i sospetti organizzatori delle manifestazioni

Nuovi arresti a Trieste

I detenuti vengono isolati e non possono comunicare nemmeno con i famigliari - Altre persone ricercate dalla polizia civile - Un'udienza animata al processo degli studenti

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 27 novembre.

Si era già alla fine dell'udienza pomeridiana, ed il processo davanti alla Corte Superiore Alleata contro i dimostranti del 5-6 novembre stava ormai per essere sospeso, quando un accenno della difesa ha creato di colpo un'atmosfera di tensione nell'aula. Al banco dei testimoni il maggiore inglese Carragher, sovrintendente della polizia, aveva appena finito di raccontare che nel tardo pomeriggio del 5 novembre aveva caricato lui la folla in piazza Unità catturando un giovane, Bruno Prodi, sotto le arcate del Municipio.

Avv. Pagnini — Dato che egli stesso ammette di non aver visto il Prodi nell'atto di lanciar pietre, vuole il teste direi se lo ha sentito proferire ingiurie, e di che genere?

Carragher — Delle ingiurie, certo; quali, non sono in grado di capire.

Difesa — Non sarà la polizia, con l'uso qua e là di qualche consimile parola volgare italiana quella inglese di «murderers» (*assassins*)?

Carragher (*perplesso*) — Non saprei.

Difesa — Non sapeva nemmeno il teste che due ore prima erano state uccise due persone in piazza Sant'Antonio?

Il sovrintendente rimane interdetto; nella piccola aula, gremitissima, prima un attimo di silenzio, poi un mormorio sempre più forte: siamo forse ad una svolta di questo processo, dove finora si è evitato accuratamente di accennare ai morti, alle responsabilità, alle cause degli incidenti? Grabb interviene, calmo.

Presidente — La Corte non ritiene la domanda rilevante nel caso in esame.

Difesa (*ribattendo nervosamente*) — E' importante, sì.

Presidente (*freddo*) — Siamo chiamati a giudicare delle persone solo per certe colpe ben determinate; abbiamo proceduto finora con molta calma, giungendo all'ultimo caso. Continuiamo così.

Gli occhi di tutti sono sull'avv. Pagnini: dopo un attimo d'incertezza, il difensore fa un cenno di consenso e commenta: «Continueremo anche noi così sino alla fine».

Con questo breve scambio di battute è stato ufficialmente chiarito che il processo attuale sarà strettamente limitato all'accertamento di un solo punto: se i ventidue imputati abbiano preso parte a manifestazioni non autorizzate, e in che modo. Così vuole la Corte, e così evidentemente è d'accordo la difesa fin da quella prima udienza in cui essa rinunciò al contro-interrogatorio sulla deposizione di carattere generale resa dal maggiore Hayward. Dal dibattimento, quindi, non c'è da attendersi niente di più.

Anche nei limiti accennati, i casi appaiono di una gravità relativa. Nelle due udienze odierne un imputato, Domenico Viti, è stato prosciolto su richiesta dello stesso Pubblico Ministero, magg. Ellison; prosciolto, sia pure con riserva di accertamenti, anche il quattordicenne Trebbi; e prosciolto infine un terzo, Marcello Cuama, limitatamente all'accusa di aver lanciato sassi. A carico di certo Pagliaro risulta solo una frase: «Vigliacchi, vi lanciate senza motivo contro la gente!»; Della Picca, invece, avrebbe tirato delle pietre, ma lo stesso agente che l'arrestò dichiara onestamente di non essere sicurissimo di averlo identificato.

Curioso il caso del giovane Pagnini, che fu arrestato davanti alla casa dove abitano sia lui sia — ad un piano superiore — lo zio avvocato che lo difende.

Avv. Pagnini (*all'agente che depone*) — Al momento del fermo, non ha udito qualcuno urlare qualcosa da una finestra della casa?

Teste — Ho ragione, un signore da un terrazzo mi gridò: «Brutto porco!». Anzi (*interrompe sospettoso e comincia a fissare attentamente l'avvocato*), adesso che ci penso, mi pare che fosse proprio lei...

Ilarità generale. Sorride anche l'avvocato: «Non avrei potuto, perchè stavo scattando queste fotografie, che dimostrano — il tono torna serio — come l'imputato fu percosso, tanto da dover essere medicato alla Croce Rossa».

Pagnini, purtroppo, è più bravo come avvocato che come fotografo, e la Corte non riesce a vedere molto nelle immagini prodotte come prova. Che il trattamento inflitto agli arrestati sia stato duro risulta, però, anche dal caso di Bruno Prodi, del quale abbiamo fatto cenno all'inizio. Il difensore chiede al teste d'accusa magg. Carragher se il ragazzo sia stato percosso o ferito: la risposta è negativa. Al teste seguente, chiamato a deporre solo sulla stesura del verbale al momento dell'arresto, l'avvocato pensa bene di riproporre la domanda, e la risposta è: «Presentava una vasta ferita alla fronte».

Così nel pomeriggio il Pubblico Ministero Ellison ha concluso l'interrogatorio di tutti i suoi testi d'accusa; quelli di difesa comincieranno a sfilare mercoledì, giorno al quale è stato rinviato il processo. Nonostante l'invito alla concisione rivolto da Grabb agli avvocati, ci vorrà almeno un paio di settimane prima della sentenza che, secondo le previsioni, dovrebbe sancire molte assoluzioni e modestissime condanne.

Si nutrono, invece, sempre preoccupazioni per il gruppo dei sospetti organizzatori delle manifestazioni. Non si conosce, infatti, neanche il numero di quelli detenuti nelle carceri del Coroneo: se qualcuno, infatti, viene di tanto in tanto rilasciato (uno anche ieri), altri continuano ad essere ricercati. Quattro persone, due delle quali si chiamerebbero Bernardis e Chicco — nulla di preciso è dato di sapere da fonte alleata — sarebbero state tratte in arresto mercoledì sera. I nuovi detenuti vengono isolati e non possono comunicare nemmeno con i familiari. Resta quindi il dubbio che la polizia cerchi di incenerare un secondo processo.

In «zona B» grande attività dei titini per far celebrare con la massima pompa, domenica 29 novembre, l'*Anno*, festa della costituzione jugoslava. Già domani tutte le scuole saranno chiuse per la distribuzione di doni: ai più fortunati toccherà in sorte un ritratto con firma autografa del maresciallo Tito. Un indulto è stato concesso a venticinque detenuti politici: tra di essi, però, non figura alcun nome italiano. Si spera a Trieste che le autorità alleate vorranno vegliare nelle prossime quarantott'ore un po' attentamente affinchè le celebrazioni titine non si estendano all'altipiano della «zona A».

Gli otto agitatori titini rientrati in «zona B» dopo aver scontato i dieci giorni di prigione inflitti loro dalla Corte alleata per sconfinamento hanno proclamato «di essere stati torturati dalla polizia, che voleva a viva forza arruolarli tra i suoi informatori».

g. g.

GLI UCCISORI DEI DUE UFFICIALI IN RUSSIA

Tassoli rinviato al giudizio del Tribunale militare di Torino

Annullata la sentenza di Bologna per mancanza di motivazione e computo della pena

Roma, 27 novembre.

Arduino Tassoli — l'ex-caporale degli alpini che uccise due ufficiali italiani in un campo di prigionieri in Russia — può ancora nutrire una speranza: quella che l'ergastolo, al quale fu condannato a Bologna l'anno scorso, si trasformi in una sentenza meno grave. I giudici del Tribunale Supremo Militare, infatti, dopo aver preso in esame il suo caso per quasi tre ore, hanno deciso di annullare la sentenza del Tribunale Militare di Bologna su due punti: quello relativo alla «continuazione» del reato e quello relativo alla misura della pena e affidare ai giudici del Tribunale Militare di Torino il nuovo processo.

L'udienza è incominciata questa mattina per tempo: al relatore è toccato l'onere di riassumere i fatti. L'alpino Ratti, del battaglione sciatori del Monte Cervino, tornato dalla prigionia, presentò denuncia contro il caporale degli alpini Arduino Tassoli, corredandola di un terrificante racconto. Fatto prigioniero nel gennaio del 1943 nel corso della battaglia del Don dalle truppe russe, il Ratti venne condotto, insieme ad altri suoi compagni, a Kallas, centro di smistamento ferroviario, dopo una marcia estenuante. Qui si presentò loro un italiano che, qualificandosi per dottor Tassoli, li prese in consegna preannunciando loro che avrebbero fatto «una brutta fine». I prigionieri vennero messi su un convoglio ferroviario e avviati al campo di concentramento di Tula (o Alexajeska, secondo un'altra versione che i giudici non sono riusciti a controllare). Il viaggio, che si protrasse per venti giorni, fu durissimo e il trattamento che il Tassoli, che aveva la qualifica di interprete, riservò ai prigionieri fu inumano, tanto che gli stessi russi lo disapprovarono.

Preposto alla distribuzione dei viveri, il Tassoli, che era aiutato in questa bisogna dall'alpino Mario Bucco e dall'artigliere Francesco Ragosta, ne approfittò per effettuare sfacciatamente accaparramenti. La decimazione fu terribile ed elevatissima la mortalità. I morti venivano lasciati nei vagoni; quando morì il capitano Venturoli, Tassoli ne spogliò il cadavere e chiuse ermeticamente il vagone e i prigionieri insieme al morto vennero lasciati languire per tre giorni: ebbero solo della neve fatta passare attraverso i finestrini. Nessun prigioniero poteva affacciarsi dal treno e un alpino, che contravvenne all'ordine, fu fucilato. Giunti al campo di concentramento, il Tassoli pretese che tutti i prigionieri si mettessero sull'attenti per salutarlo. Il capitano del 456° gruppo Artiglieria alpina Rosario Albanese, il tenente Marcello Pilati di Trento erano in condizioni di alzarsi perchè giacevano da una slitta gravemente ammalati. Tassoli si gettò su loro gridando «eccoli qui i simulatori. Alzatevi!» e li picchiò con un listello di legno. Il capitano Albanese cominciò a perdere sangue dal naso e morì dopo tre giorni; il tenente Pilati morì dopo qualche ora.

I fatti descritti dall'alpino Silvio Ratti ebbero una conferma da altre testimonianze. I motivi del ricorso dei tre imputati sono stati sostenuti dai tre avvocati Gianni De Riu, Fedele Marulli e Aristide Manassero.

Confermati 29 anni all'assassino d'un bimbo

Roma, 27 novembre.

Alessandro Marani, il giovanissimo criminale bolognese che rapì un bambino per estorcere una somma ai familiari e soffocandolo poi con un tubolare di bicicletta, non ha più nulla da sperare. La Cassazione ha confermato la condanna della Corte d'Appello di Bologna: 29 anni di reclusione, dichiarando inammissibile per rinuncia il ricorso in un primo momento presentato contro la sentenza.

Si conclude così uno dei più terrificanti episodi di criminalità giovanile Alessandro Marani, un ragazzo di appena 16 anni, si presentò un pomeriggio — nel novembre del 1949 — all'asilo del Sacro Cuore a Bologna e chiese alla suora che gli venisse affidato il piccolo Lamberto Bonora. Doveva condurlo a casa — disse — perchè la nonna era ammalata. Da quel momento, del piccolo di sei anni non si seppe più nulla. Fu trovato più tardi il suo cadaverino in un torrente, nascosto sotto alcuni massi.

Le indagini portarono all'arresto di Alessandro Marani, il quale confessò d'aver rapito il piccolo Lamberto con l'intenzione di chiedere un forte riscatto al padre di lui, un facoltoso commerciante. Senonchè — egli aggiunse — nel portarlo in bicicletta Lamberto cadde e morì. Solo più tardi Marani integrò la sua confessione spiegando che aveva ucciso il piccolo soffocandolo con un pneumatico di bicicletta, perchè gridava.

La perizia psichiatrica alla quale fu sottoposto, stabilì che Alessandro Marani era capace di intendere e di volere, un amorale costituzionale e socialmente pericoloso.

Deluso in amore vuol fare il gangster

Modena, 27 novembre.

Per una delusione d'amore un ragazzo diciassettenne di agiata famiglia, tale Luciano Landini di Campogalliano, è fuggito da casa per andare a Milano «a fare il gangster». Nella sua camera stamane è stata trovata una lettera scritta prima della fuga, nella quale il giovane prega i genitori di non informare i carabinieri della sua scomparsa.

IN PIENO GIORNO, PRESSO LA QUESTURA, A BIELLA

Rapinano dodici milioni davanti a centinaia di persone

Un fattorino e una guardia della ditta Poma selvaggiamente percossi in una via del centro

I banditi, mascherati e armati, fuggono su una "1500,, - La vettura vista ieri a Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 27 novembre.

La rapina, compiuta stamane nel centro della città, ha sbalordito tutti, compresa la polizia. I banditi hanno avuto l'audacia di aggredire due persone, in pieno giorno, in una delle vie più frequentate, distante soltanto un centinaio di metri dalla Questura. Per otto minuti essi hanno bloccato il traffico, si sono impadroniti di 12 milioni di lire, hanno lasciato due sventurati feriti e sanguinanti sull'asfalto e si sono allontanati, lentamente, su una automobile di vecchio tipo, una Fiat 1500 prima serie.

Le vittime della brigantesca impresa sono due dipendenti del Cotonificio Poma di Migliano: il fattorino Giovanni Gallino fu Carlo, di 55 anni, abitante a Occhieppo Inferiore, e la guardia diurna Celestino Recanzone di Vincenzo, di 50 anni, abitante a Biella Piazzo, un ex-corazziere alto quasi due metri.

Essi stamane si sono recati alla Banco Sella per ritirare l'importo del salario quindicinale per gli operai della ditta. Il Recanzone, armato di rivoltella, ha riscosso la somma

Giovanni Gallino

maggiore: 12 milioni di lire, in biglietti di diverso taglio; il Gallino 7 milioni. Quindi insieme sono usciti dall'istituto di credito, percorrendo un tratto della via Vescovado e svoltando in via Losana. Qui si trovano i negozi più moderni ed eleganti di Biella. A quell'ora — le 10,40 — nella via l'animazione era molto viva. La guardia diurna e il fattorino, per procedere più speditamente, camminavano in mezzo alla strada.

Ed ecco che, improvvisi come fantasmi, compaiono i banditi. Un giovane biondo, con il volto nascosto da una pezzuola nera in cui si aprono due buchi per gli occhi, imbraccia una mitra e grida: «Giù le borse, giù le borse». Il Recanzone ode l'intimazione e nello stesso istante avverte un fortissimo dolore al capo. Barcolla e cade.

«Molla la borsa!»

Il suo compagno, mostrando di vendersi bene conto di quanto accade, cerca di fuggire. Balza istintivamente verso un'automobile Fiat 1500, color verde-scuro, che sosta con il motore acceso. Al volante scorge un uomo di circa 40 anni, dal viso rotondo e paffuto, che gli fa cenno di fermarsi.

Rimane un attimo indeciso. Alle sue spalle piomba un individuo armato di rivoltella, il quale gli grida: «Molla la borsa». Il Gallino tenta ancora di allontanarsi e finisce contro il muro. Stringe tra le mani la borsa disperatamente. Il bandito lo colpisce al capo quattro o cinque volte con estrema violenza; ma egli non cede, si limita a gridare, invocando aiuto.

Attorno alla macchina, al gruppo dei rapinatori e delle vittime si forma subito un cerchio di un centinaio di persone. Anche gli operai del vicino cantiere, udendo le grida disperate del fattorino sospendono il lavoro ed escono sulla strada. Tutte le finestre dei palazzi circostanti e quelle della Curia uscovile si spalancano: donne, bambini, sacerdoti e uomini guardano sbigottiti la scena. Tutti gli occhi sono fissi sul giovane biondo, dal volto mascherato, il quale mitraglia in mezzo alla via, come se la terra gli bruciasse sotto i piedi. Compie giri su se stesso, puntando da sinistra a destra la canna del mitra, urlando: «Fermi o sparo». Nessuno osa muoversi.

La temerarietà dei banditi [illegible] *paralizza qualsiasi reazione. Forse non si pensa ad avvertire subito il Commissariato. In quegli otto minuti durante i quali i banditi hanno il tempo di impossessarsi della borsa di Recanzone contenente i 12 milioni, sarebbe sufficiente che il camion in sosta nel cantiere uscisse sulla via per impedire ai rapinatori di eclissarsi. Invece tutti rimangono soggiogati e inerti.*

Celestino Recanzone

Soltanto il proprietario di un ristorante, il signor Nino Pesce, che arriva da un corso laterale e crede trattarsi di una rissa, si precipita di corsa per separare il Gallino dal suo aggressore. Riesce a fendere la calca; ma ben presto scorge il giovane biondo con il mitra e il fazzoletto.

C'è anche un'altra persona che si dirige in via Losana con l'intento di avvicinare gli uomini della «1500». E' Ferdinando Mussetti, noto commerciante di automobili. Egli ha visto la vettura procedere lentamente nei pressi della sua casa e ha fiutato il buon affare. Appena giunge sul posto comprende la verità e resta attonito e senza parola.

Finalmente il biondo col mitra e il suo complice si gettano nel seggiolino posteriore della macchina e questa si mette in moto. Il guidatore ingrana la prima marcia e procede controvia via Mazzini, provocando un grande frastuono e muovendosi con lentezza.

Il vigile urbano Cesare Mangosio, di anni 31, che giunge in quel momento, e scorge il folto gruppo fermo in via Losana, pensa che sia avvenuto un incidente o una lite e tenta di fermare la «1500». Dall'interno della vettura vede spuntare la canna del mitra. Sorpreso e spaventato, retrocede, coprendosi istintivamente il viso con le braccia incrociate. I rapinatori ora fuggono con più rapidità in via Mazzini, diretti verso la strada che porta a Vercelli e a Torino. Qui le loro tracce si perdono.

Salvati 7 milioni

Intanto sul posto dove è avvenuta la selvaggia aggressione arrivano gli agenti della polizia e i carabinieri. Il Gallino, con il volto insanguinato, si fa accompagnare al vicino stabilimento Poma per consegnare al direttore ing. Ghisalberti la borsa di cuoio che ha difeso tanto strenuamente e per stendere una prima relazione dell'accaduto. Il Recanzone, che ha ricevuto un fortissimo colpo alla nuca, viene trasportato all'ospedale in stato di choc. I sanitari lo giudicano guaribile in 15 giorni. Il Gallino lo raggiunge poco dopo. Gli riscontrano sul capo molte ferite lacero-contuse: guaribile in 20 giorni.

Iniziano le indagini. Le testimonianze si rivelano subito molto discordi. Chi parla di tre e chi di quattro rapinatori. Tutti sono concordi nel descrivere il giovane biondo e l'autista dalla faccia paffuta. Il numero della targa sarebbe il seguente: VC 13053. Dai registri dell'Automobile Club di Biella risulta che tale numero apparteneva nel 1947 ad una «topolino» trasferita poi in altra città e immatricolata con il numero TO 88965. Secondo altri testimoni, tra cui il signor Pesce, la targa della «1500» sarebbe stata VC 12645.

All'inchiesta prendono parte i funzionari della Squadra mobile di Vercelli e i carabinieri della stessa città. Nella notte le ricerche si sono spostate a Torino. Pare infatti che la Fiat 1500 usata dai rapinatori sia stata vista verso sera alla barriera di Milano.

I commissari della polizia di questa città hanno interrogato durante la notte molte persone perchè, quasi certamente, i banditi hanno avuto dei complici, i quali erano al corrente delle abitudini del Recanzone e del Gallino. In particolare sono state sentite due donne, che, in questi ultimi tempi, furono in relazione con un pregiudicato, il cui fisico e il colore dei capelli corrisponderebbero a quelli del giovane biondo armato di mitra. Costui scomparve improvvisamente da Biella alcuni giorni addietro.

c. n.

Recrudescenza di difterite nei paesi della Lomellina

33 casi a Gravellona - 1 morto

Mortara, 27 novembre.

Dopo una battuta d'arresto che aveva lasciato sperare in una definitiva scomparsa dell'infezione di difterite, si assiste ora a una ripresa preoccupante di questa malattia, che è riapparsa con notevole intensità, specialmente nella Lomellina settentrionale.

Solo nel comune di Gravellona Lomellina sono stati denunciati 33 casi; risultano colpiti bambini fino a 8 anni di età, che per la maggior parte sono stati ricoverati nell'ospedale locale. Tra di costoro, che presentavano sintomi di indebolimento cardiaco, sono stati successivamente ricoverati in cliniche specializzate.

A Gravellona, purtroppo, si deve registrare un caso letale. Il piccolo Roberto Pavesi, di 6 anni, colpito da una forma violenta della malattia, è deceduto nonostante ogni cura. A Valle Lomellina è stato denunciato un nuovo caso, il quarto in pochi giorni. Risulta colpito il piccolo Pier Mario Avanzo, di 8 anni, che è stato isolato nel proprio domicilio. Anche da Pieve del Cairo viene segnalato un caso di difterite: colpita dal morbo è stata la 24enne Ines Castini.

Si inaugura a Milano la Mostra del motociclo

Milano, 27 novembre.

La XXXI Esposizione internazionale del ciclo e motociclo si inaugurerà domattina nella nuova sede del padiglione della meccanica al Palazzo dello Sport. Essa rimarrà aperta fino all'8 dicembre.

RISOLTO IL "CASO,, RAVAZZINI

L'ex-calciatore del Fanfulla si trova in Africa alla Legione

Genova, 27 novembre.

Si chiude un «caso» ma nello stesso tempo se ne riapre un altro, e questo senza nessuna probabilità di venire risolto. E' infatti giunto questa sera alla polizia di Genova un telegramma dall'Interpol, nel quale viene comunicato che Mario Ravazzini, già portiere della squadra di calcio del Fanfulla, si trova a Sidi Bel Abbes nella arruolato nella Legione Straniera, e che gode ottima salute.

Com'è noto le cronache si sono occupate a più riprese del caso Ravazzini. Una sera degli ultimi giorni dello scorso aprile uno sconosciuto si appostava sul cavalcavia che attraversa la ferrovia Genova-Spezia nella stazione di Pieve Ligure, e allorchè giunse il primo treno scavalcò la ringhiera e si gettò al di sotto. Il suo corpo ne fu tratto orrendamente sfracellato. La salma del disgraziato venne trasportata all'obitorio di Genova ma non fu possibile identificarla. Nessun documento nelle tasche dello sconosciuto.

Tuttavia dalle fotografie riportate dai giornali sembrò che lo sconosciuto rassomigliasse grandemente a Mario Ravazzini, già residente a Milano. La moglie del Ravazzini, insieme a un fratello e ad un cognato, si precipitò a Genova e messa alla presenza del cadavere dichiarò di riconoscere nel suicida suo marito.

La salma, dopo il riconoscimento ufficiale, fu sepolta nel cimitero di Staglieno. Ma tornato a Milano, alla signora Ravazzini incominciarono a pervenire cartoline dall'Africa a firma del marito ed ella informò del fatto l'autorità giudiziaria. Questa dispose per la riesumazione della salma di colui che la scorsa primavera era stato seppellito a Staglieno sotto il nome di Ravazzini. Da Milano vennero ancora la moglie e i parenti del Ravazzini e questa volta il riconoscimento lasciò molti dubbi. Alla magistratura di Genova non restava allora che interessare l'Interpol per accertare se alla Legione Straniera ci fosse un italiano che rispondesse al nome di Ravazzini. La risposta è giunta appunto questa sera e tronca ogni ulteriore incertezza sulla sorte del Ravazzini: questi che la scorsa primavera aveva saputo sfuggire alle conseguenze di un'azione poco corretta in danno della ditta ove era impiegato, s'era arruolato, all'insaputa della famiglia, nella Legione Straniera e attualmente si trova colà ad assolvere i suoi obblighi.

Resta quindi ora da risolvere un altro mistero. Chi è lo sconosciuto che nello scorso aprile si è data la morte sulla ferrovia Genova-Spezia?

Processo per «Navi e poltrone»

Parla per quindici ore l'avvocato dell'amm. Brivonesi

Milano, 27 novembre.

Il primo avvocato di Parte Civile ha parlato anche per tutta la giornata di oggi davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'Assise, dove si sta svolgendo da un mese il processo contro il maggiore Antonio Trizzino. Mentre ieri e stamane l'avv. Zegretti aveva trattato quasi esclusivamente la causale del vilipendio, l'udienza pomeridiana di oggi è stata dedicata alla causa specifica del suo patrocinato, il querelante ammiraglio Brivonesi.

La sua arringa, durata complessivamente quindici ore, si è conclusa stasera poco dopo le 19.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

IL VERO
PARMIGIANO - REGGIANO
IL RE DEI FORMAGGI
L'INSUPERABILE CONDIMENTO DALL'INEGUAGLIABILE AROMA DELICATISSIMO - PORTA SEMPRE IMPRESSO SULLA FORMA IL MARCHIO DI GARANZIA
A CURA DEL CONSORZIO PARMIGIANO-REGGIANO - Sede: REGGIO EMILIA

Esistono le prove!

Dopo esperimenti scientifici eseguiti da 36 eminenti medici specialisti su 1235 donne di ogni età e con ogni tipo di pelle, 2 donne su 3 hanno ottenuto con la Cura di Bellezza Palmolive questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni!

★ pelle più liscia e vellutata,
★ meno grassa e più chiara,
★ colorito più fresco e luminoso,
★ meno punti neri.

Cominciate oggi stesso!

Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive, esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

Lavatevi il viso 3 volte al giorno, ogni volta massaggiandovi per 60 secondi con la soffice e piacevole schiuma del Sapone Palmolive.

I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide.

Prezzi ribassati

Formato medio L. 60 - Regolare L. 90 - Bagno L. 125 - più dazio -

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

1044 S G.T.

ULTIME NOTIZIE

PRIMI RISULTATI DELL'INCONTRO A SEI

Si delinea la fisionomia del superstato europeo

La Camera dei popoli sarà eletta con suffragio diretto nazionale - Vi sarà anche un Senato e una Corte di giustizia - Nessun accordo sulla formazione dell'esecutivo

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aja, 27 novembre.

La nota con cui l'Unione sovietica ha accettato di partecipare a una conferenza a quattro ha avuto, almeno qui all'Aja, un effetto opposto a quello auspicato dal Cremlino il quale desidera impedire l'integrazione europea.

Ieri i cinque ministri degli esteri e il rappresentante di Bidault non erano riusciti a raggiungere nessun accordo e si erano abbandonati a lunghi discorsi dai quali sembrava risultare che c'era il rischio di perdere anche il terreno faticosamente conquistato nelle conferenze precedenti. Oggi invece è stata una giornata attiva. Molti importanti accordi sono stati raggiunti.

Diremo fra un istante i risultati raggiunti. Prima vanno registrate le reazioni alla nota sovietica; di fronte ad alcune reazioni negative negli ambienti della delegazione francese si è parlato di «ottimismo moderato». L'on. Pella ha detto: «Non conosco il testo ufficiale della nota, e poichè essa si rivolge ad altri Stati, posso soltanto sperare che si tratti di un documento costruttivo».

Il cancelliere Adenauer ha dichiarato: «Ero sicuro che i russi avrebbero compiuto un passo del genere. E' interessante notare che i sovietici hanno scelto proprio questo momento per accettare la conferenza che avevano respinto in recenti occasioni. La nota del Cremlino non influirà sulle nostre discussioni per arrivare all'integrazione europea perchè questa è un obiettivo di pace».

La conferenza dei ministri degli esteri si è svolta anche oggi nel palazzo dei Conti Olandesi, che si trova nel centro della città ed è fiancheggiato da un grande fossato pieno d'acqua su cui navigano centinaia di cigni fra i riflettori che emergono dalla superficie come i periscopi di un sommergibile e servono ad illuminare dal basso in alto i tarrioni merlati.

All'inizio della discussione l'olandese Beyen ha tentato di ribadire la pregiudiziale avanzata ieri: ma gli altri ministri hanno ribattuto con molta vivacità, richiamandosi agli accordi già raggiunti a Villa Aldobrandini, tanto che a un certo momento Beyen ha esclamato: «Ma questo modo di ragionare mi ricorda quello in uso nei tribunali americani dove durante i processi per divorzio si chiede al marito: — Ci dica quando ha finito di maltrattare sua moglie?». Ma poi Beyen si è arreso alle argomentazioni dei colleghi e sono stati sanzionati i seguenti accordi:

Gli accordi conclusi

1) La costituenda comunità politica e cioè il Superstato sarà composto di Stati sovrani ed eserciterà le funzioni internazionali definite dai trattati già in vigore o già firmati (cioè da quello che ha istituito la comunità economica per il carbone e l'acciaio e da quello per l'esercito europeo), nonchè dai trattati che potranno essere conclusi nell'avvenire. Ciò significa che almeno in un primo momento i sei Stati rinunceranno alla loro sovranità nei confronti del Superstato soltanto su alcuni punti ben determinati. Ma faranno parte del Superstato la comunità economica già costituita e la comunità militare che attende per entrare in azione solo la ratifica dei Parlamenti di Roma e di Parigi? O dovrà limitarsi il Superstato a controllare l'attività degli organi delle due comunità senza assorbirle? Su questo punto l'accordo non è stato possibile e il problema è stato rinviato all'esame di una commissione. La delegazione italiana, seguita da quelle belga e tedesca, ha chiesto l'assorbimento in modo da dare al Superstato importanza e funzioni maggiori. Olandesi, francesi, lussemburghesi preferiscono limitare l'attività del Superstato in questo campo a un controllo.

2) Gli organi principali del Superstato saranno tre: l'esecutivo, il parlamento bicamerale e la corte supernazionale di giustizia. I tre organi dovranno avere compiti ben separati; ma come dovranno essere nominati i membri di questo organismo? Per la corte di giustizia, che sarà la magistratura internazionale, l'accordo è facile: 15 giudici, che rimarranno in carica nove anni, verranno scelti dal governo del Superstato e saranno probabilmente 3 italiani, 3 francesi, 3 tedeschi, 2 belgi, 2 olandesi e 2 lussemburghesi.

La prima camera, detta «camera dei popoli», avrà 70 deputati francesi, 68 italiani, 68 tedeschi, 30 belgi, 30 olandesi e 12 lussemburghesi. Tutti questi deputati verranno eletti a suffragio diretto nazionale durante le prime elezioni europee che si svolgeranno contemporaneamente nei sei Paesi.

Inoltre gli olandesi hanno abbandonato la loro pregiudiziale secondo la quale in un primo momento i deputati alla camera dei popoli avrebbero dovuto essere nominati dai parlamenti nazionali; e le elezioni europee si sarebbero dovute svolgere solo dopo tre anni di attività del Superstato. Non è stato ancora raggiunto l'accordo definitivo sulla nomina dei membri della seconda camera e cioè del senato del Superstato. Italia, Francia, Germania avranno 21 senatori ciascuna, 10 l'Olanda, 10 il Belgio e 4 il Lussemburgo.

Un problema spinoso

Sulla formazione dell'esecutivo e cioè del governo del Superstato l'accordo è ancora lontano. Si era pensato di affidare al [illegible] l'incarico di eleggere il primo ministro che a sua volta avrebbe dovuto nominare gli altri ministri; e si era progettato che un voto di sfiducia da parte della camera dei popoli avrebbe obbligato il supergoverno a dare le dimissioni. Ora, come abbiamo detto, su questo punto non è stato raggiunto l'accordo, anzi le delegazioni olandese e francese hanno insistito sull'importanza da dare a un quarto organo, che dovrebbe essere il «consiglio dei ministri nazionali», di cui dovrebbero far parte i primi ministri o i ministri degli esteri di ciascuno dei sei Stati contraenti.

Ci sarebbe poi stato da affrontare la questione dei limiti dei poteri del Superstato. Ma l'ora era tarda e i ministri dovevano correre a indossare il frac per poi andare ad Amsterdam dove erano invitati a cena dalla regina Giuliana nel palazzo reale; e così la discussione è stata rinviata.

Uscendo dal palazzo dei Conti Olandesi l'on. Pella ha detto: «Se raggiungeremo domani in campo economico risultati analoghi a quelli conseguiti in campo politico potremo parlare di un vero e grande successo della conferenza dell'Aja».

E. Altavilla

Il MSI chiede l'annullamento dei provvedimenti epurativi

Roma, 27 novembre.

Anche oggi la Camera ha esaminato e deciso di prendere in considerazione due proposte di legge di iniziativa parlamentare ed ha proseguito nella discussione sull'amnistia. Delle due proposte di legge l'una, presentata dall'on. TOGNI (d.c.) riguarda l'integrazione degli organici del personale insegnante ed assistente sanitario, l'altra, presentata dall'on. ALMIRANTE (msi), contiene norme per la «estinzione e l'annullamento dei provvedimenti di epurazione». Nell'illustrarla e raccomandarla alla Camera il proponente ha ricordato le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio, il quale affermò che il governo intende «abolire ogni discriminazione politica, sindacale o di altra natura fra i cittadini italiani».

Sul progetto di amnistia ha parlato per primo il d.c. on. VILLA dichiarandosi personalmente contrario alla concessione di ogni amnistia e indulto e piuttosto favorevole all'istituto della grazia. Poi ha avuto la parola il monarchico on. Stefano CAVALIERE, il quale ha sostenuto che il Parlamento dovrebbe limitarsi solo all'iniziativa dei provvedimenti di clemenza e delegarne la definizione delle norme particolari al Capo dello Stato. In ultimo, per oggi, ha parlato l'on. VILLELLI, del MSI.

Aereo americano precipitato a Parigi

Un bimotore americano è precipitato ieri esplodendo e incendiandosi nei pressi dell'aeroporto di Orly. Le sei persone che si trovavano a bordo sono decedute. (Telefoto)

Un incendio nella notte distrugge 3 mila case a Pusan

Ventimila persone senza tetto - Panico e confusione nei quartieri in preda alle fiamme - Numerosi edifici pubblici bruciati - Esplodono depositi di munizioni - Si ignora il numero delle vittime

Pusan, 27 novembre.

Un violentissimo incendio, alimentato dal vento e favorito dal fatto che le costruzioni erano in massima parte di legno, ha distrutto circa 3.000 abitazioni, lasciando senza tetto oltre 15 mila persone nei quartieri centrali di Pusan, capitale provvisoria della Corea del Sud durante la guerra. Il vento, proveniente dalle colline, soffiava in direzione del porto, e gli abitanti, che vi avevano cercato riparo, si sono ad un certo momento trovati in pericolo di restare circondati dalle fiamme. Solo l'intervento in massa degli agenti della polizia e dei vigili del fuoco ha potuto evitare una ecatombe.

Il panico fra la popolazione è stato indescrivibile. Persone che fuggivano all'impazzata, in tutte le parti, portando o trascinandosi dietro bambini atterriti, masserizie, suppellettili e tutto il mobilio. Donne che piangevano, uomini inebetiti, vecchi ridotti all'impotenza che imploravano aiuto. Ad aumentare il terrore e la confusione, si sono prodotte cinque o sei esplosioni di depositi di munizioni.

La polizia è dovuta intervenire a più riprese per ridurre alla ragione alcuni forsennati che tentavano di gettarsi nel rogo per recuperare i propri averi. Una pesante coltre di fumo grava sulla città, mentre le fiamme divampavano con violenza raggiungendo un'altezza di oltre venti metri. La opera dei vigili del fuoco era ostacolata dall'insufficienza della pressione dell'acqua erogata dalle pompe e la situazione appariva tragica.

Si è dovuto quindi ricorrere a tutti i mezzi per circoscrivere le fiamme e impedire che divorassero l'intera città. Davanti alle lingue roggenti si è creato il vuoto abbattendo tutto quanto poteva offrire esca e finalmente dopo sei ore di lotta terribile si è potuto annunciare che l'immane rogo ardente era sotto controllo. Era scoppiato alle 3 del mattino in un edificio del centro.

I danni materiali sono enormi. Sono stati distrutti, fra il resto, la stazione ferroviaria, il palazzo del Consolato americano, il palazzo sede della radio di Pusan ed altri edifici pubblici, nonchè negozi e magazzini. Data la grande confusione, in cui ancora si trova la città, non è stato possibile accertare il numero delle vittime; si sa, tuttavia, che parecchie persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale per ferite ed ustioni.

Pusan conta quasi un milione di abitanti ed è il più grande porto militare americano del mondo in territorio straniero.

Una strano attentato ad un titino di Gorizia

Gorizia, 27 novembre.

Per confutare le quotidiane affermazioni del *Primorski Dnevnik* — il quotidiano titino che esce a Trieste ospitando anche un diffuso notiziario goriziano — la stampa locale riproduce ieri la traduzione integrale di un articolo apparso sul settimanale degli slavi cattolici *Democracija* nel quale era detto come in tutto l'isontino la minoranza etnica viveva tranquilla e indisturbata.

Ieri sera poco dopo le 22, all'esterno di un'osteria di viale XX Settembre gestita dalla sorella di Bogomilo Paulin, dirigente del Fronte democratico sloveno e consigliere comunale del gruppo degli slavi rossi, è scoppiato con grande fracasso un ordigno di latta che ha mandato in frantumi un vetro dell'esercizio, mentre nel locale il Paulin e un gruppo di amici stavano giocando a carte. Non si può dire finora come e quanto la singolare coincidenza sia stata fortuita. La polizia comunque, informata ufficialmente questa mattina dallo stesso Paulin dell'accaduto, ha iniziato pronte indagini.

Sul fragoroso attentato non si hanno molti particolari. Le indagini hanno appurato che si è trattato di un modesto quantitativo di tritolo contenuto in un barattolo di latta e fatto esplodere contro il muro dell'osteria mediante una miccia lunga circa tre metri. In città la notizia è stata commentata con molto scetticismo. E' stato poi rilevata la stranezza dell'ora per nulla inoltrata in cui avvenne l'esplosione e la vicinanza del ponte di Peuma sull'Isonzo, costantemente vigilato da sentinelle del nostro esercito, per cui sarebbe stata certamente notata la presenza di uno o più uomini intenti a scavare una buca a ridosso dell'osteria della Paulin.

Un ex-vigile impazzito insulta il sindaco in Consiglio

Bevigo, 27 novembre.

Ieri [illegible] all'apertura del Consiglio comunale di Badia Polesine si è verificato un imprevisto colpo di scena. La seduta stava per avere inizio, quando certo Antonio Gelain, di 57 anni, ex-vigile urbano, si faceva largo tra la folla e si avvicinava al podio dove si trovava il sindaco Antonio Cappato.

Prima che i vigili di servizio riuscissero ad intervenire per chiedergli conto della sua irruzione, l'uomo si dava ad inveire con parole violentissime e infamanti nei confronti del sindaco. All'intervento dei carabinieri, mentre sindaco e consiglieri non s'erano ancora ripresi dallo stupore che li aveva colti per l'improvvisa apparizione, il Gelain non opponeva nessuna resistenza, e si lasciava accompagnare in caserma.

Dopo alcune interrogazioni, cui rispondeva con ragioni sconnesse, l'ex-vigile urbano veniva trasportato all'ospedale psichiatrico.

La data degli scrutini nelle elementari e medie

Roma, 27 novembre.

Il Ministero della Pubblica Istruzione precisa che la durata delle lezioni nelle scuole elementari è stata ripartita, ai fini degli scrutini, in tre periodi: dal 1° ottobre al 23 dicembre, dal 7 gennaio al 18 marzo e dal 20 marzo alla data del termine delle lezioni. La suddivisione dell'anno scolastico nei tre periodi suindicati ha valore, sempre ai fini degli scrutini, anche nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

Improvvisa morte a Firenze di un noto finanziere ligure

Firenze, 27 novembre.

In un albergo della nostra città, ove aveva preso alloggio ieri sera, è improvvisamente deceduto [illegible] per emorragia cerebrale il comm. Domenico Balduino di 70 anni, residente a Torrila (Genova). Il comm. Balduino apparteneva ad una notissima famiglia di finanzieri liguri.

Rientrati dalla Corea medici e infermieri italiani

Roma, 27 novembre.

Dopo due anni di ininterrotto lavoro ha ricevuto il cambio ed è rientrato in Italia il drappello della Croce Rossa che ha prestato servizio nell'ospedale da campo inviato dal governo italiano in Corea per soccorrere la popolazione civile. Partito venerdì scorso da Jong Dang Po nei pressi di Seul, dove si trova attualmente il nostro ospedale, il drappello, dopo brevi tappe a Tokio, Bangkok, Rangoon, Carachi e Cairo, è giunto stamane alle otto con un apparecchio di linea all'aeroporto di Ciampino.

Del drappello fanno parte le infermiere volontarie Antonietta Mainas, Alma Pascutto, Angela Mastromonici, Caterina Aimini, Maria Luisa Corsi di Bornasco, il tenente medico Carmine Fusco, il maresciallo Ponte ed i militi Gianluigi Ragazzoni, Antonio Santoro, Antonio Ceccacci, Michele Ferraro, Luciano Negri, Ferdinando Silvestri, Rosario Vicari, Attilio Bringhenti, Giuseppe Gubbiotti, Ferdinando Miceri, Luigi Solitari, Spartaco di Rosa, Materazzi Enrico, Italo Poli, Vincenzo Tullo e Sabino Dantona.

Interrogato da un giornalista, il tenente medico Carmine Fusco ha detto che l'ospedale da campo continua sotto la guida del maggiore medico Fabio Pennacchi la sua benefica opera tra la popolazione civile. Prestano servizio, oltre al personale suddiviso, ufficiali medici specializzati nel campo pediatrico, chirurgico, radiologico e farmacologico.

Un morto e un moribondo per una scarica elettrica

Ravenna, 27 novembre.

Questa mattina alle ore 10 e 30 a San Zaccaria, presso Ravenna, è avvenuta una sciagura nella quale un operaio è perito ed un altro si trova ora all'ospedale in pericolo di morte. Il 28enne Guido Casadei di Antonio ed il 26enne Gaetano Ghirardini fu Lorenzo, entrambi abitanti a Ravenna, operai della Società Elettrica Romagnola erano intenti ad un lavoro di riparazione della linea presso una cabina di trasformazione.

Spostando una scala di alluminio i due urtavano inavvertitamente contro un filo ad alta tensione di 15 mila volts che era nei pressi. La scarica che ne seguiva li folgorava. Il Casadei decedeva durante il trasporto all'ospedale, mentre il Ghirardini è stato ricoverato con prognosi riservata.

I "portabagagli" delle stazioni riuniti a congresso a Roma

Richiesto l'aumento delle tariffe oppure la revisione del capitolato con le F.F.S.S. - Il servizio trasporti a domicilio e le mance

Roma, 27 novembre.

«Non chiamateci facchini — essi dicono — ma portabagagli». All'origine di questa autodenominazione non è soltanto il desiderio, molto spiegabile, di nobilitare il proprio mestiere (non si dice poliziotto, ma agente, non pompiere, ma vigile del fuoco) bensì quello di distinguersi da categorie affini: il personale di fatica delle grandi agenzie e case di trasporto, dei docks e dei porti, delle aziende di commercio e degli stessi scali-merci delle stazioni.

I portabagagli sono 1500 in tutta Italia, senza contare gli avventizi, che si sottopongono ad un periodo di prova di due anni prima di entrare stabilmente nella categoria. Questi utili ausiliari del traffico ferroviario sono raggruppati in una trentina di cooperative nei grandi centri (in genere i capoluoghi di regione) e una ventina di analoghe organizzazioni nelle città minori (i portabagagli non sono in numero ingente nemmeno nelle città importanti: 82 a Torino, 164 a Milano, 80 a Genova, 104 a Bologna, 54 a Venezia, 290 a Roma, 110 a Napoli). Si stanno costituendo poi delle cooperative compartimentali, composte dai facchini delle stazioni minori, con attività modesta e spesso singola. A favore di questi ultimi, ad esempio, è stato ottenuto che la prestazione, per la pulizia delle stazioni, un tempo data gratuitamente, venga riconosciuta e retribuita a parte.

L'Associazione che raggruppa le cooperative in servizio presso le Ferrovie dello Stato e le secondarie, costituita da appena un anno, tiene a Roma in questi giorni la propria assemblea generale. Oltre all'azione assistenziale e infortunistica, fra gli argomenti in discussione è in primo piano quello dei contratti e capitolati con l'Amministrazione delle Ferrovie. Il vecchio capitolato del 1905 è stato riveduto nel luglio '52 e prevede le tariffe e tutti noto: nelle grandi stazioni 60 lire per il primo collo e 50 per quelli successivi; in quelle medie, 50 e 45, nelle minori 40 e 30 lire. Questi introiti e, presso quasi tutte le cooperative, anche le mance, vengono versate dai portabagagli in un fondo comune, diviso poi in parti eguali, ogni settimana, fra tutti i consociati.

Meno noto è il fatto che le cooperative, in qualità di appaltatrici del servizio, versano all'Amministrazione ferroviaria un canone sulla base del 10 per cento dell'introito presunto per il servizio dei bagagli a mano. Ora i facchini vorrebbero che le loro tariffe fossero aumentate: basano la loro richiesta sulle recenti maggiorazioni della tariffe ferroviarie.

Essi chiedono altresì talune rettifiche e concessioni. Il capitolato prevede, per citare un caso, che la prestazione del portabagagli non si ritenga interrotta anche se il viaggiatore deve sostare nella sala di aspetto, al buffet di stazione o negli uffici doganali. L'Associazione vorrebbe fosse definita la corresponsione di un diritto fisso, sebbene riconosca che i viaggiatori pagano spontaneamente un compenso maggiore di quello previsto.

Più giustificate richieste sono poi avanzate dalle cooperative perchè venga loro affidato il servizio di facchinaggio dei bagagli registrati, colli espressi e simili, il servizio del deposito colli a mano (invero strettamente connesso con il trasporto dei bagagli) nonchè le operazioni relative al trasporto a domicilio.

Ma più che altro l'assemblea generale di categoria vuol affrontare la questione dei canoni corrisposti alle Ferrovie dello Stato, quale diritto di concessione. Nello sforzo di colmare il forte disavanzo, la Amministrazione si attacca a tutto e tenda a tener alta questa fonte di introito, la quale, comprimendo da un lato il compenso dei facchini, incide sulle tariffe che i viaggiatori corrispondono. Una diminuzione sensibile dei canoni (se non addirittura la loro abolizione, come le cooperative richiedono) potrebbe logicamente far recedere l'Associazione dai richiesti aumenti delle tariffe sui bagagli a mano, a tutto vantaggio del pubblico consumatore.

a. a.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sono arrivati dalla Russia 426 ex-prigionieri tedeschi

Festose accoglienze a Gottinga - "Lavoravamo in centri segreti per le ricerche atomiche" - Altri ex-militari in attesa del rimpatrio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 27 novembre.

Tutto il popolo di Friedland (Gottinga) era questa sera ad attendere il ritorno di un nuovo contingente di ex prigionieri di guerra che rientravano dall'Unione Sovietica. Quando il primo dei quindici autocarri che riportavano in patria i 426 ex soldati della *Wehrmacht* si è fermato al posto di smistamento alla periferia della città l'entusiasmo della folla, che attendeva impaziente da varie ore, è esploso incontenibile. La gente ha rotto i cordoni della polizia ed in pochi attimi si è accalcata intorno ai camion offrendo fiori, doni e pacchi che recavano scritte augurali e di benvenuto.

Il primo a scendere dall'automezzo è stato un ex internato di circa quarant'anni che teneva in braccio un cagnolino marrone: «Si chiama "Asta"» — ha detto sorridendo il reduce — ed in questi lunghi anni è stato il mio fedele compagno di avventura. Sono riuscito a tenerlo sempre con me grazie alla speciale autorizzazione concessa dal Ministero degli Interni sovietico». Un altro ex internato aveva con sè una grossa motocicletta da 350 cc. di cilindrata, acquistata in Russia per 3800 rubli, frutto dei suoi risparmi. Tutti gli ex prigionieri apparivano commossi fino alle lacrime. Alcuni hanno baciata la terra.

Naturalmente ad attendere l'arrivo degli ex militari c'era una folla imponente di giornalisti, fotoreporters e operatori cinematografici. In pochi minuti ogni gruppetto di reduci ha dato vita ad una serie rapida e confusa di interviste volanti.

«Durante questi lunghi anni — hanno dichiarato molti di essi — abbiamo prestato la nostra opera in laboratori segreti per le ricerche atomiche sotto la direzione di scienziati tedeschi». Nel nuovo contingente arrivato stasera a Friedland ci sono, infatti, centosessanta ingegneri, tecnici e specialisti. Essi hanno riferito che certi laboratori atomici, di cui ignorano la dislocazione geografica, erano sistemati sotto terra e che gli scienziati tedeschi preposti alla direzione dei lavori ai primi di questo mese sono stati trasferiti a Mosca in attesa che i competenti organi sovietici decidano la loro sorte.

Con il contingente arrivato stasera a Friedland, il numero degli ex internati giunti nel territorio della Repubblica federale tedesca raggiunge le 4426 unità. I reduci hanno poi dichiarato che attualmente nella zona orientale della Germania altri 20 prigionieri di guerra attendono il rimpatrio. Si tratta in tutto di 1302 uomini.

v.

Il commediografo O' Neill è morto di polmonite

Boston, 27 novembre.

Il famoso commediografo americano, Premio Nobel Eugene O'Neill è morto ieri di polmonite.

O'Neill, scrittore quanto mai prolifico, da vari anni era stato colpito dal morbo di Parkinson che gli aveva tra l'altro paralizzato il braccio e la mano destra impedendogli di scrivere.

O'Neill venne insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1936 per la sua eccezionale produzione di drammaturgo. In precedenza si era aggiudicato per tre volte il Premio Pulitzer, nel 1920, nel 1922 e nel 1928.

Si era sposato tre volte: l'ultima moglie, Carlotta Monterey, è tuttora vivente. Egli lascia anche una figlia, Oona O'Neill, moglie di Charlie Chaplin.

ULTIME DI CRONACA

Percossa selvaggiamente dall'amante del marito

Per la terza volta in pochi giorni la trentaseiduenne Olga Cementato, domiciliata in via Nizza, ha dovuto ricorrere ieri alle cure dei sanitari delle Molinette per lievi medicare gravi e morsi riportati nel corso di un litigio. Ricevuta in una decina di giorni. La povera donna, fra i singhiozzi, ha raccontato la sua triste storia.

Qualche tempo fa si accorgeva che il contegno del marito non era più quello di prima: egli si assentava tutte le sere senza dir nulla e tante volte rimaneva fuori per tutta la notte. Insospettita la donna lo teneva d'occhio, lo andava ad aspettare all'uscita dal lavoro e finalmente veniva a sapere che il marito la tradiva con certa Francesca Soli, di 40 anni, dimorante in corso Regina Margherita. Sperando di poter riconquistare il marito, la Cementato raddoppiava le sue premure, si mostrava sempre più gentile e gli preparava succulenti pranzi. Ma tutto era inutile. Prendeva allora una decisione: andava direttamente a casa dell'amante del marito per invitarla a non più incontrarsi con lui. Oltre a insulti e minacce, la poverina riceveva una gragnuola di pugni e schiaffi per cui doveva andare a farsi medicare all'ospedale. Come se ciò non bastasse il giorno seguente la Soli le restituiva la visita per proferire nuove minacce: «Se non ci lasci in pace, ti facciamo la pelle. Tuo marito ed io ci amiamo, tu ormai non conti più niente per lui». Inutili le proteste della Cementato che riceveva altre botte. Ieri infine la disgraziata sorpresa il marito sottobraccio con l'amante, in preda all'ira correva contro di lui per schiaffeggiarlo in mezzo alla strada, ma l'uomo fuggiva a gambe levate mentre a sostenere lo scontro rimaneva la Soli. Come era già successo in precedenza, ad averne la peggio era ancora una volta la Cementato.

In gravi condizioni per l'investimento d'un camion

All'ospedale Mauriziano è stato trasportato ieri mattina alle 11, per fratture varie e stato di «choc», il contadino Carlo Mascra, di 69 anni, lvi domiciliato. Percorrendo in bicicletta lo stradale di Genova, all'altezza del n. 140, nel portarsi verso il lato sinistro della strada egli era stato investito da un autocarro che proveniva nella stessa direzione, al volante del quale era il commerciante Secondino Comotto, residente a Vinchio d'Asti. Dopo le cure del caso, il Mascra è stato ricoverato con prognosi riservata.

Quasi pronto l'organico dei dipendenti comunali

Ci telefonano da Roma:

Il Sindaco di Torino, accompagnato dall'assessore alle Finanze, dottor Aurelio Curti, è stato ricevuto oggi, in udienza, dal ministro degli Interni on. Fanfani, dal ministro del Tesoro, senatore Gava, dal sottosegretario di Stato al Tesoro, senatore Zotta, coi quali ha trattato prevalentemente i problemi connessi alla approvazione del nuovo organico dei dipendenti municipali, il cui esame, da parte degli organi centrali, è pressochè ultimato.

Improvvisa morte a Firenze di un noto finanziere ligure

Firenze, 27 novembre.

In un albergo della nostra città, ove aveva preso alloggio ieri sera, è improvvisamente deceduto [illegible] per emorragia cerebrale il comm. Domenico Balduino di 70 anni, residente a Torrila (Genova). Il comm. Balduino apparteneva ad una notissima famiglia di finanzieri liguri.

Con la serena fiducia di un cuore vissuto di abbandono nella Provvidenza, circondata dai figli, confortata dal Sacramento degli infermi e dalla benedizione di S. Em. il Card. Fossati, è ritornata a Dio l'anima eletta di

Petronilla Nicolello
ved. Orecchia
di anni 75

I figli **Lisa, Giovanni, Carlo, Cornelio** con consorte e figli, dott. **Egidio** e consorte, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, straziati dal distacco, ma profondamente grati a Dio di aver loro data e lungamente conservata una Mamma così santa, ne danno partecipazione a quanti la conobbero, invocandone pii suffragi. I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Orbassano 16. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Tronzano Vercellese. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori, ma offerte alle Conferenze di S. Vincenzo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 27 novembre 1953.

Le famiglie **Novara, Caresa, Mombelli, Revere, Raviuale, Figuatta, Nemiani** partecipano al dolore dei congiunti.

Prendono parte al dolore della famiglia Orecchia gli amici **Tarantola e David.**

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della Banca A. Grasso & F. prendono viva parte al dolore della famiglia Orecchia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teresio Sacchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nina Ronco, la figlia Renata, il figlio Emilio, il fratello Giovanni con la moglie Emilia Marmino, la sorella Paola col marito Giovanni Botegaini, la sorella Marina col marito Riccardo Torchio, i suoceri Ronco, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Oropa 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Carlo Recchia per le affettuose cure con cui ne seguì la breve malattia.

La famiglia Emilio Moretti partecipa al dolore dell'amico sig. Giovanni Sacchi.

L'Unione Sportiva Vanchiglietta partecipa con dolore la perdita del suo socio onorario **TERESIO SACCHI.**

Cristianamente munita all'affetto dei suoi cari

Michele Compostino
di anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Nino con la consorte Francesca Audenino; Clotilde col consorte Teresio Aschieris e figli; Oreste con la consorte Maria Massola e figlio; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Susa oggi 28 corrente alle ore 15,30 partendo da via Milano 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Susa, 28 novembre 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima bella ed eletta del

Cav. Antonio Chisolfo
Maestro elementare

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Felicita, i figli Margherita, Giovanni-Marco, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 38 in Avigliana.

Avigliana, 27 novembre 1953.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Odone
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Piero e Franca, la nuora Mariuccia Cavaliero, il genero rag. Carlo Marenghi, i nipoti Giuliana e Franco e i parenti tutti. Funerali [illegible] ore 16, dall'ospedale Mauriziano. Non fiori, ma opere di bene.

Cristianamente come visse è improvvisamente mancata l'anima buona di

Margherita Sangler

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Annetta ved. Bertino coi figli, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 28 corr. alle ore 16 da via Talucchi 22.

Torino, 28 novembre 1953.

Nel 2° anniversario della perdita di

Laura Serafini Conolli

verrà celebrata una funzione di suffragio nella chiesa di San Secondo alle ore 10 di mercoledì 2 dicembre p. v. La famiglia sarà molto grata a quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

La famiglia del

Dott. Francesco Dematteis
Prima Presidente della Corte d'Appello di Torino

profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di stima tributata al defunto Estinto, riconoscente ringrazia: S. Em. il Cardinale Arcivescovo; S. E. il Procuratore Generale dott. Nigro in rappresentanza di S. E. il Ministro Guardasigilli; il Presidente di Corte d'Appello dott. Piras; S. E. il Prefetto di Torino; S. E. il Generale Pinlorsi, comandante del Territorio Militare; S. E. il Prefetto di Cuneo; il Sindaco di Torino; il Presidente della Deputazione Provinciale; il Rettor Magnifico dell'Università di Torino; il Presidente dell'Ordine degli Avvocati avv. Fiasconaro; il Presidente dell'Ordine dei Notai; il Comandante della Brigata dei Carabinieri; i Questori di Torino e di Cuneo; l'Intendente di Finanza; gli Ufficiali dell'Esercito e dell'Aviazione; i picchetti d'onore dei Carabinieri e degli Alpini; il Foro piemontese; i Funzionari della Corte d'Appello; l'Ordine dei Medici; la Fiat; le Autorità religiose, civili e militari tutte; la Polizia; le Guardie metropolitane e civiche; gli Stafferi del Comune; il Sindaco e la popolazione tutta di Polonghera; le rappresentanze di Val Varaita e di Dormano e tutti coloro che di persona o con telegrammi e scritti hanno preso così viva parte al suo dolore. La Messa di trigesima si celebrerà alle 9 del 23 dicembre nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 54.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Ferrara

Lo piangono, dandone il doloroso annuncio, i figli: Michele con la moglie Maria Monticone e figlio Gino, Bruna con il marito Ignazio Testa e figlio Giancarlo, la cugina Nenna, cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Amalia. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Belfiore 51.

Le famiglie Monticone e Testa partecipano al vivo dolore della famiglia Ferrara.

Impiegati e Dipendenti tutti della Ditta Michele Ferrara partecipano con dolore la dipartita del sig. LUIGI FERRARA, padre amatissimo del proprio titolare.

L'Unione Familiare «La Barcla» annuncia con profondo rammarico la perdita del socio LUIGI FERRARA e si unisce al grande dolore che ha colpito il suo presidente Michele Ferrara con la scomparsa dell'amato Papà.

Dopo una vita esemplare di rettitudine e lavoro è serenamente spirato

Luciano Bellingeri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Renata Zerretti, gli zii, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Milano il 29 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di piazzale Archinto 8. La presente serve per partecipazione personale e ringraziamenti.

Milano, 27 novembre 1953.

Giuseppe e Francesco Bosio si associano al dolore della famiglia Bellingeri.

La Soc. p. Az. Francesco Rabotti partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Bellingeri.

E' spirato in Dio

Domenico Bovio
a 86 anni

Lo annunciano addolorati i figli, le nuore, i nipoti e Giacinta Torrero che l'assistette. I funerali a Brosso Canavese sabato 28 corrente alle ore 14.

La famiglia Mosso ringrazia vivamente quanti vollero unirsi al proprio dolore per la perdita del loro caro

Giovanni

La Messa di trigesima sarà celebrata il 1° dicembre alle ore 8 nella chiesa del Paradiso.

La MERCEDES BENZ invita martedì 1° dicembre la Sua affezionata Clientela presso CENTAURO, Corso Alberto 35, per la presentazione e prova della Nuova 180

ANNA TOSCO
La Ditta di via Po, 37, avverte la sua gentile ed affezionata clientela che dal 30 corrente al 13 dicembre eseguirà la liquidazione di Tailleurs - Maglie Princesses.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RADADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cruso, v. S. Quintino 4, t. 887-488
Orario visite: Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE ?
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
t. 47-791, ore 15-18. V. Lagrange 18
Visite gratis 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Dr. F. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-866

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-715
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 8-10, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 33, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82-655

Malattie veneree, pelle, nervose e delle chiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20

Anti-stalling

UNA NOVITA' ESCLUSIVA

IL SUPERCARBURANTE attivato per una maggiore efficienza invernale

L'Esso Extra, il Supercarburante più venduto, vanta oggi una novità esclusiva:

L'ADDITIVO ANTI-STALLING

che elimina l'arresto del motore frequente in giornate umide e fredde specialmente ai bassi regimi a causa della formazione di ghiaccio sulla valvola a farfalla e sulle pareti del carburatore. L'inconveniente è dovuto all'intenso raffreddamento causato dalla rapida evaporazione della benzina all'uscita dallo spruzzatore. Col Supercarburante Esso Extra Anti-stalling è assicurato quindi un funzionamento regolare del motore anche nelle più avverse condizioni climatiche.

IL SUPERCARBURANTE BREVETTATO (Brevetto 63/46 - U.S.A. Pat. 258992)

IL SUPERCARBURANTE ESSO EXTRA ANTI-STALLING È IN DISTRIBUZIONE NELLE ZONE DOVE LE CONDIZIONI METEREOLOGICHE LO RICHIEDONO (ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CALDAIE Tosi mq. 45-41-14-20. Economizzatori. Vendita, accessori vari, vendo. Scrivere cassetta 3291, SPI. Torino.

DISPONENDO fresc ternari trapani presso agricoltori interessasi lavorazione terzi preferibilmente compiuta. Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino. 10515

LIQUIDIAMO occasione: automatiche Index, Lumberi, Schutte, Acme, Swais, torni paralleli, trapano radiale Tolmann, retifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 183. 8822

MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Basi Massari, retifiche senza centri idrauliche, limatrici rapido Gerretti. Via Nizza 183. 8822

MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Liguria, Telefono 388-372. 1392

ROTTAMI ghisa, rottami ferro pesante, leggero, lavorato ferro ghisa, metallo, compos. Ferraro, via Catania 85. Telefono 20-093. 10369

SCIATORI da Alberto Marcello trovate tutto per lo sci. Il Portico, Sestriere. Telefono 373. 7021-4

SEGHERIE Per seguito macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campana 3. Telefono 61-691. 7135

TORINI Macut W 33, frasatrici Macut, trapidelli Macut. Consegne pronte. Rateazioni. c.so S. Maurizio 61. Tel. 32-491.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

BRUCIATORI gas e metano «Loana» per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9, Telefono 66-765. 8563

CONFEZIONI per signora pronte e su misura. Abiti, Mantelli. Ultime novità, Prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Rayneri 15 (50 metri da via Cibrario). Telefono 779-518. 90130

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE, drogheria incasso giornaliero 100.000 causa malori famiglia cedesi 3.500.000. Podestà, Giolitti 4.

ALIMENTARIO panificio centrale, alloggio 40.000 giornaliere, prova, cedesi 2.200.000; altro 1.400.000. «Verre» s. S. Massimo 38. 10285

AVVIATISSIMO commestibile con possibilità alloggio cedesi. Telef. 778-986.

CAUSA cessazione attività, azienda meccanica cedo brevetto e attrezzatura articolo largo consumo. Lire 500.000 trattabili. Telefonare 380-319. 86083

CEDESI avviatissimo mobilificio vasta esposizione. Scrivere cassetta 2032, SPI, Torino. 84299

CEDESI piccola pensione centrale quattro camere servizi: 1.150.000. Telefonare: 47-042, 40-370. 5441

CEDIAMO negozio esportazione vini, alloggio, centro San Paolo, occasionissima. Telefonare 47-042, 40-570. 5441

CEDO in perenza negozio parrucchiere con retro. Rivolgersi Cardillo, via Sant'Agostino 25. 84212

CERCASI negozio centrale maglieria. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino. 84293

CERCO persona disposta finanziare commercio ottimo, buona intestate. Scrivere cassetta 2054, SPI, Torino. 84223

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO cascina presso Piasserano unico lotto 150 giornate irrigabili, piccolo fabbricato, terreni parzialmente bonificati adatti anche pioppeti, possibilità grande sviluppo forte redditizia, pratica mutuo in corso, richiesta 19.750.000. Esaminasi eventuale permuta stabile. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. 10070

ABBIAMO modernissimi alloggi privati signorili zone. Via Sapione 25, Corso Brunnate 25, Via Giordano Bruno 5, Via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 324-267. 11025

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici, una, due, tre, quattro camere più servizi. Via Bertoldi 6. 6000

ABBIAMO 2 grandi autorimesse mq. 1000 cadauna, via Sapione, Bava, via Pasquale Paoli, Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-267. 11025

ABITABILI nuovissime vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle, corso Mediterraneo (Crocetta). 7597

AFFARONE cascina 80 giornate vicinanze stazione collinare, fronte strada asfaltata vendesi urgentemente 200.000 per giornata. Telefonare 521-168. 10070

AFFARONE, corso Vittorio Emanuele, alloggio 7 camere servizi, termo particolare, adatto anche uffici, casa signorile nuova, libero abbocco, vendesi 2.600.000 e altro 4 vani, 1.400.000. Poletti, Giolitti 4. 9696

AFFARONE vendo due alloggi signorili liberi, liquidazione condominio. Telefonare 683-741. 11157

A Genova, Milano, Sanremo, Venezia, Rivalta, alloggi completi ogni comfort, pronti. Facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 324-267. 11025

ALLOGGETTO centralissimo libero soleggiato rimesso nuovo, entrata, camera, cucina, cantina, pochi mobili occasione vendo escluso intermediari eventualmente affitto semestre anticipato. Tel. 772-401.

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi c. Tassoni angolo Chivasso, Visibili 13-16. 6941

ALLOGGI centralissimi, occupati, 3-6 camere, vendonsi, facilitazioni, ore 10-12. Berthollet 11. 71563

ALLOGGI centralissimi 3-4 camere accessori, terme, bagno, Visite 15-17. Saluzzo 65. 10150

A prezzi occasionali vendonsi negozi liberi abbocco, via Sassari 13, Visite ore 15-17

ALLOGGIO nuovo lussuosissimo Bernini 2 bagni, 6 camere. 7.000.000. Telefonare 327-420. 84315

AUTORIMESSE buone, via Cavour 47, vendiamo libere o affittate oppure affittiamo. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 324-267. 11025

AVREMO prossimo anno alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Bava 26, corso Giulio Cesare 174, corso Sempione 146, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 35, corso Francia 219. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 324-267. 11025

CAMERE libere 515.000; libere abbocco 326.000; via Isonzo 32. Visite 17-19.

CASA costruenda Borgata Vittoria, via Breglio ang. Bidasoa, tipo cooperativa, prenotarsi alloggi 2-3 camere, cucinino, cantina, lavatoio, terme, ascensore. Rispettivamente 1.500.000-2.200.000, telefono 683-741, Lanza 74. 11157

CASA modernissima, esentata, centrale, ascensore, vendo 2-3 piani 9.000.000 cadauno, reddito 10, ottimo investimento, appartamenti lussuosi centralissimi disponibili, 4-5-6 camere tripli servizi vendo convenientissimi. Giletta, Portici Barbaroux 4.

CASA Santa Rita 45 camere, termo, bagno, palchetti, magnifica costruzione angolare, proiita maggior vendo 35.000.000. Geom. Carrara-Musumeci, Re Umberto 63. Telefono 327-513. 10859

CASA signorile, camere 83, reddito 10, corso Francia, esentata, 24.000.000. Giletta, Portici Barbaroux 4. 10675

CASA 20 camere ben costruita, 10 alloggetti, termo, bagno, palchetti, zona Francia, vendo 17.000.000. Geom. Carrara-Musumeci, Re Umberto 63. Telefono 327-513 10859

CENTRO Crocetta, alloggio libero subito, vani 7, più accessori, ciascun signorilissimo, terma, bagno, ascensore, vastissimi balconi, mq. 230, vendo 45.000 mq. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 327-513. 10559

CORSO Vittorio Emanuele, muri magazzino autorimessa deposito uffici, mq. 125 circa, sbloccato, avendesi 5.500.000. Poletti, Giolitti 4. 9696

CORSO Vittorio Emanuele, negozio 140 mq. circa, ottimo reddito, tre aperture, libero sbloccato, avendesi 14.000.000 trattabili Poletti, Giolitti 4. 9696

LOCALI attinenti con servizi uso studio, vendonsi, Rosolino Pilo 30. 7450

MILANO acquistiamo qualsiasi proprietà. Geom. Carrara-Musumeci, Re Umberto 63. Telefono 327-513. 10859

NUOVA costruzione vendesi due camere servizi. Galileo, Roncini 24, Cavoretto. Telefono 698-850. 84260

SANREMO, Roma, Matteoti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori alberi Riviera. 1490

V.A.I. Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 327-410, 327-411, vende conveniente terreno mq. 20.000, zona Miratori, divisibile anche in lotti.

V.A.I. Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 327-410, 327-411, vende grandiosa villa panoramica signorilissima, posizione panoramica, molto soleggiata, 20 ampie camere, terrazzi, ogni comodità, autorimessa quattro macchine coperta, ampio alloggio 3 camere, serra riscaldata, fabbricato rurale ed impianti locali agricoli, completo impianto irrigazione, zona lavante S. Mauro Riveglano, libera. 6060

V.A.I. Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 327-410, 327-411, vende terreno mq. 150 metri, via Bellardi capolinea Francia tram 6. 6060

VENDESI alloggio piano rialzato tre camere, cucinino, terma, luogo, adatto anche negozio Lucento capolinea tram 15. Telefonare 770-832. 50163

VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi, via Po 40 adattissimo uffici; corso Sebastopoli 150; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 324-267.

VENDO alloggi 3-4 camere, facilitazione pagamento, Mirri 300 Prato Barca. Rivolgersi Osteria Biasone. Telefoni 20-691 e 20-160 55496

VENDO appartamenti avanzata costruzione modernissimi pinciamento, camere due a sei complessi ogni comforts, vendo anche appartamenti 2-3-4 camere ultre servizi più posti. Tratti direttamente: Rosolino Pilo 30. 7450

VENDO libero abbocco 3 camere cucina bagno altre 4 camere, piano terreno con negozio, via Alessandria 10. Visibile 17-18. 6416

VENDONSI alloggi negozi affittati alto reddito, ottimi investimenti capitale, ottime posizioni. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 324-267. 11025

VIA Bezzino 1 alloggi 2-3-4 camere cucina. Liberi subito e sbloccio, svendonsi 500.000 cauno. Sopralluogo: lunedì, mercoledì, venerdì, 14.30-17.30. 9696

VIA Bezzino 1, muri negozio liberi abbocco, ottimo reddito, vendonsi prezzi interessantissimi, Sopralluogo: lunedì, mercoledì, venerdì, 14.30-17.30. 9696

VIA Bezzino 1, alloggio 6 camere servizi, mq. 230, termo particolare, vendesi 5.000.000. Sopralluogo: lunedì, mercoledì, venerdì, 14.30-17.30. 9696

250.000, 400.000, 800.000 vendonsi arbe affittate e mansarde disponibili subito e libere abbocco. Accademia Albertina 10. Visite 16-17. 7614

550.000, 600.000, 900.000 vendo alloggetti 2-3 camere, liberi abbocco. Saluzzo 13, ore 15-17. 7614

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p

AFFITTIAMO ampio seminterrato, via Cumes 35, Bellissimi negozi via Roma 2 e 5, via Maria Vittoria 37, corso Sebastopoli 156. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-267. 11025

STABILIMENTO anche periferico circa 600 mq. esperti cercasi in affitto. Telefonare 45-747. 10713

VIA Cuneo 23 affittasi doppio garage.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ACOM affitta signorile 2 camere servizi, 22.000, Montebianco, altre 2 e servizi 24.000, Porta Susa, Telef. 520-229.

AFFITTANSI alloggetti tre vani servizi accesorie termoautia. Tel. feriali 48-298.

AFFITTANSI via Cumbersano 3, alloggio signorile 3 camere, cucina, servizi.

AFFITTANSI 1-2-3-4 camere libere subito. Sacchi 14. 84215

AFFITTASI alloggio signorile contrattissimo libero subito 7 vani, 2 mansarde. Telefonare 46-830. 84216

AFFITTASI alloggio nuovo 3-4 camere servizi. Saluzzo, angolo Artisti. Telefonare 556-393. 71357

AFFITTASI corso Pistoia 4, alloggio quattro camere, cucina, doppi servizi, termosifone. 50157

AFFITTASI in villa a Cavoretto 2 camere Capua Viale, 25 Aprile n. 173.

AFFITTASI via Tenivelli alloggio 2 camere cucinino bagno terma. Tel. 69-044.

AGENZIA, Massena, telefono 528-003. Affitasi Motovelodromo alloggio 3000 mensili, rilievo. 71655

ALLOGGIO 6 camere accessori palazzo immediate vicinanze Porta Nuova su corso, piano quarto, ascensore, affittasi esclusivamente uso abitazione. Scrivere cassetta 165-R, Ripa, Torino. 11157

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 45-585. Affittasi fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rimaniamo provvisionali. 8360

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo camera cucina ampio terrazzo, 14.000; 3 camere cucinino 19.000-21.000; 4-5 camere centrali, semicententi, buone condizioni. 8360

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31 Telefono 328-316. Garanzia, prezzi modici. 9637

CENTRO 3, Paolo affittasi subito grazioso alloggio 3 stanze 28.000. Telefonare 551-069. 84246

PORTA Nuova affittasi alloggio signorilmente mobiliato comodità moderne. Saluzzo 18, Cantalupo. 56219

15.000, 18.000, 23.000, disponibili subito alloggetti, una più camere. Tonani, San Secondo 10. 8632

10 LEZ. TEAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

BERLITZ, 8, Terma 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue, iscriversi subito telefonando 553-976. Lezioni private. Traduzioni. 7309

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto mezza età antiamo otto signorile semiventrale piedà-terre. Telefonare 520-707 ore 12-17. 70925

AFFITTASI ammobiliata riscaldata acqua corrente uomo solo stabile, Scala sinistra, terzo, secondo porta. Piave 9.

AFFITTASI ammobiliata, Sberniini, via Borgone 9. 84230

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Terme, luogo. Telefono 23-523. 56223

AFFITTASI elegante matrimoniale, uso cucina, riscaldamento, bagno, telefono. Telefonare 24-133. 71635

A signorina affittasi, 16.000, bella ammobiliata uso cucina, comforts. Tel. 47-565

AMERA confidenziale 2 letti per signorine o uomini. Telefonare 47-029.

CENTRALISSIMA matrimoniale, altra persona sola, ogni comforts, ottimi. Telefono 43-608. 71622

SEMTRALISSIMA mobiliata primo piano, due letti, uso cucina, serieth. Tel. 44-461.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCASI diplomato ragioniere primo impiego, massima serietà. Scrivere cassetta 14-C, Stura, Torino. 11157

CERCASI meccanico elettrauto, preferibilmente cognize Diesel. Scrivere cassetta 3174, SPI, Torino. 26417

CERCASI rimagliatrice calze, urgente. Palestrina 16, Torino. 70976

IMPORTANTE Società assumerebbe fattorino invalido di guerra. Dettagliare età, posti occupati, categoria invalidità. Eventuali ottime referenze. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino. 55546

LABORATORIO «TV» cerca abilissimo tecnico assistenza riparazioni televisori. Documentare attività svolta, fornire referenze. Scriv. cassetta 5182 SPI Torino.

MAGLIERISTA abile cerca Maglificio Savoia, via Pisa 41. 55466

MONTATORE impianti di riscaldamento, pratico saldatura autogena, cercasi; inutile presentarsi se non provetto, referenze: Carlo Gilaja, via Belabertano 44, telefono 774-182. 55382

TECNICO giovane ingegnere o perito meccanico cercasi da importante azienda nano automobilistico assistenza clientela specializzazione motori Diesel ed pistoni. Indicare referenze ed curriculum. Scrivere cassella 85-A, SPI, Milano. 11075

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successa. L. 20

CAMERIERE: tuttofare, lisse, saltuarie disponga. Rivolgersi «L'Orizzonte», Principe Oddone 32. 71163

CAPO officina costruzioni meccaniche, stampi, attrezzature, invernalmi, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 2033, SPI, Torino. 84309

SIGNORINA abile contabile lunga pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2059, SPI, Torino. 84219

SIGNORINA esperta corrispondente dattilografa e futturista cerca impiego. Scrivere cassetta 2079, SPI, Torino. 84296

SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio impiegherebbesi come aiuto contabile corrispondente, dattilografia, futturista. Scrivere cassetta 2079, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica squalificher: canto camere, matrimoniali 50.000, specialità Barocco 100.000, tinelli 30.000, sala Rinascimento 300 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 10640

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 8, Telef. 42-598.

COLOMBALE vendita mobili: camere, salotti, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7569

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bernini ang. Balbiani. Camere massicce 75.000, tinelli 21.500, grandi armadi 25.000 Poltroncine 6743

CALCOLATRICI, macchine scrivere, registratrici, tipo, prezzo. Major, Boteero 4.

MACCHINA maglieria Switzer garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5983

MACCHINA maglieria 10x30 spoon, vendesi ratealmente, e maglieria pratica, praticamente lavoro serie, semplice, redditizio. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino.

MAGLIERISTE, macchine nuove e occasione finanziamento gratuito, riparazioni accurate, prezzi mitt. «Finzi», Michelangelo, Rotil 9, telef. 293-833. 55130

MANTELLI per signora eleganti, comuni, usa e scarsa guarnizioni pellicce da lire 14.000 in più. Rateazioni. Costa, Mazzini 38. 8215

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimo, lungamirantissimo. Corso Francia 196 bis.

PELLICCE Rat-musquè e Petit gris nuove vendonsi per realizzo. Tel. 553-853.

PELLICCE 810. Pellicce stanno vivono 30.000, ricche, zampe lepre persiano 35.000, murmel persiano 80.000, renard argentè azzurri 6000. Facilitazioni 810, via Lagrange 24 B 8432

PELLICCERIA «Ultima», Ricasoli 8. Telefono 86-842. Assortimento. Rateazioni su richieste dei clienti. 6733

PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiapso. Telefono 81-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

PIANOFORTI primarie marche, importazione diretta Germania, assortimento vere occasioni, rateazioni, sconti speciali ai signori professionisti. Riparazioni, noleggi, trasporti. Mezza, Inghilterra 17 (nuova sede). Telefono 76-829. 9208

PIANOFORTI seminuovi primarie marche vendo, compro contanti. Comodin, Po 20. Telefono 882-798. 9637

PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiapso. Telefono 81-542. Cambio, noli, riparazioni perfette 10221

PRIVATO vende pelliccia zampe volpe rossa, nitm opossum, come nuovo. Telefonare 322-867. 84038

VENDESI pelliccia uomo come nuova. Telefonare 33-036, ore 9-11. 10047

VIGORELLI unica macchina capire che rientra da sola. Esclusivisti: Lotti, Stazioni 41 8019

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permuta, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere (tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 6436

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Alfa Romeo 1900 Spring 1953; Aurelia B 10, B 20, Ardea nuovissima, 500 C vetture belvedere, 1100 sport, 1100 E., 102 fuori serie 4 porte. Rateazioni. Via Roma 227 bis. Telefonare 42-535. 10069

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità, «Magio», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. 4431

A rate, autovetture nuove Fiat, Lancia, Alfa, permute, occasioni diverse. Alba, corso Regina 135. 8763

AUGUSTA, Aprilia, Ariena, tutti i cambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188

AUGUSTA fisso, brun, ottima, vendo privato. Autosalone, Unione Sovietica 20.

AUTOMOBILI Morelli 750, 4 posti. Pulmania di lusso. Prove gratis. Accettiamo prenotazioni nuova 1200, 6 posti, km. 140. Segnale vendita: S. Tommaso 22, telefono 528-692. 14012

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188

AUTONOLEGGI modernissimi con senza autista. Giulio Cesare 41, Telef. 23-750.

AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C 1100 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia veicare. Telefono 26-051.

AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 62. Telefono 20-053. 2226

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8763

BELLISSIMA 1400, unico proprietario, vende privato. Visibile corso Vittorio 125.

BELVEDERE 6 mesi km. 3.900 vendo, Telefonare 30-646. 70858

CINQUECENTO C, ottobre (1951) unico proprietario; 1400, (1951) ottima. Aggiungiamo. Telefonare 75-575. 74021

GIARDINETTA legno 500 C, ottimissima, vendesi privato. Mantovani, Borgaro 76

GIARDINETTA 1100 carrozzeria Viotti, ottime condizioni vende privato. Telefonare 76-308. 3010

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

MEDICO vende bella, perfetta 500 A. Rivolgersi garage. Telefono 81-850. 84250

MORBIDELLI vende 1100 nuovo Monviso, Appia, Alfa Romeo 1900 Spring, Aurelia gran lusso, Ardea quarta serie, Aprilia, 500 C, 500 C giardinetta, Cambi, rateazioni, Saluzzo 20. 9648

NUOVA 1100 motore sport vendo, Ardea Emiliano 380.000. Catagila 75. 55506

PREZZI favorevoli postegni auto, moto, servizio notturno. Corso Brescia 4 bis.

PRIVATO vende e privato nuova 1400 (1953). Telefonare 72-489. 56201

TOPOLINA 225.000 vendo, cambio semi Vespa. Massimo D'Azeglio 80 (Cieli).

VENDONSI per contanti 1900 Gran lusso prezzo conveniente, cambiamino portata 16 q.li. 170.000. Telefono 774-332.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

GILERA 150 motocarro, 4 tempi silenzioso, robusto, trasmissione cardano. Concessionario Ritico, c. Brescia 44. 9673

GILERA 150, sconti speciali sino al 31 dicembre. Facilitazioni. Concessionario Ritico, corso Brescia 44.

VESPA: Agenzia Piaggio «Elli», via Fabro angolo via Bertola 30. Prova consegna, rateazioni. 8512